ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. ... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano è non s...

C. c. con la Posta
Biblioteca Civica
Piazza degli Studi
TRIESTE 11
1840

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento ... Redazione: Via Silvio Pe... ...Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 20 Gennaio 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 300 — Pubblicità N. 601 — Nuova Serie N. 667

Burrascoso debutto di Poincaré alla Camera

Vivaci appunti di Briand - Il programma del Gabinetto approvato

PARIGI, 19, sera

Un pubblico affollatissimo ha assistito oggi alla lettura delle dichiarazioni ministeriali fatte da Poincaré davanti alla Camera, pure affollata. Poincaré, quando è salito alla tribuna, è stato salutato dagli applausi della Destra e del Centro, mentre è stato urlato dall'Estrema socialista e dai comunisti. Poincaré ha cominciato la lettura ad alta voce, scandendo le parole nei passi più importanti, e tenendo testa alla bufera, quando si scatenava dai banchi dell'Estrema.

La Germania deve pagare

L'esordio delle dichiarazioni ministeriali, dove Poincaré loda la Camera per aver approvato il bilancio, ponendo così fine al regime eccezionale dei dodicesimi provvisori, passa sotto silenzio. Anche l'annunzio del lavoro da compiere per giungere all'organizzazione della difesa nazionale su basi più rispondenti alla situazione, sulla riduzione del servizio militare, sulla votazione di leggi di solidarietà sociale, non dànno luogo ad incidenti. Poincaré viene poi a parlare delle finanze francesi. Dice che sarebbe scandalosa ingiustizia se il Paese, il quale è stato aggredito, invaso, mutilato, dovesse provvedere da solo, essendo vittorioso, alle pensioni degli orfani, delle vedove e degli invalidi. Una propaganda perfida cerca di attribuire la serena volontà di essere risarcita, volontà che la Francia non si stanca di affermare, a manovre di tendenza militarista ed imperialista. Nè la Francia obbedisce a queste tendenze, nè ha disegni aggressivi, dopo aver sofferto della guerra più di ogni altro paese. La Destra applaude ad ogni punto, mentre all'Estrema Chachin e Dormoy gridano: Abbasso la guerra.

Poincaré prosegue affermando che la Germania pretende di essere insolvibile, mentre dissipa regolarmente le risorse dello Stato. Possiede un sistema tributario meno oneroso del francese, e non costringe i contribuenti a pagare; procede all'emissione di carta moneta che rinvilisce il cambio, ma favorisce le esportazioni, fa sì che lo Stato s'impoverisca a spese della Nazione, e poi si dice insolvibile. Dopo queste critiche alla politica tedesca, Poincaré precisa la sua tesi, o meglio, precisa le sue intenzioni, che sono queste: giungere all'istituzione di un controllo serio ed efficace sul bilancio del «Reich», sull'emissione di carta moneta e sulle esportazioni.

Sempre fra gli applausi e le proteste Poincaré dice che non solo le clausole sulle riparazioni devono essere rispettate, ma tutto il Trattato di Versailles, massime per quello che riguarda il disarmo e le punizioni dei colpevoli. Fino a che tali clausole non saranno rispettate, la Francia manterrà le posizioni già prese, ne prenderà delle altre, dichiarerà che il tempo dell'occupazione sulla riva del Reno non ancora è cominciato a decorrere.

A questo punto il baccano dell'Estrema diventa impressionante. Poincaré continua, dicendo che per svolgere questo programma, la Francia si metterà d'accordo con gli Alleati, cercando di liquidare le divergenze passeggere. Il Governo considera, inoltre, come una garanzia di pace la Piccola Intesa, di cui la Francia saluta la nascita e segue lo sviluppo, con crescente simpatia. Il Governo si onorerà di aiutare la Società delle Nazioni nella sua opera.

Libertà d'azione a Genova

In quanto alla Conferenza di Genova, il suo pensiero è questo: gli inviti alla Conferenza sono stati lanciati; noi insisteremo perchè le condizioni determinate dal protocollo di Cannes siano accettate o rifiutate dai delegati prima di qualunque discussione, acciocchè nessuna delle stipulazioni dei trattati possa essere, sebbene indirettamente, distrutta dalla Conferenza. In caso di mancanza di garanzie precise a questo proposito — disse Poincaré — noi saremo costretti a riprendere la nostra libertà di azione.

Quando è finito il tumulto che scoppia all'Estrema dopo queste parole, Poincaré tratta di due importanti questioni: quella del patto anglo-francese e quello di Angora. Noi saremo felicissimi — egli dice — che un patto destinato a consolidare la pace potesse essere presto firmato dalla Francia e dall'Inghilterra. Noi non dubitiamo che dovendo servire ai due paesi, esso sia concluso tra le due Nazioni su un piede di perfetta eguaglianza. Noi non dubitiamo che esso non consenta integralmente alle garanzie presenti o future che ci sono riconosciute dai trattati.

Noi dovremo nello stesso tempo — continuò il Presidente del Consiglio — conciliarci con l'Italia e con l'Inghilterra, per cercare di prevenire in Oriente una ripresa delle ostilità fra i turchi ed i greci, e di acquistare, d'accordo con i nostri Alleati, il beneficio della convenzione d'Angora. Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che sarà nostra premura conservare le più sicure e le più amichevoli relazioni con tutti i popoli che hanno combattuto al nostro fianco per il diritto dell'umanità, e specialmente con gli Stati Uniti, la cui cooperazione ha tanto contribuito alla vittoria comune, e che hanno dato alla Conferenza di Washington prove stupefacenti del loro nobile sentimento.

Di fronte a tutti i nostri alleati, noi avremo la preoccupazione costante di non usare che il linguaggio della moderazione, della franchezza e dell'amicizia. Ma noi sappiamo che essi non ci rimprovereranno di sostenere gli interessi della Francia come essi sosterranno i loro. In quest'opera nazionale noi non possiamo riuscire che con l'appoggio delle Camere. Noi facciamo appello a tutti coloro che, sentendo la gravità dell'ora, sono pronti ad unirsi nel rispetto della legge e della repubblica per la salvaguardia dei diritti della Francia.

L'attacco dell'opposizione

Alla fine del discorso di Poincaré si rinnovano le dimostrazioni di simpatia e di ostilità, cessate le quali sale alla tribuna il primo interpellante Varenne. Egli loda Poincaré di essere ritornato, uscendo dall'Eliseo, alla politica attiva, ma lo biasima di essere ritornato per una brutta strada. Ciò ha prodotto nel paese una pessima impressione.

— Dove? — si grida da destra — a Mosca o a Berlino?

Varenne prosegue sostenendo che il ritorno di Poincaré al potere ha provocato l'allarme. Accennando alla composizione del Gabinetto, egli esprime il parere che il Presidente del Consiglio ha fatto un Ministero meno largo e meno alto di quello che non avrebbe voluto fare. «Voi voleste — egli dice — fare un Ministero di unione nazionale, ma avete fatto soltanto un Ministero del blocco nazionale. Voi avete semplicemente manipolato il Ministero Briand, avete fatto un Ministero Briand, senza Briand; voi avete conservato undici dei suoi collaboratori; aveste torto di rovesciare Briand, ed avete torto di prendere i suoi ministri».

Si applaude a Sinistra ed all'Estrema Sinistra. Varenne chiede, concludendo, se i vantaggi ottenuti a Cannes da Briand sussistano.

Cachin sale poi alla tribuna. Il deputato comunista ha incominciato col contestare a Poincaré il diritto di porre condizioni alla conferenza di Genova. Egli osserva che il delegato italiano ha diramato un invito, senza pretendere dalla Russia nessuna dichiarazione preliminare. Naturalmente, anche Cachin è contrario al nuovo Gabinetto. Parlando a nome del proletariato francese, dichiara che egli non ha fiducia in Poincaré.

Parlano quindi il cattolico Sagnier ed il radicale Bonnet, i quali dicono poche parole.

Poincaré torna poi alla tribuna. Egli incomincia col dire che nulla ha da rinnegare al suo passato politico, e precisa poi le sue immediate intenzioni per l'avvenire. Di politica interna, Poincaré non ha parlato, ed ha detto il perchè: la politica estera domina ormai tutti i problemi, e la politica interna non esiste per così dire. Ma quali sono gli obbiettivi esteri della Francia? Uno solo, secondo Poincaré: ottenere i pagamenti dalla Germania. Su questo delicato soggetto il nuovo Presidente del Consiglio si è esteso alquanto, dichiarando che la Germania faceva di tutto per organizzare la miseria all'interno e la ricchezza all'estero, grazie alle esportazioni ed agli investimenti di capitale fuori della patria. Contro questo sistema Poincaré osserva che c'è qualche cosa da fare.

Una botta a Briand

Poincaré si è poi dichiarato contro i Consigli Supremi, i quali offrono numerosi inconvenienti e impongono talvolta decisioni improvvisate. Per la consegna dei colpevoli Poincaré ha promesso che in caso di nuova violazione da parte della Germania, la Francia aveva il diritto di prendere sanzioni, basate sopra gli articoli che regolano l'evacuazione dei territori occupati.

E' qui sorto un curioso incidentino. Poincaré, riguardo alla questione della conferenza di Genova, assicurava che egli voleva essere prima sicuro che non si sarebbero discusse colà nè le riparazioni, nè il trattato. Sembrava questa una lezioncina data a Briand, come se egli non si fosse preoccupato della cosa. Briand allora si alzò, facendo osservare che era già stato deciso a Cannes in tal senso, e che, cioè, i trattati esistenti non sarebbero stati discussi, e che le riparazioni non sarebbero state all'ordine del giorno.

Poincaré gli ha risposto che credeva che la Germania riuscirà invece a ottenere la discussione per vie indirette. Messe le cose in chiaro, è così terminato il grazioso spettacolo di questi due avversari che non si lasciano tregua, è avvenuto il primo incidente abbastanza notevole per la Germania. Poincaré, parlando della necessità del disarmo tedesco, il radico-socialista Clausat si alza in piedi, rimproverando che il disarmo non fosse stato fatto al momento dell'armistizio. Un altro radico-socialista ha aumentato la dose, osservando che alla Germania erano state lasciate le armi perchè potesse schiacciare la democrazia. Poincaré si schermiva contro queste accuse, osservando che egli, come Presidente della Repubblica, non aveva nulla a che dire al riguardo.

Alla Sinistra si comincia ad urlare: «Mandiamo all'Alta Corte Poincaré; forse non se la caverà», alle quali parole l'interpellato rispose: «Altri piuttosto non se la caveranno facilmente, come me».

Queste parole, che potevano essere rivolte contro Clemenceau, contro il quale certuni hanno domandato l'Alta Corte; contro Briand, che un manifesto attaccato ieri dai realisti vorrebbe dinanzi all'Alta Corte, o contro taluni radico-socialisti, alcuni dei quali potrebbero essere compromessi per la azione svolta durante la guerra, suscitarono una certa agitazione. Poincaré, del resto, si è affrettato a dire che le sue parole non dovevano essere interpretate come erano state, e l'incidente terminò così.

Dopo Poincaré ha parlato Herriot, il quale fra il sì e il no si è dichiarato di parere incerto. Egli ha fatto riserve per la politica interna del Poincaré, e per quella estera vedrà volta per volta. Una parola gentile ha avuto poi l'Herriot per l'Italia. Ricordando che egli era favorevole alla priorità belga, ha raccomandato al nuovo Gabinetto che non dimentichi troppo la parte avuta dal nostro Paese.

Dopo un'interminabile fila di dichiarazioni di voto, la Camera ha approvato con 472 voti contro 107 un ordine del giorno Arago, esprimente fiducia al Ministero.

Le riserve degli Stati Uniti sulla Conferenza di Genova

PARIGI, 19, sera

Il *New York Herald* riceve da Washington, che il Presidente Harding e il segretario di Stato Hughes, attendono più ampi rapporti dall'ambasciatore americano a Londra colonnello Harvey, per poter precisare l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla conferenza di Genova. Sebbene il colonnello Harvey, abbia già inviato una corrispondenza assai voluminosa sulla conferenza di Cannes, e tutti i possibili particolari sulle conversazioni ivi svoltesi, il Governo degli Stati Uniti desidera avere dettagli più concreti sugli argomenti che saranno trattati alla conferenza di Genova, e sugli scopi della conferenza stessa. Si dice nei circoli ufficiali che le relazioni dell'ambasciatore americano a Parigi Myron T. Herrick sulla situazione in Francia, influiranno parecchio sulle decisioni finali. Se la Francia vorrà astenersi dal prendere parte alla conferenza, gli Stati Uniti riterranno che la conferenza non potrà raggiungere il proprio scopo, e allora declineranno cortesemente l'invito. E' opinione generale in America che la conferenza di Genova debba limitarsi esclusivamente a questioni economiche. Se tale conferenza dovesse trascinare gli Stati Uniti in questioni di politica europea, la partecipazione americana mancherebbe o sarebbe dubbia.

Ma non dello stesso parere della limitazione della conferenza alle questioni economiche è il redattore capo della moscovita *Isvestia*, Steklof, il quale, secondo una nota all'*Information* da Mosca, si sforza di dimostrare nel proprio giornale che la conferenza di Genova non potrà lasciare da parte le premesse politiche dei problemi economici in discussione. «In particolare — dice Steklof — il progetto di non riconoscere la Russia che dal punto di vista economico, rifiutandole il riconoscimento politico, è cosa tanto irrealizzabile come la quadratura del cerchio. Perchè l'Intesa giudica essere necessario di insistere sulla differenziazione scolastica tra riconoscimento politico e riconoscimento economico? Forse essa vuole tenersi favorevoli i controrivoluzionari emigrati russi che si trovano all'estero? Infine si tratta della spinosa questione di quei larghi territori russi, attribuiti arbitrariamente alla Romania, al Giappone, ecc. che dovranno inevitabilmente ritornare alla Russia non appena essa sarà politicamente riconosciuta. Vi sono ancora altre questioni che potrebbero spingere a non trattare con la Russia che di problemi di ordine economico.

Previsioni ottimistiche di Trotzki

LONDRA, 19, sera

In considerazione dell'invito fatto al Governo dei Soviet a Mosca di farsi rappresentare alla conferenza di Genova, è interessante rilevare l'opinione di Trotzki, espressa circa la riunione, parlando con un corrispondente del *Daily Herald*. L'intervista è in data Mosca, 18 corrente.

La prima espressione del Trotzki è per affermare che, se interviene o non interviene la Francia a Genova, i comunisti russi sperano che la conferenza d'Europa produrrà buoni risultati. Io non condivido le ragioni di buona fede che molti hanno delle conferenze, le quali dovrebbero salvare il mondo. Tre anni fa i popoli dicevano che questa salvezza sarebbe venuta dalla conferenza di Versailles. Tre mesi addietro speravano la salvezza dalla conferenza di Washington, ed essendo stati disillusi due volte, ora essi sperano che a Genova si compirà il loro voto. Restaurare l'equilibrio del mondo nelle presenti circostanze è compito difficilissimo, e non può essere assolto soltanto dalle conferenze, ma dalla cooperazione, e da un lungo, aspro lavoro in comune fra tutti i popoli. E' evidente che Lloyd George desidera la conferenza di Genova per iniziare questo lavoro di cooperazione, e la Russia e la Germania faranno del loro meglio e useranno tutti i mezzi per far sì che la conferenza riesca a conseguire un grande successo.

L'attitudine della Francia — ha continuato Trotzki — è ancora dubbia, ma Poincaré sarà probabilmente obbligato ad adattarsi alle circostanze, ed a fare sua la politica di Briand. Gli uomini politici francesi sono brillanti, ma la loro visione è limitata. In realtà essi hanno una mentalità provinciale, e non realizzano la forza dei patti, e può darsi che obblighino Poincaré a non intervenire a Genova. Qualora ciò avvenisse, non bisogna preoccuparsi eccessivamente. La Francia si illude di essere l'arbitra della politica mondiale; invece essa è un elemento relativamente poco importante nel grande gioco. Vi conta invece l'America, la quale cerca di mantenersi estranea alle contese europee, e di seguire una politica enigmatica ed isolata. Ma se l'America non interverrà, la conferenza fallirà, e non potrà che servire di prova generale ad un altra, la quale dovrà seguire questa prima iniziativa, ed i risultati saranno più completi e più concordi, poichè l'equilibrio del mondo deve essere realizzato.

Circa l'atteggiamento della Russia di fronte alle riparazioni previste dal trattato di Versailles, Trotzki ha detto, che quest'ultimo è un documento da usurai, e la Russia intende recarsi a Genova per una ben più vasta riparazione, che non sia quella delle terre devastate, e cioè, per le riparazioni dei danni economici causati dalla guerra. D'altra parte il Trattato di Versailles è già stato sottoposto alla revisione dai fatti, che lo hanno contraddetto. La stessa conferenza di Genova è un altro passo verso la revisione.

Queste dichiarazioni di Trotzki sono assai più moderate di quello che fosse lecito attendersi da un uomo, le cui espressioni di intransigenza e di violenza sono state nel passato così numerose. Il *Daily Herald* commentando l'intervista del suo corrispondente con Trotzki, rileva che questi si mostra ansioso, non soltanto di conseguire la pace in Russia, ma anche la pace nel mondo. I Soviet domandano oggi tolleranza per sè, e sono pronti a mostrarsi tolleranti con gli altri Governi. E' su queste basi che la conferenza di Genova potrà condurre alla pace genuina e durevole.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, occupandosi delle relazioni esistenti dopo Cannes tra la Francia e l'Inghilterra, mostra la sua apprensione per gli intrighi che derivano dai vari trattati, più o meno segreti che le Potenze alleate contraggono ciascuna per proprio conto. Così la Francia ha la responsabilità del Trattato di Angora, che ha compromesso le relazioni con le altre Potenze, ed ha reso difficilissima la pace fra greci e turchi. Il trattato segreto che ha la Francia con la Polonia, crea altre difficoltà, obbligando l'Inghilterra ad essere estremamente precisa nella questione delle garanzie che essa offre alla Francia contro il pericolo di una aggressione, non provocata, della Germania. L'Inghilterra può e vuole garantire la Francia, ma non intende affatto garantire la Polonia, ed essere obbligata ad intervenire, in conseguenza della situazione creata dai rapporti segreti tra la Polonia e la Francia.

Prudente riserbo a Berlino

BERLINO, 19, sera

Il «Reichstag» oggi ha ripreso le sedute, ed in previsione di qualche avvenimento sensazionale, le tribune sono affollatissime. I curiosi però sono rimasti disillusi perchè la maggior parte della seduta fu consacrata ad un argomento di scarso interesse popolare, cioè alla situazione finanziaria dei comuni. Il cancelliere Wirth, che si credeva avrebbe pronunciato l'atteso discorso sulla conferenza di Cannes, ha voluto, evidentemente, aspettare per conoscere le dichiarazioni di Poincaré, alle quali, si crede, il cancelliere Wirth non mancherà di dare una risposta.

Frattanto, la discussione in seno al comitato del «Reichstag» per la politica estera, è terminata con l'approvazione quasi unanime della politica del Wirth. Stinnes e Helfferich pronunciarono ieri due discorsi estremamente vivaci contro la politica del Wirth, che essi qualificarono una politica di segrete macchinazioni, incerta, sempre remissiva, «atedesca» se non antitedesca. Ha risposto Rathenau, con una replica vibrata, che mise specialmente Helfferich in condizioni disagevoli, e nella controreplica, l'Helfferich fu debolissimo, e Stinnes rinunziò addirittura alla parola.

Un commentato colloquio Bonomi-De Nicola

ROMA, 19, sera

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi, ebbe ieri sera un lungo colloquio col Presidente della Camera on. De Nicola. Poco dopo si spargeva la voce nei circoli politici, delle dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente della Camera, dimissioni che sarebbero irrevocabili. Risulta invece a noi che queste voci sono assolutamente destituite di fondamento, poichè in quel colloquio ed in un altro avvenuto fra l'on. Bonomi e l'on. De Nicola questa mattina alle 10.30, si è trattato dei lavori della Camera, in rapporto alla prossima conferenza di Genova, della situazione parlamentare e della nomina dei nuovi senatori. A proposito di queste nuove nomine, sappiamo che l'on. Bonomi avrà nei prossimi giorni un nuovo colloquio col Presidente del Senato. on. Tittoni. Ma sarà bene ripetere anche oggi, che l'informata non è così prossima come da molti si ritiene.

Il ministro jugoslavo a Roma è partito per Belgrado, chiamato dal suo nuovo ministro degli Esteri. Tale chiamata è giustificata dalla prossima ripresa delle trattative commerciali con l'Italia, giacchè il nuovo trattato di commercio non è stato ancora definito.

Come furono sequestrati i beni degli amministratori della Sconto

ROMA, 19, sera

Oggi sono stati depositati alla cancelleria commerciale i verbali dei sequestri conservativi eseguiti a Roma presso alcuni diretti amministratori della Banca di Sconto. L'ufficiale giudiziario Torquato Fantoni, si è recato a seguire il sequestro nel palazzo Medici. Il marchese Luigi Medici, era assente, e il suo legale avv. Pierantoni fece inserire nei verbali la seguente dichiarazione: «Protesto contro il sequestro che illegalmente si compie. Il decreto in base al quale si procede, è incostituzionale e lesivo dei diritti patrimoniali dei cittadini. Esso è contrario alle leggi vigenti, anche perchè il sequestro stesso è stato illegalmente ordinato e perchè mancano in ogni caso gli estremi che avrebbero potuto, in ipotesi assurda, legittimarlo e, soprattutto, perchè non esiste qualsiasi responsabilità a carico del marchese Medici». Ciononostante l'ufficiale giudiziario predetto ha sequestrato tutti i mobili rinvenuti nel palazzo. Fu trovata la cassaforte vuota e lo stesso avv. Pierantoni, dichiarò che tutto il denaro liquido della famiglia Medici era ed è rimasto depositato nelle casse della Banca di Sconto a Roma, a Genova ed a Parigi.

Il 7 gennaio l'ufficiale giudiziario si recava in via Maria Adelaide, in casa del marchese Solari. Si trovavano presenti il marchese e la marchesa Solari e il loro legale on. Monti-Guarnieri. Il marchese protestò contro l'esecuzione mobiliare che veniva compiuta ai suoi danni, ed impugnò la costituzionalità e la legalità del provvedimento, in forza del quale l'esecuzione si compiva, riservandosi ogni azione per i danni. Lo stesso ufficiale giudiziario Fantoni si recava in via del Collegio Romano alla residenza del sen. Marconi. Si trovava nell'ufficio il marchese Solari, il quale dichiarò che l'ufficio apparteneva alla società internazionale Marconi e alla società Adriatica telegrafica e che il sen. Marconi non aveva in detto ufficio alcun oggetto personale, avendo la sua abituale residenza a Londra. L'avv. Tibaldi di fronte alle dichiarazioni del marchese Solari invitò l'ufficiale giudiziario a sospendere ogni ulteriore provvedimento; così il sequestro non fu eseguito.

Il 10 gennaio l'ufficiale giudiziario Fantoni si recava in via Francesco Crispi, in casa del comm. Cesare Coppi. L'avv. Gioffrè nell'interesse del Coppi protestò contro l'esecuzione, perchè secondo lui, il provvedimento era illegittimo e faceva ogni riserva, anche perchè il comm. Coppi non era incorso in alcuna responsabilità. Il sequestro fu praticato su tutti i mobili della casa. Il 7 gennaio l'ufficiale giudiziario si recava in via Pinciana Nuova, in casa del gr. uff. Pio Perrone. Per il Perrone, la di lui signora impugnava il provvedimento e faceva salvo nell'interesse suo marito ogni ragione di diritto di natura. L'avv. Colozza, in sostituzione dell'avv. Miragoli insistette perchè non si procedesse all'esecuzione del sequestro. Le operazioni durarono tre giorni e si trovarono nella casa del Perrone molti oggetti di valore, come quadri ecc. Anche tre giorni durarono le operazioni di sequestro in via Po N. 50 in casa del comm. Mario Perrone. La signora Adele Parini in Perrone, e la sorella hanno sposato i due fratelli Perrone. Protestava per il sequestro qualificandolo illegale e incostituzionale.

Tre progetti di ricostruzione

Il capitale del nuovo organismo garantito

ROMA, 19 sera

Stasera il Presidente del Consiglio on. Bonomi, ha ricevuto nuovamente la rappresentanza dei creditori della Banca di Sconto, presieduta dal comm. Bruno. Erano pure presenti il tenente Igliori, per il personale della Banca in moratoria e gli onorevoli Ernesto Vassallo, Pasqualino Vassallo e Tupini. Il Presidente del Consiglio, dopo avere premesso che l'azione dello Stato non può naturalmente giungere fino ad un intervento diretto nella sistemazione finanziaria dell'ente, con sacrificio dei contribuenti italiani, ha informato gli interessati intorno alle varie iniziative, tutte dirette finora alla ricostruzione di un organismo solido e serio, colla maggiore tutela possibile delle ragioni dei creditori della Banca di Sconto. L'on. Bonomi ha altresì raccomandato un'attesa calma e fiduciosa, per evitare un nocivo turbamento dell'opinione pubblica, in un così delicato momento per il credito nazionale.

L'*Agenzia Economica* pubblica: «Le conclusioni per la definitiva sistemazione, anzi per la ripresa dell'attività della Banca di Sconto, sono imminenti. Fra i progetti di ricostruzione più quotati, vi è quello dell'on. Olivetti, appoggiato da un forte gruppo di piemontesi, uno dell'on. Vaturi, e il terzo del comm. Broletti. Parlare dei particolari di questi progetti, è prematuro, perchè essi possono variare a seconda delle definitive risultanze che emergeranno da un esame accurato della situazione della banca, esame che sta per essere compiuto.

Ad ogni modo, il progetto che oggi ha la maggiore probabilità di essere accolto, è quello del comm. Broletti. A quanto sappiamo, con questo progetto i maggiori sacrifici saranno compiuti dagli azionisti, e in minima parte dei creditori ai quali per altro sarebbe riservata la speranza che, ove gran parte dell'attività della Banca venisse realizzata, anche questi piccoli sacrifici verrebbero compensati. L'apporto di un nuovo forte capitale, già garantito dal comm. Broletti, innesterebbe sul tronco dell'attuale Banca il nuovo organismo, che ne continuerebbe la attività e provvederebbe di per se stesso alla liquidazione del passato. E' ancora allo deciso di abbandonare quello di Banca Italiana di Sconto. La maggiore probabilità sarebbe per farle assumere quello di Banca Nazionale di Sconto. Ad ogni modo, come abbiamo detto, le decisioni sono imminenti, e l'attività della Banca sarà nuovamente ripresa».

I direttori della Banca Industriale Agricola arrestati sotto l'imputazione di truffa

ROMA, 19, sera

In seguito a mandato di cattura spiccato ieri dal giudice istruttore, stamani sono stati tratti in arresto nelle loro abitazioni, l'ex direttore della Banca Industriale Agricola, Gelli Mario, di anni 34, da Torino, e l'attuale direttore della banca stessa, Alagna Vincenzo, di anni 70, da Genova, entrambi domiciliati in Roma. Il Gelli e l'Alagna sarebbero imputati di truffa e di appropriazione indebita qualificata e continuata.

I funerali del tenente Florio

FIRENZE, 19, sera

Oggi a Prato, con grande solennità si sono svolti i funerali del fascista tenente Florio. Sono intervenute varie migliaia di cittadini, rappresentanti di associazioni politiche e dei Fasci di tutta la Toscana, ed anche di altre regioni. Il corteo ha percorso la città fra due fitte ali di popolo riverente. I negozi erano chiusi e da molti balconi sventolava il tricolore abbrunato. In piazza del Duomo sono stati pronunciati vari discorsi, tra i quali commovente quello di Sem Benelli. Erano state prese energiche misure per evitare incidenti che d'altronde, nonostante il grande affollamento, non si sono verificati.

Apprensioni per la salute del papa

ROMA, 19, sera

L'*Epoca*, riportando un colloquio avuto da un suo redattore con un alto prelato del Vaticano sulla malattia del papa, ad un certo punto riferisce quanto segue: «Certo nuoce assai al pontefice — avrebbe dichiarato il detto prelato — l'aver egli trascurato il suo male, i cui primi sintomi si manifestarono fino dal giorno 27 dicembre, dopo che ebbe celebrata la messa nella piccola chiesa di Santa Marta.» Il nostro interlocutore ha immediatamente avuto la percezione di essersi, come si suol dire, sbilanciato. Ma ormai aveva detto troppo.

Un'uscita mattiniera dal Vaticano

— Sicchè Benedetto XV sarebbe uscito dal Vaticano?

— Sì, da mattina del 27 dicembre il papa si alzò alle 4 del mattino e si recò nella chiesa di Santa Marta, per celebrare la messa.

— Percorrendo quindi la via delle Fondamenta che esce dalla giurisdizione dei sacri palazzi?

— La notte era rigidissima. Dopo la cerimonia il papa, mentre nella piccola sagrestia era assorto nel ringraziamento, fu preso da qualche colpo di tosse. Ma trascurato per la sua salute, volle, uscendo di chiesa, recarsi a visitare i canonici indisposti che abitano nelle vicinanze del Vaticano. Quando rientrò nei sacri palazzi, i colpi di tosse divennero più frequenti, ma egli continuò a non tenerne conto, e proibì ai suoi famigliari di interpellare l'archiatria. Nei giorni seguenti, sebbene alla tosse si fosse aggiunta una irritante afonia, continuò i consueti ricevimenti, rifiutando di assoggettarsi ad ogni cura. C'è voluta l'insistenza del cardinale Gasparri per decidere il papa a porsi a letto e a interpellare il prof. Battistini, nella cui valentia Benedetto XV ripone la più grande fiducia.

Il *Corriere d'Italia*, a proposito della pubblicazione fatta dall'*Epoca*, scrive: «Il papa andò realmente per le feste di Natale, come usa fare nelle maggiori solennità dell'anno, a visitare i sacerdoti che egli stesso ha raccolti nell'ospedale di Santa Marta e a celebrare per loro la messa. Ma l'ospedale di Santa Marta, tutti a Roma lo sanno, è tutt'altra cosa che la chiesa di Santa Marta. Questa è separata dal Vaticano, ed è attigua al seminario vaticano, e sorge tra questo e la chiesa di Santo Stefano degli Abissini, dove ora è stabilito il pontificio collegio etiopico. All'ospedale di Santa Marta invece fa capo la basilica vaticana. In questo ospedale furono accolti dalla carità dei pontefici i feriti del terremoto calabro-siculo, e più tardi quelli del terremoto marsicano, e infine anche quelli raccolti in guerra dalla Croce Rossa. Questo ospedale, per mezzo di un cavalcavia, comunica con la Segreteria di San Pietro, e il papa vi si reca senza uscire affatto all'aperto; nè crediamo che questo cavalcavia sia talmente rovinato da farvi entrare l'acqua piovana, in modo che formi delle pozze ghiacciate per dove sarebbe passato il papa.»

Il decorso della malattia

La *Tribuna* così descrive il decorso della malattia: «Sono due giorni che Benedetto XV non si sentiva bene; ma l'alto concetto che Sua Santità ha del suo ufficio, ha contribuito a far sì che il Santo Padre non si è cautelato con tutti quei riguardi che la sua non robustissima costituzione e i rigori della temperatura di questi giorni forse esigevano. La malattia cominciò ad apparire otto giorni fa, giovedì 12 corr. Benedetto XV in quel giorno che fu per Roma gelido in modo insolito, anche per la media del nostro clima invernale, cominciò a sentirsi brividi di freddo alle spalle ed alla schiena. Si coricò un po' più presto del solito e diede ordine ai suoi famigliari di somministrargli una bibita molto calda. Gli venne portata un'infusione di erbe. Sorbito il decotto, il Santo Padre si addormentò. Il malessere sembrava ormai calmato. Però la mattina di poi, all'alba cioè di venerdì, i famigliari cercarono di rispettare la volontà del Santo Padre, convinti che egli avrebbe cercato di riposarsi e non si sarebbe almeno per quel giorno alzato dal letto. Il suo cameriere privato entrò in punta di piedi nella camera da letto del pontefice, ma con sua grande sorpresa lo trovò già alzato. Benedetto XV si era svegliato alle 5, e alle 5.30, già alzato, si disponeva, dopo la preghiera, a riprendere le sue abituali occupazioni.

Tutti sanno che Benedetto XV ha delle abitudini straordinariamente mattutine. Il papa volle farsi la barba e si apparecchiò, nonostante le insistenze dei famigliari che lo consigliavano di tenersi in riguardo, a celebrare la messa. Ma Benedetto XV si sentiva un po' meglio della sera innanzi; si sentiva quasi guarito, e non credette di dover cedere alle dolci e rispettose insistenze che gli venivano fatte. Rimase quindi in piedi tutto la giornata e lavorò come gli altri giorni. Ma arrivata la sera si sentì di nuovo invadere da un improvviso senso di freddo: i brividi tornarono a molestargli le spalle e il dorso, sicchè dovette mettersi a letto. Intanto venne subito chiamato il medico curante abituale del papa dott. Battistini. Sua Santità ha dovuto rimanere a letto due giorni.

Il dott. Battistini non notò alcun sintomo allarmante nella malattia, che sembra essere un'influenza comune senza alcun carattere di gravità. Però il medico espresse la opinione che il Santo Padre dovesse rimanere a letto ancora qualche giorno. Ma Benedetto XV, uomo che tiene ad affermare sempre la propria volontà di fronte a quella degli altri, trascurò completamente le prescrizioni del medico ed i consigli famigliari, tanto che dopo essere rimasto in riguardo tutta la giornata di sabato e di domenica, lunedì volle assolutamente alzarsi e riprendere le proprie occupazioni.»

39.9 gradi di febbre

Durante la giornata il papa si è mostrato nella più completa serenità di spirito. Egli ha seguito docilmente le prescrizioni dei medici, ha mostrato di accettare con riconoscenza le loro cure, che i suoi familiari moltiplicano con devozione intorno alla sua persona. Il pontefice è assistito dal cameriere segreto particolare mons. Migone, dall'aiutante di camera cav. Faggioni, dal fratello di questi signor Giuseppe e dai fidi familiari Setti e Imoletti. I segretari particolari mons. Testoni e Pier Mattei, attendono a sbrigare gli affari privati, che fanno capo alla persona del papa. Il papa è stato visitato quest'oggi dal cardinale segretario di Stato e dai nipoti marchese Della Chiesa e conte Persico.

Si sono recati a domandare ufficialmente notizie della salute del pontefice l'ambasciatore di Francia, l'ambasciatore di Spagna e il ministro del Belgio. La visita del rappresentante del Belgio è servita anche a stabilire ufficialmente il rinvio della visita dei sovrani del Belgio.

Dopo il tramonto le condizioni generali del papa si sono leggermente depresse, la temperatura ha subito un notevole accrescimento, tanto che questa sera negli ambienti intimi familiari del Vaticano si ripeteva con qualche leggera preoccupazione che la febbre dell'infermo aveva al termometro raggiunto 39.9 gradi.

Il *Corriere d'Italia* dà questa notizia ufficiosa sullo stato di salute del pontefice: «Nel pomeriggio i professori Battistini e Bignami che curano il Santo Padre, hanno nuovamente visitato il pontefice. Dopo un esame attento ed accurato dell'augusto malato, fatto dai due clinici, sono state date le seguenti informazioni ai numerosi giornalisti, che durante tutto il pomeriggio hanno stazionato in piazza San Pietro: «Anche questa sera nelle condizioni di salute di Sua Santità non si sono verificati mutamenti degni di nota». Da questa informazione pura e semplice è lecito ricavare — dice il giornale — ragione di buon augurio.

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, scrive: «Le ultime notizie provenienti da fonte attendibilissima, sono le seguenti: Nella serata la temperatura del pontefice che aveva raggiunto i 39.9 di febbre, è scesa a 38, confermando le previsioni espresse stamane dai medici. Il papa, che era affetto di frequente da colpi di tosse, ha potuto tuttavia conferire col cardinale Gasparri, segretario di Stato, il quale si è intrattenuto con Sua Santità per 10 minuti. Dopo, Benedetto XV si è leggermente assopito. I familiari si sono ritirati dalla camera dell'infermo, nella quale sono rimasti il dott. Angeli e il fido cameriere segreto mons. Migone».

Scoperta d'armi e bombe a Pola

nell'abitazione d'uno studente comunista

POLA, 19, sera

Ieri notte il comandante della locale tenenza della Guardia Regia tenente Robertiello ed il vicebrigadiere Lamparisi Giuseppe, coadiuvati da alcune guardie regie, hanno scoperto, sotterrati nel giardino della casa sita in via Flacio n. 1, due moschetti con baionetta, due sciabole, una baionetta triangolare modello russo, 10 caricatori completi a pallottola per armi modello 91, 5 caricatori completi per fucile austriaco, 3 cartucce sciolte, il tutto avvolto in un numero del *Lavoratore* comunista dell'11 gennaio 1922. Inoltre, 3 petardi e 10 bombe a mano, «Sipe», pronte per l'uso.

Alla scoperta del materiale si venne nel modo seguente: Il vicebrigadiere Lamparini, nel recarsi a controllare il servizio delle pattuglie, giunto presso il tempietto vespasiano di via Sissano, udì delle confidenze che stavano facendosi sottovoce alcuni individui. Uno di questi diceva: «Adesso siamo ben forniti di armi per le elezioni». Il vicebrigadiere stette ad osservare e vide uscire dallo «chalet» quattro persone: due infilarono la via Lacea e due la via Epulo. Seguiti a distanza, i due primi furono visti spegnere il fanale all'angolo della via Lacea e Flacio; indi l'uno mettersi in vedetta verso via Stancovich e l'altro, dopo essersi guardato intorno, entrare nella casa al n. 3 di via Flacio. Poco dopo quest'ultimo ritornò sui suoi passi e si accostò, sempre guardingo, al muro del giardino, porgendo degli oggetti ad altre persone che stavano dall'altra parte. La stessa manovra venne ripetuta ancora una volta e quindi tutti entrarono nella casa al n. 3.

Avvisato del fatto il tenente Robertiello, vennero radunate una decina di guardie regie di servizio in città e condotte sul luogo dove si trovò il materiale suaccennato. Per fondati sospetti vennero arrestati: Miculicich Gerardo, d'anni 21, studente, da Pola, comunista, abitante in via Flacio 3, Sterl Rodolfo, d'anni 18, da Pola, repubblicano, calderaio presso il r. Arsenale, Sussich Andrea, d'anni 36, da Cherso, comunista, Laconi Norberto, d'anni 19, da Pola, studente, comunista, Laconi Enrico, d'anni 18, da Pola, pure comunista.

Stamane il capo della Questura cav. Sonnino, avendo continuato per conto proprio le indagini, ha fatto arrestare altri tre individui ritenuti coinvolti nella faccenda. Essi sono Stari Giovanni, d'anni 31, segretario politico della Società «Edinost», il di lui fratello Giuseppe, d'anni 28, e Rodollovich Antonio, d'anni 28, i quali dopo essere stati interrogati sono stati deferiti alle carceri di via dei Martiri, dove si trovano anche i cinque arrestati di questa notte.

La ferrovia Fiume-San Pietro ostruita da una frana

FIUME, 19, sera

Stanotte è caduta sulla linea ferroviaria Fiume-San Pietro, e precisamente tra Sapiane e Torrenuova, una frana che ostruì il binario per un tratto di circa cento metri. Procedono alacremente i lavori di sgombero della linea, sulla quale sarà riattivato entro oggi il movimento regolare.

Affidamenti del ministro della Guerra

per le polizze ai combattenti

ROMA, 19, sera

Sulla dibattuta questione delle polizze ai combattenti, il ministro della Guerra on. Gasparotto ha fatto queste dichiarazioni: «Il regolamento della polizza che fu oggetto di una prima sommaria discussione in Consiglio dei ministri, come i giornali accennarono a suo tempo, sarà ripresentato a giorni per la sua definitiva approvazione. E allora potrà essere giudicata l'opera di chi prese parte alla sua compilazione. Posso dire fin d'ora — ha aggiunto l'on. Gasparotto — che il regolamento non può fare che leale applicazione dei decreti-legge del dicembre 1917, marzo 1918 e giugno 1920 emanati dall'on. Nitti. Nessuna delle concessioni contenute in quei decreti-legge sarà tolta ai combattenti. Quanto io sostenni come semplice deputato e membro della Commissione per lo studio della polizza, lo sostenni e lo sostengo come ministro. Perciò ho personalmente proposto che alcuni casi e alcune categorie di combattenti, che non sono contemplati dai decreti-legge, siano oggetto di esame per altri provvedimenti da parte del Governo. Questo soltanto per ora posso dire, ma mi sembra sia sufficiente, chiaro e preciso.»

Un decreto catenaccio pei surrogati di caffè

ROMA, 19, sera

L'*Agenzia Volta* scrive che un decreto catenaccio è di imminente pubblicazione. Sono abrogate le disposizioni, in virtù delle quali venivano esentati dal pagamento dei dazi comunali di consumo i surrogati di caffè. Il testo del decreto è il seguente: «Sono abrogati il secondo e terzo comma del decreto luogotenenziale 1.o maggio 1921 N. 909, concernente l'esenzione dal pagamento dei dazi comunali di consumo dei surrogati di caffè, e la corresponsione ai comuni di un annuo canone da parte dello Stato.»

Nessuna nuova imposta sui telefoni

ROMA, 19, sera

La notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale si penserebbe di istituire una nuova imposta sull'uso del telefono, è destituita di qualsiasi fondamento. Il Governo ha dovuto di recente inasprire le tariffe telefoniche per avvicinare le entrate del servizio al suo accresciuto costo, ma non ha mai pensato di creare un cespite fiscale su un servizio pubblico di utilità generale.

Interruzioni telegrafiche nell'Alta Italia

ROMA, 19, sera

Il Ministero delle Poste comunica quanto segue: «Per le copiose nevicate, accompagnate da tormenta e da venti impetuosi, è danneggiata gravemente la linea telegrafica fra Genova e Montoggio. Sono interrotti i fili telegrafici e telefonici di Genova con Torino e Milano. E' stata realizzata qualche comunicazione tra le località predette a mezzo di fili minori opportunatamente deviati. La riparazione della linea danneggiata è molto difficoltosa per la strada impervia e per la neve altissima.

La proclamazione dei candidati dell'Alleanza Nazionale

al grande Comizio del Politeama Rossetti

La lista della città

Bene ha detto Massimo Rocca, parlando ieri sera ai triestini raccolti al Rossetti, che la presente campagna elettorale è comunale solo nello sfondo, ma ha in realtà un intimo significato nazionale. Ci sono città, la cui storia municipale non si arresta ai margini del bilancio, e l'amministrazione pubblica è qualche cosa di più di un esatto calcolo di ragioneria; poichè vita, amministrazione e politica non si possono concepire separate, fondendosi ed integrandosi in un'alta funzione di difesa nazionale.

Trieste ha vissuto nel cinquantennio passato le fasi più drammatiche di questa missione ad essa affidata dal destino e da essa assolta con fede, con nobiltà con tenacia indimenticabili. Trieste vive ancora in quella traiettoria della sua storia. Trieste non è triestina nel chiuso senso della parola, ma è italiana nella più ampia significazione politica. Tutto quanto riguarda direttamente Trieste riguarda direttamente l'Italia e tutto quanto s'agita nella sua vita è strettamente collegato alla vita della Nazione. Trieste è uno dei punti più sensibili della Penisola, uno dei gangli nervosi della Patria. Le sue fortune, il suo sviluppo, il suo commercio, le sue iniziative, la sua politica, il suo governo cittadino pesano direttamente non solo sulla sua storia civica ma su quella nazionale del Paese complessivo. In ciò sta la funzione più alta e più nobile, veramente nazionale della nostra città.

Tutto quanto la interessa non può quindi essere veduto che da un punto di vista, da un osservatorio, diremo quasi, esclusivamente nazionale; e tutto quanto per essa si compie non può essere ideato e realizzato che con finalità nazionali.

Gli uomini che intendessero guidare le sorti della città con criteri diversi da questi, sarebbero inferiori al compito loro affidato e alle gravi responsabilità che su loro pesano.

Tra queste, certo è la più grave quella di risollevare il Comune nostro dal colasso finanziario, cui la disamministrazione austriaca l'ha condannato. Abbiamo visto nei giorni scorsi con quali mezzi i partiti estremi di destra e di sinistra intendano giungere a questo scopo. E abbiamo visto che la loro fretta di arrivare al Comune, risponde più ad un imperativo politico, ad un bisogno di valorizzare il rispettivo partito, che ad un desiderio di sollevare finanziariamente ed economicamente la città, sì che essa possa rientrare con tutta la sua potenza economica nel quadro della vita nazionale.

Acclamando ieri sera la lista presentata dall'«Alleanza» i cittadini hanno condannato apertamente il particolarismo dei partiti estremi, anticipando così quel giudizio definitivo che domenica prossima risulterà dalle urne.

La lista presentata ieri non è di un solo partito. Essa fonde in sè le molteplici correnti politiche che, solcando in diversi sensi la nostra vita cittadina, confluiscono alla foce del medesimo amore d'Italia.

In questo equilibrio politico della lista, in questa subordinazione degli elementi che la compongono ad una stessa legge di passoine e di fedeltà, sta la forza di convinzione che da essa deriva e sta la miglior garanzia di opere feconde per i cittadini che domenica prossima la faranno trionfare.

I candidati dell'Alleanza Nazionale

Arch Carlo, commerciante
Asquini dott. Alberto, professore
Ballis Francesco, negoziante
Batino Nino, impiegato
Battistella dott. Silvio, avvocato
Bax Angelo, metallurgico
Benvenuti Ettore, commissionato
Biasinich-Bondi Carlo, commissionato
Braidotti prof. Lodovico, architetto
Camanzi ing. Alfredo, impiegato statale
Carlini Giovanni di Pietro, capo d'arte
Celli Egidio, impiegato
Cesareo Cesare, esercente
Chiaruttini Pietro, pistore
Comici Gustavo, impiegato
Conte avv. Giuseppe di Luigi, impiegato
Costanzo Nicolò fu Feliciano, impieg. statale
Cupolo Nicolò, tecnico edile
De Francesca Saverio, impiegato ferroviario
De Grandis Giuseppe, commissionato rappr.
De Rosa Ernesto fu Enrico, tipografo
Dompieri dott. Sergio, avvocato
Fano Angelo Giulio, industriale
Fonda Umberto fu Lorenzo, ingegnere
Fronz Romano, capitano mercantile
Gairinger Pietro, ingegnere
Gianfrò Umberto, negoziante
Guattacini Luigi, impiegato
Hoeberth dott. de Edmondo, avvocato
Lenarduzzi Francesco fu Giacomo, imp. stat.
Levi-Viola dott. Gualtiero, avvocato
Liebman Enrico, commissionato
Lucatelli Carmelo, commissionato
Lussi Giorgio Edoardo, impiegato
Martelli dott. Ulrico, bancario
Martinolich Carlo di Carlo, armatore
Martinolich dott. Ettore, avvocato
Mordo dott. Marco, commerciante
Muratti dott. Spartaco, possidente
Nordio Riccardo di Enrico, ingegnere
Parente de Marco, ingegnere
Piazza Renato, impiegato statale
Piccione Luigi, industriale
Pitacco Giorgio fu Simone, pensionato
Polacco dott. Valerio, impiegato
Premuda cap. Guido, armatore
Robba dott. Pompeo, difensore penale
Robba Ulderico, impiegato
Rossignoli de dott. Dino, professore
Samaia Elio Marco, commerciante
Sambo Edgardo, pittore
Seppilli Giacomo, commerciante
Sillich Raffaele, sarto
Simone rag. Francesco, impiegato statale
Smerchinich dott. Stefano, avvocato
Stocca dott. Augusto, impiegato
Stocca dott. Mario, impiegato
Sulligoi-Silvani Riccardo, ingegnere
Tamaro dott. Remigio, avvocato
Trevisini dott. Ugo, avvocato
Versa Ferdinando, ispettore meccanico
Versa Luigi di Antonio, ingegnere
Viezzoli dott. Mario di Francesco, bancario
Widmer Giovanni fu Giovanni, ingegnere

Adunata di concordia e di vittoria

In questi giorni di febbrile preparazione elettorale in seno al direttorio dell'Alleanza Nazionale per compilare la lista che domenica sarà portata dagli elettori triestini alla vittoria e che riaffermerà ancora una volta la sua anima italiana entusiasta e inflessibile, gli avversari misero in circolazione voci di dissensi, di screzi, di apatia nel campo nazionale. Il comizio di iersera, svoltosi in atmosfera della più bella concordia, in un teatro affollatissimo, malgrado la bora che tappa in casa i pigri e gli apatici, è venuto a smentire le voci malevoli e pessimiste. La serata di ieri, fra lo sbracciarsi delle varie minoranze che, per continuare a illudersi preferiscono non contarsi, è prodromo di vittoria, perchè dimostra che i triestini, chiamati a compiere il loro dovere in nome del miglior avvenire della città, lo compiranno, come sempre, disciplinati e compatti.

Alle 19.30 il teatro era già ben occupato.

Quando, venti minuti dopo venne aperto il comizio, non un posto della platea, delle gradinate e dei palchi del vasto teatro era vuoto. Il presidente del direttorio, comm. Banelli, i rappresentanti dell'Alleanza e gli oratori sono salutati, quando si presentano al proscenio, da vivissimi applausi.

Il presidente rileva come la lista dell'Alleanza porti ben 23 combattenti che gli italiani di Trieste devono esaltare come propri liberatori. Ma, improvvisamente colto da indisposizione, deve abbandonare la presidenza, che viene assunta dall'ing. Doria.

Il sig. Fonda legge la lista dei candidati. I primi nomi sono coperti da applausi. Poi, per non interrompere ad ogni momento la lettura e non coprire i nomi, che male giungono alle orecchie della folla nel frastuono, si fa silenzio. Tuttavia i più noti fra i candidati strappano ancora applausi. Il nome del dott. Smerchinich provoca una dimostrazione alla Dalmazia italiana.

La lista, infine, come proposta dall'ing. Sansone Venezian, viene accolta per acclamazione fra scroscianti applausi.

Il significato nazionale della lotta

Il discorso dell'avv. Tamaro

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Remigio Tamaro, che parla a nome dei nazionalisti.

Prima della nostra guerra — dice — l'Austria si avventava contro di noi per spegnere con la violenza l'anelito di libertà e per cancellare con la snazionalizzazione le tracce della Patria italiana in queste regioni, ma non misurava nè la vitalità indistruttibile della nostra gente, nè misurava l'ascensione fatale della Nazione e la possibilità immensa di sacrificio. L'Austria ha scontato quest'ignoranza col crollo e con la rovina; e dal crollo e dalla rovina è derivata a noi, o signori, la libertà, con l'occupazione militare prima e con l'annessione poi. Il nostro organismo regionale va riconnettendo i suoi tessuti ai tessuti della Nazione, va fondendo il suo sangue nelle arterie della Nazione per averlo più brillante e più caldo, va fondendo l'anima sua a quella della Nazione, sempre più profondamente, per creare un'unità di animo, di spirito, di fede. Questa unità si può e si deve realizzare principalmente attraverso l'opera del Comune, già roccaforte d'italianità prima della guerra. Ma tale possibilità, signori, presuppone, la vibrante, la viva, la fattiva cooperazione dei cittadini; all'infuori di essa non è possibile avere uno strumento vivo, non è possibile avere un organo vitale e funzionante. Voi dovete dimostrare nelle elezioni di cui oggi siamo alla vigilia, che questo consenso attraverso la città nella città per la città viene dato alla Nazione.

Signori! prospettatevi con gli elementi di inizio che avete fin d'ora a vostra disposizione, il pericolo a cui soggiace la città per opera dei partiti sovversivi. Gli uni che vogliono nel loro programma annientare la città, gli altri che vogliono mortificarla e disarmarla in un'utopia internazionale ed umanitaria. Quest'opera vostra però non sarà completa se voi oltre a guardare, come dovete, ai nemici del Paese, non guardate anche attorno a voi dove ci sono fra i vostri conoscenti, fra i vostri amici forse, fra i vostri parenti forse, dei dormienti, degli ignavi. Voi dovete, signori, in quest'occasione, dar battaglia agli uni e agli altri; dovete dimostrare a ciascuno che chi dorme non ha diritto a credere nel risorgimento della città, che chi dorme non avrà diritto di dolersi se questo risorgimento non si verificasse. Voi dovete combattere gli ignavi che si disinteressano della lotta elettorale, perchè si disinteressano in genere della vita dei partiti, si disinteressano in genere della vita cittadina e nazionale, chiudendosi in una formula ch'è oggi come ieri, come sempre, una formula inconsapevole di astensionismo. Voi dovete, cittadini, dare battaglia al nemico aperto e anche al languore in cui la città sembra accasciarsi e in cui la vita cittadina e la vita nazionale sembrano voler impaludarsi. Ogni cittadino deve essere ben conscio che la città non si ricostruisce, se tutti i cittadini non diventano i suoi ricostruttori, non si ricostruisce se ciascuno che ha fatto molto prima della guerra, non sente questo monito e non vi obbedisce.

E' necessario — conclude l'oratore — che voi dimostriate anche in quest'occasione di essere all'altezza del vostro passato e degni del vostro avvenire.

Cessati gli applausi che salutano l'ammonimento dell'avv. Tamaro, ha la parola per il partito democratico il dott. Pastrovich, a cui l'assemblea fa una magnifica dimostrazione di simpatia. Egli dice:

Il dovere della concordia nazionale e il significato dell'Alleanza

Cittadini! Quando si approssima un'ora solenne, quando è in giuoco o in pericolo un interesse superiore, quando fino l'onore della città è messo in giuoco, allora le forze sane del paese l'una l'altra si guardano, tendendo a congiungersi per scongiurare un pericolo o per arrivare a una vittoria che appare necessaria. Il momento solenne è arrivato, il nostro vetusto tormentato comune italico, che sa le più aspre lotte e le sopraffazioni di tanti nemici, oggi per la prima volta ha da ricomporsi in un'ordinata amministrazione, che dev'essere di decoro per la città.

Tutta l'Italia ci guarda e ci guardano anche i non morti nemici di ieri. Se l'Austria non è più formalmente, esistono dell'Austria i residui ed i livori. Fuori della Patria e nella Patria stessa. Contro questi nemici e contro gli altri che pur essendo nazionalmente italiani possono avere delle aberrazioni di sentimenti e di concezioni, fu dunque necessaria e spontanea l'unione di que. partiti triestini che pur servendo la Patria in modo differente e divergente, come i vari temperamenti e le differenti correnti d'idee comportano, hanno l'intenzione serissima di riassestare il comune nostro e di difenderlo contro tutti i nemici esterni ed interni: Questo il significato della nostra alleanza elettorale e nazionale, che vuol dire convergenza temporanea ad un solo altissimo fine.

Il partito democratico al quale mi onoro di appartenere, seguirà naturalmente ad elezioni finite la via che si è tracciato, come gli altri partiti componenti l'alleanza attuale rimangono perfettamente liberi di battere la loro. Quello che ci unisce è la forza viva, il senso di patria, l'amore della città. Ma appunto perchè esponenti di quattro correnti, più o meno simili e più o meno divergenti, la lista elettorale che noi dobbiamo votare, se vogliamo arrivare alla vittoria, non può corrispondere in tutto e per tutto alle simpatie, agli ideali ed alle esigenze di ciascun partito: essa è necessariamente una lista mista, che dà però la garanzia di una sana e buona amministrazione del comune. Il comune di Trieste si trova in condizioni non migliori e, per certi aspetti forse peggiori, degli altri comuni del Regno. Nessuna meraviglia. Oltre al malanno comune della guerra, Trieste ha avuto la mala ventura di essere stata depauperata, disamministrata, rovinata, dai vari messi imperiali con lo scopo specifico di ridurla in condizioni di miseria, di ridurla a un nido di pescatori, ove la vittoriosa Italia doveva trovare difficoltà di ogni genere.

Occorre dunque che gli uomini che manderemo al comune abbiano presenti le ristrettezze finanziarie, alle quali purtroppo siamo ridotti e cerchino di ravvicinare il bilancio del nostro comune nella miglior maniera all'ideale del pareggio. Non dimentichiamo, cittadini!, che siamo parte viva della Nazione, della Patria, prediletti figli; che il Governo che ha mostrato di saper concepire i bisogni nostri e di venirci incontro, sa che Trieste è necessariamente designata a novella vita, faro di civiltà e di progresso, base dei traffici italiani in Oriente. E' indubbio che Trieste, passato il momento del periodo critico, avrà un magnifico avvenire, uno sviluppo degno del suo passato. Noi crediamo fermamente che sarà necessario fare delle economie che potranno, fino a un certo punto, essere accolte con l'amarezza dolorosa, ma sappiamo che in un avvenire non lontano la città nostra ne avrà il compenso.

Cittadini! La vittoria dell'alleanza nazionale elettorale sarà: essa deve però essere strepitosa; perchè sono in giuoco il decoro cittadino e l'onore di Trieste.

Rammentate l'uomo imperituro che da questo palco ad ogni elezione vi infervorava e trascinava alla vittoria. L'uomo cui è doveroso mandare di qua un riverente e commosso saluto: Felice Venezian.

Come allora, sotto la guida della sua calda e magnifica parola quel suscitatore d'anime seppe portarci alla vittoria, così noi oggi andiamo alle urne perchè dalla nostra votazione squilli e suoni alto per il comune nostro italico e glorioso la diana della resurrezione economica e sociale.

Il discorso del dott. Pastrovich, interrotto spesso da applausi fragorosi, è acclamato a lungo alla rievocazione di Felice Venezian e alla fine.

Il patriottismo dei riformisti

Per i riformitsi parla De Rosa, che si fa applaudire frequentemente, avendo dato al suo discorso, breve, ma pronunciato con foga, un'intonazione di appassionato amore all'Italia. Egli esordisce così:

«E' una necessità storica che la prima rappresentanza comunale di Trieste redenta sia italiana, solennemente italiana. Noi socialisti riformisti, che siamo prima di tutto italiani e siamo stati interventisti ferventi e nelle nostre file, si contano numerosi i combattenti ed i morti per la Patria, noi socialisti riformisti abbiamo inteso il dovere di essere a fianco dei partiti nazionali. Entro queste direttive però noi manterremo intatto il nostro programma sociale assertori che non con bieca demagogia, non con predicazioni catastrofiche, ma con il costante sguardo sulla realtà, l'umanità potrà conquistarsi un migliore assetto sociale, anche nell'ambito più modesto dell'amministrazione. Noi cercheremo per quanto sarà possibile, di tutelare gli interessi e i diritti di chi lavora, quando questi interessi e questi diritti s'integrino con quelli della città e con quelli della Nazione. E gravi sono i compiti che incombono alla nuova rappresentanza, assillanti i problemi da risolvere; ebbene cittadini, noi cercheremo di risolverli sempre secondo il nostro criterio nel miglior modo che ci sarà possibile. Molti problemi urgono, primo fra tutti la questione del risanamento delle finanze comunali. Vi sarà bisogno di riforme, vi sarà bisogno di nuovi fiscalismi; noi siamo convinti che ogni cittadino dovrà sobbarcarsene il peso per il bene della città. Noi cercheremo con un sentimento di giustizia leale di adottare in questo senso le riforme e tributi. Non abbiamo accettato l'incarico per ambizione personale, e sentiamo profondamente il dovere ed il sacrificio. Faremo tutto quello che consentono le nostre forze perchè Trieste risorga, questa Trieste che vogliamo divenga la più bella città d'Italia!

Scroscianti applausi salutano l'efficace chiusa del discorso, quindi, per il Fascio, parla Massimo Rocca.

Bisogna far rifulgere davanti al mondo l'italianità di Trieste

Tocca a me che di Trieste non sono e forse appunto perchè di Trieste non sono, chiudere questa battaglia elettorale a sfondo comunale soltanto, ma di significato intimo nazionale. Ho sentito or ora la lista dei candidati, i nomi dei quali non m'importano, perchè non li conosco, ma m'importa viceversa la qualità, la professione, la funzione sociale di ciascuno. Ho sentito susseguirsi al nome dell'operaio il nome del capo d'arte, al nome del capo d'arte il nome del commerciante, al nome del commerciante, il nome dell'industriale: ho sentito cioè che al disopra della convenzionale e forzata divisione di classi, che taluni vogliono mantenere ed esasperare, si è nella lista medesima compiuta l'unione di tutti gli interessi di classe e particolaristici sopra un altare unico: l'altare della grandezza italiana. Ho sentito che nella lista figurano ben 23 combattenti, i quali hanno conquistato, sul Carso e sulle montagne del Trentino, non soltanto Trieste, ma l'Italia, e che all'Italia hanno riconquistato la sua coscienza di Nazione, e che oggi qui, nelle urne, domandano la consacrazione della loro vittoria dinanzi a Trieste, all'Italia e, soprattutto, dinanzi allo straniero, perchè il significato della battaglia è questo. Dopo aver accennato agli sforzi dell'Austria per persuadere il mondo che Trieste era una città austriaca e che viveva fuori dello spirito e del sentimento della Nazione, continua: L'offensiva austriaca, dopo la sconfitta, riprendeva cercando con gli intrighi, di opprimere quello che era il vero sentimento della città italiana.

Quando in Italia una Caporetto civile si stava scatenando per offuscare la vittoria, a Trieste la Caporetto civile prendeva un ben altro senso. Il caporettismo, il bolscevismo era dissoluzione caotica da parte di gente che si poneva, più o meno coscientemente, al servizio dello straniero e che sotto il pretesto di amare tutta l'umanità in una o due o tre o enne internazionali in realtà amava tutto il mondo, salvo un Paese: l'Italia. A Trieste il caporettismo aveva un significato di più, erano cioè i partiti, le popolazioni, le razze e i gruppi politici più favoriti in tutti i modi dall'antico impero, i quali cercavano di sfasciare l'Italia per la rabbia impotente di non poter più ricostruire l'impero. Erano le genti allogene venute ai nostri confini che noi oggi accogliamo volentieri, ma ospiti, genti che erano state le più servili all'antico impero, già ministre d'ingiustizia e di oppressione, che certa propaganda parigino-londinese volle camuffare da popoli oppressi, genti che avevano fornito i gendarmi all'Austria e che sotto il regime italiano, forse perchè troppo libero, s'illudevano di diventare pseudo rivoluzionari contro la civiltà che adesso l'Italia portava.

Il significato della vittoria nazionale

Orbene, dice l'oratore, mandato qui dalla direzione del partito fascista di Milano, come rappresentante del partito, rivendico la Vittorio Veneto fascista, che noi volemmo e preparammo. Di fronte al tedeschismo, alla barbarie ed alla negazione, sentimmo che era necessario unire ai 500.000 morti, altri morti fascisti, se si doveva impedire la Caporetto civile, per impedire che all'estero si pensasse che l'Italia cadeva sotto il peso della propria vittoria, che la leggenda austriaca di Trieste fosse realtà. In questo modo Trieste fu salva nelle elezioni politiche e sarà salva anche domenica! Salva per tutti: per gli italiani, per gli slavi, per gli stranieri, salva per il commercio, per i popoli del Danubio, che vogliono sboccare qui, per le minoranze allogene che sono entro le Alpi Giulie. Le elezioni non si compiono solo a Trieste, ma contemporaneamente in tutti gli altri Comuni dell'Istria, e devono essere il plebiscito che la marca orientale dell'Italia posta dall'Italia come baluardo contro l'Oriente, deve dare a se stessa prova di fedeltà verso di sè e di fedeltà verso l'Italia.

L'elezione di Trieste vuol dire per essa parte di Trieste del suo predominio spirituale civile nell'Istria, vuol dire che Trieste ritorna quello che fu, quello che deve essere: la capitale della marca orientale dell'Italia, garante, si può dire, verso l'Italia di tutta l'Istria, di tutte le terre redente.

L'elezione di Triestev uol dire per essa ridiventare capace della sua funzione di avanguardia verso il mondo danubiano e verso quel mondo balcanico sorto dalla guerra, ove gli appetiti essendo più piccoli, sono più smoderati; verso quel mondo danubiano che sta polarizzandosi verso lo slavismo e che cerca di creare una diga slava che dal Baltico giunga all'Egeo, quasi un'avanguardia della Russia. L'elezione vittoriosa di Trieste vuol dire che Trieste in nome dell'Italia riprende la sua funzione di dominatrice dell'Adriatico, con Fiume e con Venezia; vuol dire che con le linee di navigazione costanti e frequenti, domani, con la Dalmazia, provvederà affinchè questa terra romana e veneta, che prima della guerra aveva metà del suo commercio con la penisola e l'altra metà con Trieste e Fiume, rimanga, anche se i trattati politicamente non lo vogliono, un ponte aperto per la civiltà italiana verso il Danubio e l'Oriente. Trieste vittoriosa vuol dire che assieme a Genova ed assieme a Venezia, l'una da occidente verso le terre scoperte da Cristoforo Colombo, l'altra da oriente nelle terre solcate dalla tenacia geniale di Marco Polo, si danno la mano per preparare nuovamente alla nostra Nazione il dominio del mare. O triestini, che m'ascoltate ed ascoltate chi triestino non è, ricordatevi che le elezioni di domenica «sono le elezioni del mare, solo le elezioni dell'avvenire».

L'Italia non torna indietro

Le elezioni sono anche qualche cosa di più: l'Italia non torna indietro. Ogni voto è un vaticinio, ogni voto è un chiodo che si pianta nella tomba di ciò che fu e di ciò che non dovrà sorgere mai più. L'Italia che aveva ieri l'alba del Risorgimento del 1848 e del 1870, comincia oggi a trovare la sua aurora e si prepara per il meriggio sfolgorante di gloria, di bellezza e di ricchezza che verrà poi. Altri imperi che per 50 anni guardarono il nostro Paese nella coscienza tragica che una lotta, l'ultima, era necessaria, in cui uno dei due doveva soccombere, si sono sfasciati.

Amici elettori che siete qui, a qualunque partito apparteniate, gente che nell'internazionale non crede o gente che crede nell'internazionale, ma sente che prima di fare l'internazionale bisogna fare le nazioni, ricordatevi che le elezioni di domenica decidono per la conferma di una vita e per la sanzione di una morte e per l'immortalità di coloro che, essendo morti, vivono nella storia. Sentenziate non solo di fronte a voi, non solo di fronte all'Italia, che vi guarda, ma di fronte allo straniero, che per tanto tempo vi potè calunniare apertamente, sentenziate che gli imperi morti tiranni sono morti e che non c'è forza al mondo per far risorgere quello contro cui Trieste ha combattuto e vinto.

Il discorso denso e alato di Massimo Rocca, spesso interrotto d'applausi, viene infine salutato da una lunga ovazione, che si ripete all'indirizzo dell'Italia, quando l'ing. Doria, prima di chiudere il comizio, invita i cittadini a inneggiare all'Italia, che l'amore e il pensiero che tutti unisce.

Il teatro quindi sfolla. Sulla via i fascisti si mettono in colonna e scendono cantando i loro inni, per sciogliersi davanti alla loro sede. Nessun incidente.

Certificati elettorali

Il Municipio ricorda che da mercoledì 18 corr. gli elettori, che non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione, possono ritirarlo personalmente all'ufficio elettorale (Palestra civica, via della Valle), dalle ore 9 alle 17.

Quando un certificato già consegnato sia andato perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha diritto, presentandosi personalmente all'ufficio elettorale il giorno antecedente l'elezione o nel giorno stesso dell'elezione, di ottenere un duplicato su carta verde.

Un vivace contraddittorio repubblicano-comunista

Patria, fronte unico, marxismo, democrazia... e altre cose

Al teatro Filodrammatico i repubblicani tennero ieri l'annunciato comizio elettorale, oratori Cipriano Facchinetti e Bandini-Buti. Il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti.

Aperse il comizio Angelo Scocchi che, con acconcie parole, presentò Cipriano Facchinetti, il mutilato di guerra, al quale, in precedenza, il pubblico aveva tributato una calorosa ovazione.

Il discorso Facchinetti

Cipriano Facchinetti parlò con la dignità oratoria che gli è consueta, abbandonandosi appena qua e là a quelle che sono, purtroppo, le risorse «forti» dei discorsi da comizio.

Gran parte del discorso fu di polemica amara con i socialisti e comunisti locali per la mancata accettazione, da parte di questi, del fronte unico proletario, offerta dai repubblicani della Venezia Giulia al fine di contrapporre alla coalizione dei partiti borghesi la compagine degli uomini uniti nel proposito comune di difendere i baluardi conquistati dalla massa lavoratrice.

L'oratore chiarì le cause, apparentemente contradditorie, per cui i repubblicani, che durante la guerra avevano collaborato con i partiti interventisti di destra e sinistra al consolidamento della resistenza interna e al conseguimento della vittoria sui campi di battaglia, oggi, a guerra finita, rotti definitivamente i contatti con gli alleati di ieri, cerchino appassionatamente l'unione con i partiti attorno ai quali si radunano le masse operaie, deluse, sfruttate, amareggiate, nella loro disperata volontà di ascensione e di redenzione; e ciò — a parere dell'oratore — per opera precipua di quella borghesia, appunto, che tradì nel dopoguerra gli ideali per i quali aveva giurato di combattere.

Accusò quindi accoratamente l'oratore i partiti socialista e comunista locali di non aver aderito al fronte unico, mentre questo invito veniva ad essi da parte repubblicana non quando i due partiti estremisti erano al culmine della loro forza, ma quando invece si designava per essi la parabola discendente, ed i lavoratori, esposti alla reazione della piazza e alla minaccia fascista, si vedevano distrutte le Camere del lavoro, e passavano, dall'occupazione vittoriosa delle fabbriche, dal dominio delle amministrazioni pubbliche, dai centosettanta mandati parlamentari, a una posizione di minoranza.

Il fronte unico

Fu in tali circostanze che i repubblicani perorarono l'alleanza con socialisti e comunisti, poichè è nelle tradizioni mazziniane accorrere sempre là dove vi sia un debole da difendere o una libertà minacciata da salvaguardare. Socialisti e comunisti dissero no: e lo dissero per ordini superiori venuti dalle organizzazioni centrali, che l'oratore accusa di non volere, deliberatamente, il fronte unico proletario, quel fronte che potrebbe fare la rivoluzione non voluta viceversa dai capeggiatori del movimento operaio, per considerazioni d'indole personale ed egoistiche.

Sviluppa infine l'oratore i criteri per cui i repubblicani entrano in lizza nelle elezioni amministrative, definendoli, questi criteri, in un campo piuttosto ideale che pratico, e politico piuttosto che amministrativo; campo astratto e filosofico, che dà modo all'oratore di accostare tutti gli uomini, all'infuori e sopra i partiti, entro una base comune di onestà e di castigatezza pubblica, premessa indispensabile a qualsiasi retta amministrazione comunale; e in ciò non è chi non convenga, se anche nella parte polemica l'oratore arrivi poi, non si sa perchè, a negare e a limitare tali premesse agli avversari. Anche, dice Cipriano Facchinetti, i repubblicani tendono al Comune per avere una tribuna donde affacciare una bandiera e dire una parola di gentilezza o di bontà in questo oscuro dopoguerra che segna, secondo l'oratore, l'inizio di un'era nuova, dopo la fine di quel postmedioevo chiusosi definitivamente nel 1914, e vede profilarsi all'orizzonte idee e simboli nuovi nell'incessante e misterioso travaglio dell'umanità. Vivi applausi salutano l'oratore, che ha parlato circa un'ora. A lui segue, con irruenza, il signor Bandini Buti, uno dei candidati repubblicani.

Un oratore fuocoso

L'oratore, parafrasando, in massima, le idee sviluppate dall'oratore precedente, improvvisa un'orazione concitata, in cui ha largo campo la nota polemica contro i socialcomunisti non meno che contro l'Alleanqua e là-srom? za Nazionale; la nota non è sempre contenuta e, qua e là, trasoina l'oratore fuori del seminato; ma quivi appunto egli ha modo di cogliere la messe di applausi più larga. Anch'egli rivendica ai repubblicani il sentimento patrio che, viceversa, nega ai candidati dell'Alleanza Nazionale; qualifica tale alleanza un ibrido connubio d'interessi e rivendica al proprio programma contenuto d'idealità e di purezza di sentimenti. Quanto ai socialisti, li accusa di non aver voluto il fronte unico per imitare il filosofo Cusano, il quale, essendo venuto nelle sue combinazioni astrologiche a predirsi la propria morte a quarant'anni, arrivato a quell'età in fiorente salute, si uccise per non dar torto a se stesso; allo stesso modo oggi i socialcomunisti, avendo predetta l'imminenza della rivoluzione e non vedendola peranco arrivare, si uccidono piuttosto che smentire le proprie profezie.

Il gustoso parallelo solleva un'ondata di applausi, chetati i quali l'oratore, che trova modo di rampognare sardonicamente a se stesso e a Facchinetti ed ai repubblicani in genere l'ingenuità di parlare di un sentimento patrio negato dagli avversari, corre alla conclusione, invocando, in una perorazione irruenta, la vittoria repubblicana nella fede di un'umanità emancipata.

Il contradditorio

Chiede quindi di parlare in contradditorio il giovanissimo comunista Marsè, il quale dalla galleria, sostenuto da un gruppo di giovani amici, pronuncia in tono accademico un discorso per difendere il proprio partito dall'accusa di non aver aderito al fronte unico. L'oratore non arriva però a dare questa dimostrazione, perchè, per arrivarvi, non essendo troppo esperto nella difficile e sottile arte dialettica, si sente nella necessità di divagare in digressioni che sollevano subito vivaci proteste. In sostanza, egli accusa i repubblicani di essere un partito democratico-borghese, ancora innamorato dell'idea di patria, la quale, secondo il giovane parlatore, non è poi negata dai comunisti ma è intesa invece nel senso che deve essere liberata e non conquistata, come vorrebbero i repubblicani. Dice ancora che i comunisti non accettano, per principio, alleanze con partiti che non siano strettamente marxisti, e ch'essi scendono in lizza con programma strettamente classista e sindacale, considerando nel problema municipale le delle pubbliche amministrazioni un problema essenzialmente politico anzichè amministrativo. A un certo punto i rumori si fanno più vivaci, sicchè l'oratore dichiara che rinuncia alla parola. I comunisti che lo spalleggiano gridano indignati invocando la libertà di parola, inneggiando al Soviet e lanciando ai repubblicani l'epiteto di «fascisti rossi».

Un po' di confusione

Il presidente Scocchi richiama energicamente l'assemblea al rispetto di parola, e l'oratore può proseguire, mentre dalla galleria, a rendere più colorita la confusione, piovono nella sala nugoli di manifestini bianchi: è un appello del partito anarchico, al quale segue una volata di biglietti rossi: appello dei comunisti. Tra tutta questa pioggia di carta scendono lentamente centinaia di copie dell'*Emancipazione*...

Si vede che sono in molti a contendersi il diritto di difendere meglio il proletariato, il quale, veramente, tra tanti inviti è un po' imbarazzato a scegliere la propria via... Poche parole, nella confusione ormai predominante, può dire ancora il giovane Marsè, che invita i repubblicani a discussioni più ampie alla Camera del Lavoro.

— Sì, perchè i ne bastoni! — si grida da qualche parte.

Ristabilito alla fine un po' di silenzio, Cipriano Facchinetti risponde al contradditore. L'uditorio ha l'impressione di un cannone puntato contro un obbiettivo troppo sproporzionato a tanto calibro. Facchinetti demolisce, demolisce, difendendo il concetto nobile della democrazia e della Patria, e attaccando il Pontefice Lenin, quello che andrà a Genova (a proposito, dice, di contatti e di alleanze che i comunisti sdegnano!) a stringere la mano di ministri borghesi e reazionari...

Applausi finali

Una salva di applausi corona le parole dell'oratore, che non si sa se i comunisti intesero, poichè, dopo l'incidente toccato al loro oratore, essi avevano cominciato a disertare l'aula, malgrado i vivi richiami che venivano loro fatti di restare a sentire la risposta.

Così il comizio ebbe termine alle 20, senza incidenti.

Fuori del teatro era disposto un ampio servizio di guardie regie, che però non ebbero occasione d'intervenire.

Incanto al Monte di Pietà. Sabato 21 corr. nella mattina preziosi della gestione 148 dal N. 12401 al N. 12900 assunti nel mese di aprile 1921.

COMUNICATI*)

Maria De Colle
Alfio Petronio
oggi sposi
Nicolosi 19 gennaio 1922 Cattaro

A tutti coloro che possono avere un interesse diretto od indiretto, la Direzione dell'autorizzato e premiato Istituto Scolastico «Minerva», Via Rossini 16, comunica che l'ultimo termine ai ritardatari per iscriversi ai corsi già iniziati per la **licenza di nautica, diploma di ragioniere, licenza tecnica-ginnasiale, istituto tecnico-liceo** ecc. è il giorno **20** corr.

Raccomanda perciò ai geniteri e parenti di sollecitare l'iscrizione.

Il Direttore
Prof. DANTE RANDI

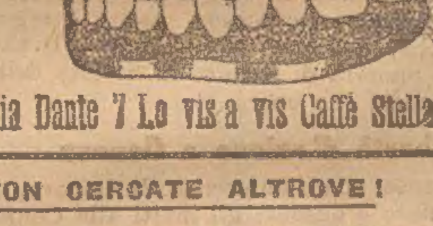
Pongo una taglia di lire 30.000 (trentamila) a favore di chi metterà la Polizia o l'Autorità giudiziaria in condizione d'assicurarmi il ricupero di quanto mi fu rubato nel mio negozio nel giorno 16 corrente. In caso di ricupero non completo la taglia sarà proporzionata.

Udine, 17 gennaio 1922.
ENRICO SANTI fu Nicolò

L'avv. dott. Melone
ha aperto studio
in via Porporella N. 5 (angolo Lazzaretto Vecchio), piano III.
TELEFONO 44-71

Dott. O. BARBERI
MALATTIE DELLA PELLE
Metodo rapido per la cura delle **malattie dei capelli - Cure elettriche** - Depilazione dei peli superfiui del viso, con l'elettrolisi.
Via M. R. Imbriani N. 16, I piano
Riceve dalle 11-12, 14-16.

GABINETTO DENTISTICO
dott. E. JESURUM
E
Vittorio Tramarini



Via Dante 7 Lo vis a vis Caffè Stella Polare

NON CERCATE ALTROVE!
LE MIGLIORI E PIU' CONVENIENTI
CONFEZIONI PER SIGNORA
SONO QUELLE DELLA
"MERVEILLEUSE,,
DI TORINO
TRIESTE - Corso Vitt. Eman. N. 27
ATTUALMENTE
PER FINE STAGIONE
ECCEZIONALI RIBASSI
OCCASIONE STRAORDINARIA
VENITE A VEDERE

Ripetizioni scolastiche
professori delle locali scuole medie.
PRIMA AUTORIZZATA E PREMIATA «SCUOLA MODERNA»
Corso Vittorio Eman. III N. 45, II.
Corsi speciali di descrittiva.

Avviso alle signore eleganti!
L'ATELIER DRAGONI di TREVISO
esporrà a TRIESTE all'*HOTEL SAVOIA* nei giorni 22 e 23 corr. la sua collezione di Modelli e biancheria per signora.
Esporrà a GORIZIA il 24 corr. all'*HOTEL QUARNERO*.

Prossimamente
Grande torneo Internazionale di lotta
organizzato dalla Federazione Int. Atleti e Lottatori professionisti per la disputa della
"Coppa Trieste,,
Le iscrizioni sono aperte presso la Direzione del "Teatro Eden,,

Cocchiere
conosciutissimo, dispone di splendidi cavalli e vetture di lusso; accetta ordinazioni per teatro, sponsali, passeggio ecc. ecc. a prezzi convenienti.
Servizio inappuntabile
Via Montfort N. 8-10. — Telefono 1184.

Importante ditta CERCA UFFICI e MAGAZZINO paraggi ferrovia Centrale.
Offerte: Casella postale 455.

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in francobolli.

Nel labirinto delle supposizioni e delle indagini per il rocambolesco assalto al Banco Bolaffio

Lo "chauffeur„ interrogato dai nostri "reporters„

nega la sua complicità nella brigantesca impresa

Giuseppe Pecchiar è stato intervistato. Per incredibile che possa apparire la notizia, essa è assolutamente vera. Ed i lettori della edizione serale del nostro giornale hanno già potuto leggere il testo — di una esattezza rigorosa — delle discolpe che lo «chauffeur» divenuto famoso per la parte spiegata in questa tristissima avventura, di sè ha dato.

I nostri «reporters» montavano la guardia, da parecchie notti, intorno a Giuseppe Pecchiar. Come è apparso fino dal primo momento in cui il rimbombo della rivoltella omicida, ha risuonato entro l'ufficio del cambiovalute Bolaffio, egli è apparso la figura centrale del dramma: il fulcro — come fu detto — del delitto. E poi che le notizie che si possono ottenere dai funzionari di Questura sono monche ed imperfette, e non illuminano la pubblica opinione, e non rischiarano le vicende attraverso le quali il delitto fu preordinato e concertato, così fu tentata la intervista direttamente con colui che de lfatto fu partecipe e nelle proprie mani molti fili possiede per orientare la Giustizia sulla via della verità.

La parola a Pecchiar

Ed eccoci di fronte a *lui*. Ci sembra inutile di fotografarlo. Di Giuseppe Pecchiar, in questi ultimi giorni, molto si è parlato e scritto. Non sono le linee esteriori che interessano. Sono le parole.

Lo abbiamo sorpreso, mentre, dalle celle di sicurezza della Questura, egli stava passando nelle prigioni dei carabinieri reali. C'era del movimento, negli uffici della Questura, ieri. C'era quella atmosfera di mistero, che è un indice sicuro di gravi risoluzioni. Abbiamo atteso. Il sospetto non era errato. Una automobile si è lanciata nella via. E noi, dietro la automobile. Il giuoco, questa volta, valeva senza dubbio, la candela.

Pecchiar ci accoglie di buon grado. Ha avuto sentore, nel silenzio della cella, del gran rumore che si fa attorno al suo nome, e, come ha parlato all'autorità per togliersi di dosso il peso enorme delle accuse che lo gravano, così gli preme di discolparsi anche innanzi alla opinione pubblica.

Ed appena noi gli rivolgiamo la parola, chiedendogli conto di quanto ha fatto nelle ore che precedettero il delitto, egli ci risponde:

— Il giorno del delitto, martedì, 17 corr. andai nella trattoria «Ai Giardini», ai numeri 10, 12 e 14 di via Molin grande. Erano precisamente le 12 e 30. Un quarto d'ora più tardi entrò nella trattoria certo Giuseppe Gherdol, d'anni 27, abitante in una casetta situata al Cacciatore, nei pressi della villa Revoltella. Lo conoscevo da tempo, questo Gherdol, ma, a dire il vero, ne avevo un'impressione tutt'altro che simpatica. Mi aveva l'aria di un tipo che le sballasse grosse. Mi raccontava di vantare dal Governo italiano un credito di 60.000 lire, per certe costruzioni edilizie ch'egli aveva portato a termine nell'altipiano, e un altro credito, inoltre, di 28.000 lire pure dal Governo e allo stesso titolo. Anche mi parlava di aver ricevuto dalla vendita di 28 persiane, 350 lire; e simili cose, che io credevo e non credevo.

Non è chiaro, nel primo momento, a che cosa tenda la storia di questi crediti, vantati dal Gherdol presso il Governo. Anche il Pecchiar non riesce a meglio illustrarla. Ci dichiara che egli la racconta al solo scopo di far comprendere come entrò in rapporto col Gherdol e quali furono le conversazioni ch'egli ebbe con lui.

Facciamo osservare al Pecchiar che dalla intervista del signor Frank, proprietario della trattoria «Ai Giardini» risulta che le relazioni di lui col Gherdol dovevano essere assai intime e strette, se egli offrì, all'altro, durante la colazione, del vino, e se poi pagò il conto. Il detenuto ci osserva:

— Non mi pare che vi sia nulla di strano. Il Gherdol bevve due ottavi di vino. Io, che avevo pranzato e bevuto un quarto di vino, pagai per tutti e due. Quindi uscimmo.

La comparsa dei banditi

La narrazione del Pecchiar, diviene, a questo punto, molto interessante.

Siamo all'incontro di lui con i due masnadieri. Egli si esprime così:

— Non ho rivelato prima il nome del Gherdol, perchè volevo risparmiargli delle noie. Ma è venuta l'ora di dire tutta la verità e nulla io voglio tacere. Usciti dalla trattoria, il Gherdol si allontanò ed io mi avvicinai alla mia vettura per tornare all'appostamento. Mentre stavo per salire sul predellino, vidi avvicinarsi due individui.

— Da che parte venivano?

— Dalla parte di via del Molin grande. Uno era alto, tarchiato, biondo, l'altro più basso. Portavano cappotti scuri. Uno, il più alto, mi chiese: «La xe libero?».

— La domanda le fu rivolta nel nostro dialetto?

— Sì, in un dialetto un po' forzato, con accento piuttosto croato.

— E lei?

— Risposi che ero libero.

«Allora — quegli proseguì — la ne meni alla stazion». Misi in moto il motore e, imbarcati i due, mi diressi verso la stazione centrale. Arrivati in piazza della Libertà, accostai la macchina lungo il marciapiede dirimpetto all'entrata principale, e fermai. Vidi uno dei due, quello più alto, alzare la testa. Guardò l'orologio collocato sopra l'edificio della stazione e disse all'amico: «Xe le una e venti; xe tropo bonora». Quindi, rivolto a me, disse: «La ne meni in via S. Niccolò, angolo via Dante». Diressi la vettura a quella volta, prendendo la via che mi sembrava più agevole per arrivare al punto indicato, cioè la via del mare.

Perchè fu tenuto il motore acceso

Prosegue il Pecchiar:

— Senonchè, a circa trenta metri, colui che sempre parlava; (l'altro non profferì verbo, nè durante l'andata, nè durante la fuga) mi disse: «No da questa parte; la vadi per via Ghega e via XXX Ottobre». E così feci. Passammo queste vie, oltrepassando il banco del cambiavalute Bolaffio. Io volli fermare dinanzi al negozio di cappelli Miller, proprio all'angolo, ma l'individuo non volle: «La voltì» mi disse «e la se fermi davanti l'apalto». Feci come voleva e fermai l'auto dinanzi alla rivendita di tabacchi in via S. Niccolò. Quindi i due scesero, uno da una parte, l'altro dall'altra, e l'uomo tarchiato mi diede questo preciso ordine: «La ne speti due secondi. Vignimo subito». E si allontanarono verso il banco. Io tenni il motore in funzione.....

Interroghiamo. E' questa una delle circostanze sulle quali, in questi giorni, più a lungo si è dissertato. L'aver tenuto acceso il motore è apparsa come una circostanza di responsabilità contro il detenuto. Ma il Pecchiar la spiega in questo modo:

— Ritenni di non dover spegnere il motore, appunto perchè mi avevano detto che sarebbero tornati subito. Pochi secondi dopo intesi un rumore di spari, quindi, repentinamente vidi correre verso di me i due. Uno, quello più alto, aveva la faccia lorda di sangue. Anche le mani aveva insanguinate. Brandiva nella destra una grossa rivoltella. Mi si fece addosso, gridandomi: «Va avanti, se no te bruso!» E fece l'atto di saltarmi addosso. Confusamente vidi l'altro dalla parte destra della vettura, fare l'atto di montare sul predellino; egli era alle prese con due borghesi che tentavano di ghermirlo. Mentre costui si divincolava, tutto attorno intesi risonare colpi d'arma da fuoco. Ero angosciato dall'emozione nè sapevo a che partito appigliarmi; intanto quello che m'era venuto addosso con l'arma, me la puntava alla testa, ripetendomi l'ingiunzione: «Va avanti a tutta velocità o te mazo!».

Il prezzo della corsa

— L'altro compagno — ha aggiunto il Pecchiar — riuscito a divincolarsi, piombò nella vettura, rifugiandosi a sedere dalla parte coperta dalle tele cerate, mentre il primo s'inginocchiò al mio fianco e, sempre con la rivoltella puntata contro la mia faccia, mi rinnovò l'ordine; anzi, poichè, nello smarrimento, titubavo, mi afferrò alle spalle. Ho ancora i segni del sangue sul cappotto.

A questo punto il Pecchiar narra come si lanciò di corsa giù per la via San Niccolò. Alla sua tempia la rivoltella dello sconosciuto restava implacabilmente puntata.

E, quando noi gli osserviamo se egli non pensò, in quelle drammatiche condizioni di provocare una «panne» essendo evidente che egli si faceva strumento di una riprovevole azione, il Pecchiar così si giustifica:

— Sì. Dapprima mi balenò il pensiero di andare a cozzare contro i lastroni del negozio di cappelli Solazzi, all'angolo di via S. Spiridione; ma, all'ultimo, mi mancò il coraggio. Pensai pure di andare a finire contro un fanale. Erano propositi smarriti che mi si strozzavano nella mente e dileguavano subito, tale era l'impressione di terrore in cui ero piombato.

Queste parole dello «chauffeur» non sembrano una giustificazione dell'ultima ora. Esse sono riconosciute esatte da testimoni oculari, che assistettero alla corsa folle dell'automobile.

Uno di tali testimoni, parlando ieri sera con noi, ci dichiarò che egli si trovò presente quando l'automobile giunse all'angolo formato dalle vie San Niccolò e San Spiridione. La sterzata dell'automobilista fu tale che la macchina parve dovesse inoltrarsi verso via San Spiridione e, per un attimo si arrestò. Ma poi riprese la direzione primitiva e s'inoltrò vertiginosamente lungo la via San Niccolò.

Il Pecchiar ha, quindi, proseguito: «La vettura correva; alla fine della via, dinanzi alla chiesa greco-orientale, il bandito m'ingiunse di voltare a destra. Svoltai per il ponte verde, infilando Corso Cavour. Giunto alla fine, dovetti voltare a destra, fino in piazza della Libertà. Nei pressi di via S. Anastasio il brigante mi ordinò: «Adesso piega a destra!» Presi la via di Udine e imboccai la via Commerciale. Dinanzi al caffè Fabris mi gridò: «Adesso a sinistra!». Eravamo in via Fabio Severo. Circa venti passi avanti di arrivare all'ospedale di tappa, ebbi ordine di fermare. Fermai. I due saltarono dalla vettura, lesti. Mi azzardai a chiedere il prezzo della corsa: 12 lire. «Cossa?» mi rispose l'individuo tarchiato, «Dodise lire? Va via, e se te parli, te bruso i zervei» e si allontanò a rapidi passi, seguito dall'altro».

Un prezioso tempo perduto

La richiesta del prezzo della corsa — le 12 lire — è sembrata sempre inverosimile. Ma il Pecchiar, come l'ha dichiarata fino dal primo momento della sua costituzione, così anche ora v'insiste.

Forse egli crede, con tali affermazioni, di dimostrare meglio la sua innocenza. Infatti, coll'aver richiesto il compenso della sua prestazione, tende a provare la mancanza di qualsiasi sua connivenza con gli autori del reato.

Quando gli domandiamo se si attardò ad osservare quale direzione prendessero i due banditi, il Pecchiar ci dice di non averlo fatto. Quindi soggiunge:

— Ero come istupidito dall'emozione. Certo, sapevo che qualche cosa di molto grave doveva essere accaduto, ma non me ne potevo rendere un conto esatto. Comunque, decisi di andare a raccontare l'accaduto ai carabinieri, e misi la vettura in moto verso il prossimo appostamento in via Cologna. Al piantone raccontai confusamente quello che sapevo. Mi rispose: «Il fatto non è accaduto nella nostra giurisdizione. Veda al Commissariato di via Luigi Ricci». Vi andai.

Anche qui, al mio racconto, risposero che, non essendo avvenuto il fatto nella cerchia giurisdizionale di quel commissariato, ivi non avevano competenza di fare alcunchè. Allora diressi la macchina verso la Questura. Rinnovai il racconto, dicendo di non saper bene se avevo trasportato nella vettura dei rapinatori o dei briganti. Mi dissero ancora di andare al Commissariato di via S. Giovanni. Vi andai, avendo a fianco, stavolta, un capitano e due guardie regie.

Duole fortemente che l'inciampo di simili formalità abbia fatto trascorrere un tempo prezioso per l'arresto dei colpevoli. Le divisioni giurisdizionali costituiscono una necessità evidente per delimitare le singole competenze: ma il pubblico funzionario, l'agente e il carabiniere hanno il dovere rigoroso e perentorio di prestare l'opera propria, in qualunque tempo e in qualunque luogo, quando la necessità si presenti. Per far questo non occorrono nè riforme burocratiche, nè provvedimenti speciali. E quando le due guardie regie offrirono i loro petti ai colpi degli assassini che uscivano dal Banco Bolaffio, non si domandarono affatto se la via Dante Alighieri rientrava nella giurisdizione della loro attività.

Si profila il Gherdol

Ma proseguiamo col Pecchiar. Egli completa in questo modo la sua narrazione:

— Mentre salivo le scale del commissariato di via S. Giovanni, retto dal commissario cav. Mars, mi vidi venire avanti una donna affannata. Come mi fu appresso, mi domandò rapidamente: «Anche il Gherdol è arrestato?» Non risposi.

— Perchè non disse niente di questa circostanza nei primi interrogatori?

— Perchè non volevo compromettere l'amico. La donna era la moglie del Gherdol, Elisabetta Fabris; ella era venuta al commissariato in cerca del marito che da venerdì mancava di casa. Credeva che lo avessero arrestato. Noto a questo riguardo che il Gherdol non ha l'uso della mano sinistra.

— Infatti, questo è risultato dalle inchieste avviate... Ma poi, infine, lei si decise a fare il nome del Gherdol e a parlare dell'incontro con la moglie...

— Messo al confronto del Franck, padrone della trattoria «Ai Giardini», non potei più avanti negare. E poi, a lungo andare, nelle penose ore passate in cella, mi feci la convinzione ch'egli forse, ci entrava nel delitto, e che fosse stato lui a dire ai due briganti di impegnare la mia vettura nella brigantesca impresa.

Tutto ciò che ci premeva di conoscere lo abbiamo appreso. Il colloquio è stato lungo. Il Pecchiar ci è apparso assai abbattuto. Oltre a quanto adduce a sua discolpa, dichiara sembrargli molto strano il contegno mantenuto, durante lo svolgimento della tragica scena in via Dante, dal cocchiere della vettura pubblica N. 216 che, avrebbe assistito impassibile al succedersi delle varie fasi della lotta.

Alle rivelazioni dello «chauffeur», la Questura ordinò una minuziosa perquisizione in casa del Gherdol, al Cacciatore, con esito infruttuoso.

Il controllo di cassa alla Banca Bolaffio

L'altra sera due agenti di pubblica sicurezza si sono recati nell'abitazione di Giacomo Zacutti, in via Vittorio Alfieri N. 9, III piano. Al vecchio impiegato del banco Bolaffio, i due funzionari mostrarono delle fotografie, ma in nessuna di esse egli potè identificare gli assassini. Egli dichiarò che essi lo avevano gettato a terra con la faccia sul pavimento, per modo che non gli rimasero fissi nella mente i loro lineamenti fisionomici.

Non è stata ancora effettuata la revisione dei valori di cassa al banco Bolaffio, nemmeno ieri, percui non si sa ancora se furono o meno rubati valori, ne a quanto ascende il danno cagionato.

Una sottoscrizione a favore della famiglia di Gaspare Gaziano

La morte eroica della brava guardia regia caduta nel compimento del suo dovere ha commosso la città intiera, che certo ricorderà l'oscura vittima dell'orrendo delitto di via Dante con ammirazione devota. Per dare un segno tangibile dei loro sentimenti, alcuni cittadini hanno aperto una sottoscrizione in favore della famiglia della vittima, che nella lontana Sicilia, avrà da questo gesto generoso di Trieste conforto e aiuto.

Diamo la prima lista della sottoscrizione, con le offerte della Federazione degli armatori e di alcune banche, certi che all'appello i triestini risponderanno con la generosità del loro grande cuore:

Lloyd Triestino lire 300, Navigazione Libera Triestina 200, «Cosulich», Società Triestina di Navigazione 200, Tripcovich e Co. 100, Navigazione Generale Gerolimich e Co. 100, Società Istria-Trieste 100, Ditta T. Cossovich 40, S. A. di Navigazione Premuda 20, S. A. «Perseveranza» 50, C. Martinolich e Figlio 50, Ditta G. Tarabochia e Co. 50, S. A. Radivo Frausin 20, «Quarnaro» S. A. 10, Banco di Sicilia 300, Società Anonima Triestina 200. Oscar Ravasini 10, Credito Italiano 300, Menotti, Farchi e Fonda 200, Fotografia Svizzera 50. avv. Vittorio Vessel 50, Banco di Roma 300, Alessandro Villa 50, Banca Commerciale Triestina 300, Antonio e Letizia Fonda 50, Luigi Alberti 25, Cassa di Risparmio 300, Floricolture Furlani 15. Totale L. 3390.

Le solenni onoranze funebri a una vittima del dovere

Davvero imponente la folla che ieri portò il suo tributo di pietà dinanzi alla bara di Gaspare Gaziano, il modesto ed eroico milite che dette così generosamente la sua giovine vita per il compimento di un dovere in difesa della giustizia, così come l'aveva offerta in difesa della Patria.

Già molto prima dell'ora stabilita per i funerali la folla cominciò ad addensarsi in via della Pietà, nelle adiacenze della cappella mortuaria dell'ospedale. Ai lati della via erano militi di tutte le armi, compresi dalla stessa profonda commozione che vinceva tutti i presenti.

La salma di Gaspare Gaziano era composta su un catafalco con baldacchino azzurro ed avvolta nel tricolore. Ai lati sei ceri irradiavano sulla salma la loro triste luce oscillante ad ogni lieve movimento d'aria. Quattro guardie regie, due delle quali con moschetto, prestavano servizio d'onore. Ai piedi della salma era collocato il berretto di servizio con due medaglie di bronzo al valor militare che il Gaziano s'era conquistate nella grande guerra di redenzione. La salma era cosparsa di fragranti fiori candidi omaggio pietoso dei commilitoni al compagno eroico. Quanti fiori! Ne giungono ad ogni momento da tutte le parti, sicchè la cappella è trasformata in una serra olezzante. Le corone mortuarie non si contano. Ne hanno inviate la famiglia del Gaziano, gli agenti della squadra mobile, la III compagnia della Regia Guardia, gli ufficiali della stessa, il Comune di Trieste, gli on. Suvich e Giunta, gli addetti agli autoveicoli del Commissariato Generale Civile, i sottufficiali della III compagnia della Regia Guardia, la Divisione di Treviso, la Divisione di Venezia, gli ufficiali della Legione di Trieste, i funzionari e gli impiegati della R. Questura, la Legione delle guardie di finanza la Massoneria, la Legione dei carabinieri di Trieste, gli ufficiali di Stato Maggiore della R. Guardia, la famiglia Bolaffio, gli ufficiali di S. M. dei carabinieri, gli ufficiali della Legione dei carabinieri, il Commissariato Gen. Civ., la I compagnia della R. Guardia, i sottufficiali della II compagnia, i compagni d'arme della suddetta compagnia,, della I compagnia, i sottufficiali della stessa, i compagni del VII squadrone delle regie guardie a cavallo, la Divisione della R. Guardia di Verona, il Comando della R. Guardia di mare e le squadre delle regie guardie in borghese.

Ed intanto la folla va sempre più ingrossando; diventa marea invadente; è uno spingersi affannoso fra la calca per vedere la salma, per figgersi nella mente il volto del prode.

Il corteo funebre

Alle 15 precise viene formato l'imponente corteo che accompagnerà all'ultima dimora Gaspare Gaziano. Il corteo è aperto da uno squadrone di regie guardie a cavallo, con elmetto d'acciaio; segue un plotone di guardie municipali, poi le corone, portate a mano, la fanfara delle regie guardie, i cui concenti funebri suggestionano la folla fino alle lagrime; un plotone di regie guardie a piedi; tre sacerdoti ed il carro bianco oro della Nuova Impresa. Il feretro è avvolto nel tricolore, su cui vi sono il berretto e le medaglie dell'ucciso. Ai lati del carro otto regie guardie fanno spalliera. Seguono il feretro i rappresentanti delle autorità civili e militari, fra cui notiamo i comm. Crispo-Moncada e Faccini, del Commissariato Gen. Civ., il comm. Cavalieri, il cav. Villasanta, il generale Castagnola, l'on. Pitacco, il questore comm. Perilli con il vicequestore De Filippis, il capo gabinetto del questore, cav. Rendina, il comandante delle regie guardie ten. col. Trani, il colonnello dei carabinieri Bentarelli, il maggiore delle regie guardie Toselli, gli on. Suvich e Giunta. Quindi vengono le rappresentanze dei ginnasi Dante Alighieri e Francesco Petrarca, con bandiera, del liceo femminile Riccardo Pitteri, gli studenti dell'Accademia di commercio, alcune squadre con gagliardetti del partito nazionale fascista, l'Associazione Enrico Toti ed i Cavalieri della morte.

Il servizio d'ordine è mantenuto dal capitano delle regie guardie Pasqualucci, dal cav. Rendina, capo gabinetto del questore e dal capitano Rossetti, delle guardie municipali. Fra i presenti notiamo anche un fratello e lo zio dell'assassinato Ezio Bolaffio.

Così composto, fra due fitte ali di popolo, il corteo si snoda lungo la piazza dell'Ospedale, via Timeus, via Cesare Battisti, via Torre Bianca, via XXX Ottobre. Quando il carro funebre giunge dinanzi alla Questura un plotone di regie guardie colà di servizio, presenta le armi. Il convoglio sosta dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo ed otto regie guardie trasportano il feretro nell'interno del tempio per la celebrazione delle esequie. Dopo di che il corteo si ricompone e riprende lungo via Dante Alighieri, il corso Vittorio Em. III, piazza Goldoni, corso Garibaldi ed all'imbocco della piazza omonima si ferma, mentre le truppe circondano il carro ed i rappresentanti delle autorità vi si appressano.

I negozi lungo il percorso erano chiusi ed illuminati.

Nella piazza Garibaldi, sgombra di popolo, vengono pronunciate, fra la commozione generale, commosse parole di necrologio.

L'estremo saluto

Il comm. Crispo Moncada, a nome del Governo, esprime il suo profondo cordoglio:

Questa grandiosa solenne manifestazione che il popolo di Trieste ha oggi voluto rendere alla salma di Gaspare Gaziano non è soltanto la espressione del cordoglio per una giovane esistenza troncata da mano assassina, e della esecrazione per l'atto di feroce e selvaggia delinquenza che ha fatto inorridire tutta la città, ma è anche la espressione della più alta e profonda ammirazione e gratitudine in memoria di un intrepido e giovane milite che ha dato la sua vita con generosità eroica e spontanea per il sentimento altissimo del proprio dovere. Figlio della lontana, forte e bella Sicilia, Gaspare Gaziano, forse, come tutti, ancora giovinetto, tra le carezze materne pensava a Trieste come un sogno da realizzare, una meta da raggiungere. Ed era venuto a Trieste, dopo avere adempiuto da valoroso ai suoi doveri in guerra, a dare la sua opera in difesa della vita umana e dell'ordine sociale.

Il 16 gennaio Egli si lancia contro i briganti che con inaudita ferocia avevano ucciso il povero e compianto giovane Bolaffio, e non curante della propria vita, li affronta e riesce nella mischia micidiale in sulle prime a disarmare uno e ad arrestarlo; ma era fatale, triste ironia della sorte, che la forza e il genio del male e della più efferata delinquenza dovessero sopraffare ed abbattere la più alta, la più nobile, la più pura e bella espressione del bene, del dovere e dell'ordine personificati in quell'istante nel giovine Gaziano.

Egli cade e poco dopo muore guardando i suoi compagni col sorriso sulle labbra nella sicura coscienza che il suo sangue, il sacrificio della sua vita rappresentano la sublimazione del sentimento del dovere.

Io sono commosso e orgoglioso, come rappresentante del Governo, di dare l'estremo saluto alla salma di Gaspare Gaziano, di questo glorioso milite del dovere e dell'ordine.

A lui esempio mirabile delle più elevate virtù di funzionario, di uomo e di cittadino, tutta la nostra ammirazione e tutti i nostri fiori.

Ai lontani, poveri e desolati genitori il nostro commosso pensiero e la nostra riconoscenza.

Ad essi sia di conforto, nella immensa sventura, pensare che il sacrificio del loro adorato Gaspare in questa terra, è nuova affermazione di alte virtù italiche.

Quindi il comm. Cavalieri, a nome della cittadinanza, rivolge alla giovinezza infranta di Gaspare Gaziano che senza incitamenti si sacrificò per la giustizia, parole commoventi di estremo saluto.

Il Questore comm. Perilli disse, poi, con voce turbata dalla profonda commozione, le parole seguenti:

Nel vigore della giovinezza più intensa è la gioia di vivere e più amaro è il rimpianto per le esistenze scomparse.

Ma sono appunto i giovani forti e generosi che spendono senza avarizia questo supremo bene della vita.

Io penso alle falangi di eroi che senza esitazione con giovanile baldanza donarono la vita per il più sublime ideale: la Patria!

Bello e grande è morire sul campo, nel clamore della battaglia fra il rombare dei cannoni, nell'eccitazione del comune entusiasmo, spinti dall'emulazione, edificati dall'esempio.

Chi per la Patria muore, vissuto è assai!

Ma tu, Gaziano Gaspare, non avesti la ventura di morire sul campo, nella guerra d'Italia da te combattuta da prode.

Altra morte ti riserbava il fato, ma non meno bella, non meno eroica, milite nelle nuove falangi dei soldati della legge.

O voi che mi ascoltate, pensate quanto più forte deve essere l'animo e più gagliarda la volontà del modesto soldato della legge, dell'oscuro milite del dovere, che freddamente nella pubblica via, in mezzo al fluttuare della scialba vita cittadina o da solo nell'oscurità della notte deve improvvisamente affrontare la ferocia di malfattori armati assetati d'odio e di vendetta per l'eterno nemico: il poliziotto.

Ah, questo nome che spesso suona dileggio e disprezzo nelle folle egoiste, ignare o traviate, quante volte è invocato quando l'egoismo primigenio della conservazione o la tema di perdere qualche bene in pericolo fanno desiderare la presenza del dispregiato poliziotto.

Ma fidi pure la società su lui. Egli ha il cuore generoso, i muscoli saldi e la memoria labile per le offese ricevute.

Soldati della legge, salutiamo senza piangere questo nostro commilitone scomparso. Non lagrime, ma lauro per gli eroi.

Il suo nome non sarà inciso su tavole marmoree, ma resterà impresso nei nostri cuori pieni di amore o gonfi di speranza, che spunti il giorno auspicato che la società riconoscerà a pieno il vostro valore.

Gaziano Gaspare, vale!

Parla ancora il maggiore Toselli, della Regia Guardia, il quale, a nome della legione, saluta la salma del coraggioso milite che compì il suo dovere fino al sacrificio estremo. Poi la regia guardia Gabbi, a nome dei commilitoni, esprime il cordoglio vivissimo dei colleghi del Gaziano, quindi il corteo si scioglie, mentre il carro funebre seguito da buon numero di carrozze, nelle quali hanno preso posto amici e colleghi del defunto, prosegue per il Camposanto. Qui, fra il raccolto silenzio dei presenti, il feretro che racchiude le spoglie del milite valoroso, il cui nome sarà ricordato, viene calato nella fossa.

AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE

L'AVORIOLINA BERTELLI è deliziosa, rinfrescante, e possiede le proprietà tonico - antisettiche dell' AVORIOL (liquido) che ha vittoriosamente superato ogni altro più noto dentifricio.

Trieste - Piazza della Borsa N. 4

MARSALA
DEI CONTI GRIGNANO DI SAN CARLO
LA MARCA PER ECCELLENZA
SI GARANTISCE LA GRADAZIONE E LA LIMPIDEZZA - AROMA E SAPORE INSUPERABILI - FUSTI DI QUALUNQUE LITRAGGIO IN DEPOSITO A TRIESTE
Agenzia generale: Sezione vini e liquori della ditta
Sémach & C.o - Trieste
VIA MAZZINI 3 TELEFONO N. 30-86

Successori di Enrico Forni
LEGNAMI
GENOVA
Piazza Pellicceria N. 5, int. 6 p.p.
DEPOSITI: SAMPIERDARENA Via Vitt. Emanuele Telef. 9-29
GENOVA - FIUME Produzione Depositi all'origine.
TELEGRAMMI: Successori Forni Genova
CASELLA POSTALE N. 225
Telefono N. 38-85

IL MIGLIORE ESTRATTO DI CARNE

Estratto concentrato di principi vegetali. Purga, purifica, rinfresca il sangue. Scioglie le alterazioni del chimismo gastro-intestinale, causa di numerose infermità: gastrica, stitichezza, reumatismi, artritismo, sfoghi della pelle, gonfiori di ventre, affanno, nevralgie, tosse convulsa. Rimedio controllato da migliaia di guarigioni.
Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di San Agostino — Genova.
Si vende in tutte le farmacie a L. 4 il flacone

Siete magri? niente di più facile che il rimettervi in carne

Se siete magri, deboli, nervosi e generalmente malandati in salute, vi sono cento probabilità contro una che il Kassium, non solo vi rimetterà in carne, ma che contribuirà altresì di molto a migliorare il vostro aspetto, a farvi sentire più forti ed in miglior salute che non lo siate stati da mesi e mesi. Recatevi dunque oggi stesso presso il vostro farmacista e domandategli una scatola di Kassium per una cura di prova di due settimane; ciò non vi costerà che la somma di lire 7.70 ossia lire 3.85 per settimana e potete essere certi che esso vi farà un bene enorme. In ogni caso non rischierete di perdere nulla, perchè le virtù del Kassium sono così incontestabili che la cura di prova si vende unitamente ad una garanzia impegnativa, in virtù della quale potrete farvi restituire il prezzo pagato, in caso non siate pienamente soddisfatti del risultato ottenuto. Qual miglior prova potrebbesi desiderare del suo merito? Provatelo dunque oggi stesso.

NOTA. — Potete procurarvi il Kassium presso tutte le principali farmacie di Trieste.

Mercerie - Maglierie - Filati
NEGOZIANTI!!
Per acquisti visitate i grandiosi magazzeni d'ingrosso
BORTOLOTTI & CESARI
BOLOGNA - VIA ASSE N.o 12
TELEFONO N.o 1897
I più importanti d'Italia
Mercerie - Maglierie - Filati

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI EMISSIONE
Filiale di TRIESTE, Via Mazzini N. 4 (Edificio proprio).

Il Banco di Sicilia, oltre alla emissione di titoli nominativi pagabili in tutto il Regno ed all'estero, ed ai servizi ordinari di sconti, anticipazioni, depositi in c./c. fruttifero, ordini telegrafici, aperture di credito ecc. ecc., compie anche le seguenti operazioni:

1. **Emette libretti** della propria **Cassa di Risparmio** nominativi ed al portatore, ordinari ed a piccolo risparmio.
2. Esercita il servizio delle **cassette di sicurezza (safes)** contenute in una cella corazzata di primo ordine che offre tutte le garanzie contro l'incendio ed il furto.

I tentacoli del brigantaggio istriano a Trieste

Tra le varie circostanze e i particolari venuti in luce dai ripetuti interrogatori subiti dallo «chauffeur», si annette speciale importanza al riconoscimento di uno dei due assassini da parte del Giuseppe Pecchiar. Allorchè, tratta dagli archivi una serie di passaporti e di permessi di porto di armi, gli vennero fatte passare in rassegna le fotografie dei molti pregiudicati, lo «chauffeur» fermò l'attenzione su una di quelle ed esclamò: «Uno dei due, è questo!»

Mercè questo riconoscimento, l'autorità di p. s. è stata messa sulle buone tracce e in grado di esperire tutte le indagini, qualora esso corrisponda alla precisa identificazione dell'individuo indiziato o per lo meno essa non costituisca un'illusione ottica.

Siamo nel campo delle indagini; ma ormai esse perdono la linea imprecisa della prima fase per procedere sulla traccia precisa, visto che gli autori del duplice omicidio sono ormai individuati. La circostanza del riconoscimento sulla scorta, sia pure di una fotografia sgualcita, induce a trar considerazioni sui rapporti della criminalità istriana manifestatasi attraverso sanguinarie rapine, con la criminalità triestina. Veramente, la possibilità che gli assassini del Bolaffio e del Gaziano sieno appunto delinquenti istriani, ci è stata manifestata dal cav. Adorni la sera stessa del giorno critico, in cui il delitto fu consumato. Le risultanze ulteriori delle indagini confermarono questa possibilità. E' certo che almeno uno dei rapinatori, quello che, a detta dello «chauffeur», gli indicava con la rivoltella in pugno l'itinerario da percorrere con il «taxi» dopo l'assassinio, doveva aver nozioni precise sulla topografia delle strade e vie di Trieste. Ma anche questa necessità di nozioni topografiche non esclude nè diminuisce la possibilità che l'assassino appartenga o non capeggi una banda di rapinatori istriani. Sta ora ad approfondire il processo psicologico attraverso il quale debbono essere passati i rapinatori per spostare il loro campo di operazioni dall'Istria a Trieste. E' un processo di natura sociale e che può dar la chiave del mistero o almeno orientare le indagini verso un punto di vista nuovo.

Evidentemente i pregiudicati che operano in Istria debbono aver avuto contatti con quelli triestini. Non è facile pescare il filo conduttore di questi contatti. Ma alcuni processi, anche al nostro Tribunale provinciale, hanno messo in luce la circostanza della connivenza di certi delinquenti istriani con quelli triestini, quest'ultimi straripati per varie ragioni nelle zone istriane. Accadde perfino che croati, camuffati da fascisti, aggredirono contadini reduci dalle fiere, derubandoli dei loro averi. E non è insignificante l'arresto operato tempo fa di certi pregiudicati che si qualificarono briganti istriani, evasi dalle carceri di Pola e venuti a Trieste con lo scopo di consumare una rapina.

I briganti istriani, quasi tutti, almeno quelli che vennero identificati, non superano la trentina. Aggregati all'esercito austriaco, ricevettero l'impulso alla delinquenza dagli esempi stessi della ferocia durante le occupazioni in Rumenia, in Russia e nel Friuli. Accumularono fermenti e risentimenti pseudo politici e, tornati dalla prigionia di guerra, riprodussero in Istria gli stessi fenomeni di delinquenza, con rapine e stupri. Ma questi reati in una prima fase non potevano essere staccati da un fermento politico. Infatti si sa che tra i rapinati dell'Istria, ci sono possidenti italiani del circondario di Visinada, di Parenzo e di altri comuni, e ci sono parroci italiani, non già slavi. In una seconda fase, come si disse più sopra, le rapine venivano consumate da slavi camuffati da carabinieri o da fascisti. Di modo che a tutta prima i contadini slavi rapinati trassero argomento di gravi acrimonie contro l'occupazione italiana. Successivamente, accortisi del trucco, videro nell'arma benemerita il legale protettore; ma non ancora l'alleato, perchè i briganti croati ricorrevano — in caso di denuncia — a punire i rapinati mediante l'assassinio. E' noto, che a Pola le Assise condannarono il brigante Pribetich, acciuffato dopo due anni di inseguimento, per aver consumato parecchie rapine e omicidi, uno dei quali per vendetta, avendo il contadino assassinato proferito il nome di uno dei rapinatori. Di fronte alle minacce di morte, era naturale che i contadini slavi rapinati serbassero il silenzio.

L'intensificazione del rastrellamento e dell'opera d'indagine da parte dell'arma dei carabinieri, ebbe efficaci risultati. Il maresciallo Soluri medesimo, dell'arma di Rovigno, travestitosi in costume slavo e parlando bene lo slavo, fece lega con i più feroci briganti, e per questo mezzo riescì a dare elementi al Procuratore del Re per imbastire i processi, dopo operati gli arresti.

Le pene comminate agli accusati esercitarono un salutare ammonimento, tanto che l'Istria si poteva dire liberata dai più pericolosi delinquenti. I due fratelli Pribetich condannati all'ergastolo, un Matosovich ucciso, il brigante Lizzardo sbandato oltre il confine, diedero per effetto la cessazione degli atti di brigantaggio. I capi presi e dispersi, non restava ai gregari di secondo ordine di porsi al comando di altri capi.

Ed ecco la seconda fase dei briganti istriani: il collegamento loro con la città, che offriva temperamenti di pregiudicati forniti di maggiore intelligenza. Da qui subentrano rapporti tra i delinquenti che vivono a Trieste e che fungono da ideatori dei piani di rapina e gli esecutori, oriundi dalle campagne che, forniti di temerarietà maggiore, impiegano qualunque mezzo pur di consumare il delitto. Le risultanze delle indagini delle autorità, senza essere definitive, inducono a profilare in tal guisa quello che è il quadro della criminalità, dal punto di vista psicologico e sociale, quale si è venuto delineando nella Venezia Giulia.

Tutta la parte della messa in scena nell'esecuzione dei crimini (maschere, truccature lampade cieche, pugnali, rivoltelle e automobili) costituisce l'elemento nuovo suggerito ai temerari delinquenti istriani dai complici loro, assuefatti alle abitudini della città, e perciò indubbiamente, a lor modo, più evoluti.

La delinquenza nella Venezia Giulia si è rivelata in una forma di vera e propria organizzazione. I pregiudicati ricorrono al metodo della minaccia. Non è molto, uno «chauffeur», invitato da due giovani a condurli a Roiano, allorchè vi giunsero gli proposero di tenersi per tutta la notte a disposizione loro, chè avrebbe ricevuto un largo compenso. Lo «chauffeur» approfittò del momento in cui i due tizi si trovavano lontani per ritornare a Trieste, rinunciando a farsi pagare la spesa del trasporto.

Nella ricerca degli autori dei reati di rapina e omicidi consumati recentemente a Trieste, gli organi di P. S. ricollegano la loro opera di indagine a quella delle sezioni di polizia di Pola e degli altri Comuni istriani. Mercè questo ricollegamento si è potuto mettere in una certa relazione gli assassini consumati tempo fa a Valle di Vipacco. Quattro rapinatori del Carso, fra i quali c'era anche un triestino, dopo essersi informati sullo stato patrimoniale di un oste, penetrarono durante la notte nella trattoria. Nel frattempo un contadino che passava di là, udito il frastuono, gettò un'occhiata attraverso la finestra. Accortisi, i rapinatori uscirono e lo freddarono sul colpo. Durante la fuga, nelle prime ore del mattino, i rapinatori si sono imbattuti in una pattuglia di carabinieri. Tre dei rapitori, forniti di porto d'armi, poterono identificarsi, ma un quarto, sprovveduto, sparò contro il brigadiere Picchi, della stazione di Sesana, uccidendolo. I briganti fuggirono e ripararono oltre il confine jugoslavo. Trascorso qualche tempo, uno dei rapinatori, procuratosi un passaporto falso e appostavi la propria fotografia, tentò di ripassare il confine; ma i carabinieri si accorsero della falsificazione e l'arrestarono. Il pregiudicato venne trasportato alle carceri di Trieste, e diede i connotati dei suoi compagni rapinatori, uno dei quali è quello indicato dallo «chauffeur».

In relazione a queste risultanze, sappiamo che l'autorità è stata in grado di accertare l'identità dei due assassini del Bolaffio e del Graziani. I nomi recano queste iniziali (con rispettive finali): M. S-K; e L. V.-K. Oggi non possiamo dire di più.

I colpevoli saranno arrestati entro oggi?

Il questore comm. Perilli ha fatto ieri ai rappresentanti dei giornali locali dichiarazioni esplicite sull'esito delle indagini finora avviate per rintracciare gli autori del delitto.

Egli ha dichiarato che i cittadini saranno presto liberati dall'impressione penosa dovuta alla circostanza che gli autori dell'orribile reato sono tutt'ora liberi.

Le indagini procedono ormai su tracce sicure e intorno alle truci figure dei banditi è tesa una rete che va rapidamente restringendosi. La folla d'indizi raccolti permette di prevedere che con tutta probabilità, forse già oggi i feroci delinquenti potranno essere assicurati alla giustizia.

Queste dichiarazioni tranquillanti confermano che i due assassini sono ormai identificati e provano pure che l'orientamento delle investigazioni concretato fin dal primo momento in una data linea, ebbe la sua conferma dopo gl'interrogatori degli altri arrestati.

Sulle ricerche intraprese ieri, sappiamo che nella mattina alle 10 è partito alla volta dell'Istria il «camion» militare numero 42.109 con parecchie guardie regie, agenti investigativi e tutto il materiale necessario per sventare eventuali manifestazioni di resistenza. Nel «camion» v'erano anche dei cani poliziotti.

Un altro autocarro è partito nel pomeriggio, con agenti del Commissariato di via S. Giovanni. Esso ha intrapreso una battuta nel Carso poichè da particolari informazioni c'era qualchecosa da sondare anche in quella direzione.

Contemporaneamente furono avvertiti tutti i comandi dei reali carabinieri di stare all'erta e di mettere il fermo a tutte le persone sospette che venissero incontrate senza sicura meta. Particolari ordini di eccezionale severità sono stati dati ai posti di frontiera, specialmente verso lo Stato libero di Fiume, dove, in alcuni punti, il passaggio del confine è facilitato dalle condizioni topografiche del terreno.

La Questura è decisa risolutamente a non perdere un attimo di tempo nell'opera di rastrellamento di tutti i punti della penisola istriana e dell'altopiano dove il brigantaggio, purtroppo, trova sicuro rifugio. Non è escluso che quest'opera di rastrellamento porti ad arresti importanti anche indipendentemente dal delitto di via Dante.

Gli arresti

Come abbiamo rilevato ieri la Questura procedette nel corso della notte di mercoledì all'arresto di Giovanni Verginella, il quale si trovava nella trattoria Tenze «Ai tre pompieri», sita al Largo Santorio. L'arrestato venne accompagnato dagli agenti agli uffici della Questura. Dopo un interrogatorio, il Verginella venne trasferito al Commissariato di via Brunner, a disposizione del cav. Adorni. Ieri sera alle 16 il Verginella fu nuovamente interrogato e messo a confronto con Giuseppe Pecchiar, il quale dichiarò di conoscerlo, ma esclude qualunque partecipazione al delitto. Ieri sera alle 18 il Verginella venne messo a piede libero. L'arresto di Giusto Krall, di 35 anni, da Trebiciano, venne mantenuto perchè il suo alibi riferito pel giorno critico è stato smentito dalle stesse persone da lui nominate a testimonianza.

Giuseppe Gherdol è attivamente ricercato in seguito alle rivelazioni dello «chauffeur».

L'enigma di una bomba

Il signor Ortolani, abitante in via S. Nicolò n. 32, dopo aver assistito, lunedì scorso, dalla sua finestra alla tragica scena del delitto di via Dante, uscì di casa allorchè poggiando il piede sul nettapiedi che si trova dinanzi alla porta dell'appartamento notò che sotto il tappeto doveva esservi qualche ingombro che lo teneva sollevato. Guardatovi sotto, l'Ortolani trovò... una «Sipe». Sceso in istrada, raccontò il fatto a due agenti che si trovavano fra la folla vicino al Banco Bolaffio. Saliti sul pianerottolo, i due militi sequestrarono la bomba e telefonarono al loro comando, che inviò sul posto un esperto che portò con sè il pericoloso ordigno.

Il sig. Ortolani esclude che la bomba sia stata posta colà con intenzioni malevoli verso di lui, non ritenendo egli d'avere nemici, quindi è da chiedersi se tale fatto ha qualche nesso con il delitto di via Dante.

Forse qualcuno, udendo gli spari e temendo di essere preso in mezzo si è affrettato a liberarsi del pericoloso ordigno, oppure fu uno dei complici dei due banditi che, vista la mala parata si rifugiò per un istante in quella casa e... si sgravò di un peso incomodo?

L'adunanza scientifica periodica
dell'Associazione medica

Il dott. Grego presenta un ammalato di anchilostomiasi, che curato 12 anni col timolo, ha ancora uova e vermi nell'intestino. Questo ammalato è anche affetto da febbre melitense, ed il quadro ematologico non presenta l'eosinofilia dell'anchilostomiasi, ma la linfocitosi e la mononucleosi della febbre melitense.

Il prof Nicolich presenta un caso molto raro di edema indurativo del pene e dello scroto, quale manifestazione primaria.

Il dott. Favento parla dell'itterizia nei suoi rapporti con la sifilide e dell'influenza degli arsenobenzoli in questa complicazione; giunge alla conclusione che la lue deve essere trattata quanto più precocemente possibile. Accenna infine ai nuovi preparati arsenicali e di bismuto, che vengono adoperati nella terapia della sifilide.

Il dott. Ferrari dice come oramai si sia esclusa la causa meccanica dell'itterizia nella sifilide, ma si sia accertato che si tratta di una vera lesione anatomica della cellula epatica, che secondo il grado, perde le sue varie funzionalità e presenta così i vari quadri clinici che vanno dall'ittero semplice all'atrofia giallo acuta del fegato.

Il dott. Ravasini osserva come egli non abbia potuto osservare una tale frequenza di ittero nella lue come il dott. Favento. Di un caso visto, dice come l'ittero sia scomparso colla semplice sospensione della cura e non sia ricomparso poi alla ripresa.

Il prof. Nicolich vide una donna con bolle necrotiche alle grandi labbra il di cui ittero venne da molti attribuito ad atrofia giallo acuta del fegato, mentre si dimostrò essere una sepsi con endocardite settica.

Il dott. Favento conclude che molti casi possono sfuggire all'osservazione, o perchè si sottraggono alla cura o per altri motivi, ma afferma come la frequenza dell'ittero nella sifilide sia stata osservata anche da altri medici con la frequenza da lui rilevata.

Il dott. Gandusio presenta un caso di carcinoma della papilla di Vater da lui operato, con successo, col metodo di escissione transduodenale. Parla della sintomatologia di questa rarissima affezione, di cui nella letteratura chirurgica sono noti solo pochissimi casi operati con esito felice. Si intrattiene quindi sul fenomeno della bile bianca, che il paziente presentava e sulle teorie finora enunciate, per spiegare questo raro ed interessantissimo reperto. Il dott. Oliani dice che per l'esperienza fatta da lui in un caso consimile, non si accontenterebbe più dell'asportazione del tumore coi tessuti sani circostanti. E' bensì vero che tali tumori danno poche metastasi, ma possono dare recidive, come nel suo caso, anche dopo sette anni e perciò egli è piuttosto propenso, quantunque sia un atto operativo molto più grave, di procedere alla resezione del duodeno. Si deve infatti considerare tali tumori come se partissero dalla testa del pancreas e quindi ripetere gli interventi che Sauvé e Dejardins hanno proposto per tali affezioni e che ultimamente anche Kausch ha eseguito per un tumore della papilla, eseguendo però l'intervento in due tempi. Il prof. Nicolich è dell'opinione che un'operazione che permise ad un ammalato di carcinoma di stare sette anni senza recidiva non si possa dire non essere sufficiente e si domanda se non sia da preferirsi ad un intervento molto più grave.

Dissequestro di beni in Inghilterra. L'Ufficio Centrale per le nuove provincie comunica che l'Ambasciata d'Italia in Londra ha interessato il Governo inglese per la proroga del termine del 31 agosto 1921 per la presentazione delle domande di dissequestro dei beni redenti in Inghilterra. La proroga difficilmente potrà essere ottenuta. Circa la proroga del termine scaduto in data 31 dicembre a. d. per la presentazione di documenti e delle motivazioni supplementari riguardo le domande presentate in tempo utile, il «Foreign Office» assicura che in nessun caso si procederà all'alienazione dei beni formanti oggetto di reclamo.

L'«Administrator of Austrian Property» dichiarò alla nostra Delegazione commerciale, che esaminerà benevolmente le domande non abbastanza documentate entro il 31 dicembre 1921, sulle quali la Delegazione avrebbe dovuto caso per caso riferire.

L'esportazione nelle nostre Colonie. Allo scopo di rendere più semplice, spedito e facile il servizio di rifornimento delle Colonie, questo Ministero, su conforme parere del Comitato consultivo, ha deliberato di autorizzare le dogane ad ammettere direttamente alla esportazione anche per la Tripolitania e Cirenaica, il grano, il riso e gli altri cereali in genere, nonchè i loro derivati, senza all'uopo pretendere alcuna richiesta dei governatorati di dette Colonie.

Permessi di esportazione di formaggi. L'Ufficio importazioni, esportazioni del Commissariato generale civile comunica: Le dogane vengono da oggi autorizzate a consentire direttamente la esportazione delle sotto indicate qualità di formaggio: Gorgonzola, grana, (reggiano e parmigiano), pecorino, prolovoni e caciocavallo.

I primi risultati nazionali del censimento

Siamo in grado di dare i primi risultati del censimento, testè compiuto, per quanto riguarda il territorio di Trieste. I calcoli riflettenti la città non sono ancora finiti; appena possibile ci affretteremo a comunicarli ai nostri lettori. Ecco, intanto, i primi risultati.

Totali del distretto di *Barcola*: abitanti 6424, di cui 4248 italiani, 10 tedeschi, 1 russo e 982 slavi, dei quali 973 hanno dichiarato di conoscere l'italiano. Le cifre particolari del distretto danno per Barcola: 3176 ab., di cui 1917 italiani, 2 tedeschi, 1 russo, 660 slavi, dei quali 656 conoscono l'italiano; per Gretta: 3248 ab., di cui 2331 italiani, 8 tedeschi, 322 slavi, dei quali 317 conoscono l'italiano. Secondo il censimento del 1910, le cifre corrispondenti alle surriferite erano le seguenti: Barcola, ab. 2817, di cui 849 italiani, 18 tedeschi, 1697 slavi; Gretta: 3289 ab., dei quali 2194 italiani, 118 tedeschi, 786 slavi.

Totali dell'*Altipiano*: abitanti 9245, dei quali 3145 italiani, 5667 sloveni, di cui 4132 hanno dichiarato di conoscere l'italiano. Le cifre corrispondenti del 1910 sono le seguenti: abitanti 9000, di cui 1032 italiani, 105 tedeschi, 12 croati, 7714 sloveni.

Giova notare che agli effetti del censimento non sono calcolati fra gli «italiani» i pertinenti alle vecchie provincie del Regno, ma solo quelli pertinenti ai territori annessi. Il quantitativo demografico degli italiani nelle zone di censimento sopra indicate va dunque effettivamente aumentato di tutti i «regnicoli» qui residenti.

L'aumento degli italiani nelle zone di cui abbiamo dato i risultati del censimento è notevole, come altrettanto notevole è la diminuzione dell'elemento slavo.

Oltre ai naturali spostamenti demografici, dovuti alla guerra e al trapasso del regime, la diminuzione degli slavi è causata dall'esodo dei numerosi impiegati, funzionari e operai qui inviati ...in missione dall'Austria. E l'aumento degli italiani, in quanto non derivi dalle cause suesposte, alla constatazione di uno stato di fatto che al cessato regime premeva quanto più possibile di tenere nascosta.

Una festa da ballo patriottica. Ieri sera alle 21 ebbe luogo, nell'elegante sala di via dei Gelsi una veglia danzante, il cui ricavato va a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra sanleonardesi. La sala era addobbata con gusto artistico e le pareti erano ricoperte da drappi tricolori. Numeroso l'intervento del pubblico, che in tale modo, volle dare il suo tributo alla memoria dei valorosi. Durante la festa, che si protrasse sino al mattino, funzionò la posta volante e la pesca miracolosa, ricchissima. Le danze si svolsero animatissime.

Della riuscita della bellissima festa va data lode ai componenti il Comitato, signori Zoratto, Venier, Del Zotto, Padovan e Claut.

Il congresso della Società Mathesis. Il congresso generale ordinario di questa società si tenne ieri l'altro con numeroso intervento di soci. Il dott. Leopoldo Cermeli riferì su: «Un grande relativista del 1750», Ruggero Boscovich. Questo scienziato, che godette al suo tempo grandissima considerazione, sottopose i principi della meccanica, e particolarmente quello dell'inerzia, ad una critica acutissima, giungendo a delle concezioni che rivelano una sorprendente corrispondenza con quelle che un secolo e mezzo più tardi furono esposte dal Mach e dal Poincaré, ritenuti generalmente come i soli precursori delle teorie einsteiniane. Per il Boscovich non esistono lo spazio e il tempo assoluto e non hanno valore inconcusso neppure gli assiomi della geometria euclidea. Gli elementi dello spazio, ch'egli ritiene finito, sono dei punti costituenti centri di forze. Egli intravede con ciò una dipendenza fra la dinamica e le proprietà geometriche dello spazio. Alla interessante esposizione del prof. Cermeli seguì una relazione del dott. Pardo intorno ad una recente riforma dei programmi della matematica e della fisica introdotta negli istituti nautici di queste provincie, deplorando che i programmi sieno stati ridotti in modo da portare un sensibile abbassamento del livello degli studi matematici e fisici di questi istituti.

Alla fine fu, eletto il nuovo consiglio direttivo, che risultò composto dell'attuale presidente prof. Giacomo Furlani e dei professori Emilio Bertos, Carlo Fabbri, Giovanna Menz, Francesco Rigo, Giuseppe Serafini e Bruno Tedeschi.

Decesso. Registriamo con rammarico la morte dell'avvocato dott. Antonio Piccoli, rimasto vittima a 60 anni di una affezione cardiaca. L'estinto, fervente anima di patriota istriano, era fino a una dozzina di anni fa, giudice di Tribunale, raggiungendovi il grado di consigliere. Chiesto il pensionamento, esercitò poi con decoro e fortuna l'avvocatura a Buie; dopo la guerra era rientrato a Trieste.

Cambiamento di cognome. Il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia ha concesso con decreto 4411 c-6894 al signor Eugenio Valich e consorte Lina, il cambiamento di cognome in quello di Valcini.

ACQUA PER CAPELLI
FILOTRIX
GUARISCE IMMEDIATAMENTE DALLA FORFORA, ARRESTA IN BREVE LA CADUTA DEI CAPELLI E NE FAVORISCE LA RINASCITA.
STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
RAFFAELE GODINA
TRIESTE - S. GIACOMO
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Esito favorevole e immediato

Scauri, 2 settembre 1920

Sig. Dott. C. Rocchietta
Pincrolo

Ho ricevuto le tre cure di "Proton", e ne sono oltremodo soddisfatto, per l'esito favorevole ed immediato che hanno dato nei miei ammalati.
Una signora, profondamente anemica ed emaciata per allattamento subito, in quindici giorni si è così rimessa da non riconoscere in lei la signora di prima.
Ringraziandola, distintamente la saluto.

— Dottor Salvatore Piacentino
Medico Chirurgo
Scauri (Trapani)

COPPA DEL GARDA Km. 234
Le Automobili **OM** ottengono un trionfo assoluto su tutte le rivali anche di maggiore cilindrata, dopo aver **vinto tutti i premi della prima categoria** ed il **Premio dell'Industria**, assegnato alla Casa con il maggior numero di macchine arrivate (9 su 10 partite)
Agenzia Generale Automobili OM - Brescia

Occasione d'acquisto
Per eliminazione di un negozio
VALENTINO PECORARI
TRIESTE
v. Roma 3 e 5. Tel. 21-99

Camice da signora	L. 9.50	in poi
Camice notte, da signora	» 25.—	»
Bluse da signora	» 15.—	»
Vestaglie da signora	» 45.—	»
Vestiti finissimi, a maglia, da signora	»150.—	»
Velluti per vestiti	» 9.50	»
Seta per bluse	» 9.50	»
Madapolam I.a qual.	» 4.50	»
Pelle d'uovo, I.a qual.	» 5.50	»
Tela lenzuola, 150 cm.	» 9.50	»

BIANCHERIA DA UOMO, CRAVATTE, MAGLIERIE, CALZE, FAZZOLETTI,
tutta merce di I.a qualità, a prezzi molto bassi.

Gennaio 1922 **20** S. Sebastiano Venerdì
Preparazione facile, celere, economica, senza abbandonare il proprio paese e le proprie occupazioni: esami di riparazione di tutte le scuole, a ottobre: alla licenza elementare, tecnica, ginnasiale, complementare, liceale; ai diplomi di ragioniere, geometra, agronomo, legali italiani, alla patente di segretario comunale. Corsi bancari, femminili. Lingue estere, ecc. Domandate subito programma gratis.
Scuole riunite per corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - Casella p.le 500
Allievi 10.000 - Fondata nell'anno 1892
Risparmierete tempo e denaro.

Non più furti
avendo l'apparato elettro-automatico
Drinn...!!
applicabile ovunque, a **Lire 48.—**
G. CADEL, - Via Felice Venezian N. 1
Telefono 39-77, 2 volte
(A richiesta, l'apparato viene dimostrato sopraluogo).

MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE E FUNZIONALI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Posizione splendida — Trattamento signorile
Reparto speciale per signore e signorine psicopatiche. — Informazioni a richiesta.
Direzione Medica Prof. NERI

ANTIRAGADE MONTI
Laboratorio Farmacoterapico L. MONTI, Bologna
48 ore di cura a guarire le ragadi (setole screpolature) più ribelli delle mammelle. Infallibile!!

SEMMERING Palace - SANATORIUM
Capo med. Dr. Vitt. Hecht
ISTITUTO MODERNO ALPINO PER LA CURA FISICO-DIETETICA - ALTEZZA METRI 1046

VERMOUTH Ballor TORINO
Soc. An. Freund, Ballor & C.
CAPITALE VERSATO L. 6.000.000
ANTICA GRANDE MARCA - 1856
DEPOSITARI PER TRIESTE:
Sigg. ISIRSICH & PINCHERLE - Via Geppa 6

PREFERITE LE UNICHE SPECIALITÀ TRIESTINE
CREMA MARSALA DEPAUL
COGNAC ALL'UOVO
F. BARADELLO & C.!
TRIESTE - VIA MEDIA 38

Macchine per la lavorazione del Legno
MARIO PAGANI
MILANO (12)
Via Giuseppe Parini 17
Tel. Marpag-Milano
200 macchine pronte
Grande assortimento utensileria

PALMA
INDISTRUTTIBILE
PALMA
TACCO DI GOMMA

LEJET
CACAO — TRIESTE
— CIOCCOLATA —

ROCCO OSVALDELLA
TRIESTE Viale XX Settembre 61
Tel. 25-39 — Tel. 25-39
DEPOSITO
Macchine per la lavorazione del ferro e del legno, trasmissioni puleggie e utensili

TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI
SEBASTIANO MAFFETTONE
NAPOLI — VIA MIROBALLO 35 — TELEFONO 13-29 — Napoli
Servizio groupage da e per la Francia, Inghilterra e Germania. Sbarchi, imbarchi, sdoganamenti, rispedizioni — Prezzi a forfaits.

Vertex la nuova Westinghouse

LEON SAZIE — 34

3 TRIANGOLI
(Gli uomini dalla X)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Questo giovane voleva diventare ricco, amava il danaro, il lusso, la gran vita.

Nulla avrebbe potuto trattenerlo ed ora avrebbe conseguito il suo scopo.

Sua madre, per la quale egli aveva una venerazione profonda, sua madre, venuta da un villaggio del fondo della Normandia, aveva subito tutte le avventure che attendono una giovane che sbarchi a Parigi con diciott'anni, una bellezza indiavolata ed una inesperienza deliziosa.

Aveva fatto un po' tutti i mestieri: ella non confessava, peraltro, che di aver lavorato in cucina, in guardaroba, in atelier, nei camerini per vestire le attrici.... Poi, le era nato un bambino, erano venute le notti insonni passate a cucire...

Ed il freddo, la fame, la miseria...

Paolo Dumont, cresciuto a questa dura scuola subì tutte le ingiustizie che attendono i figli naturali. Le sofferenze della madre, o le sue, gli misero sul cuore una corazza di bronzo, che non lasciava passare che un sentimento solo di tenerezza: quello verso la madre.

Ancora ragazzo, egli si era detto:

— L'avvenire mi vendicherà; la miseria è come il concio: serve a far meglio crescere gli uomini che hanno la mia tempra e la mia ambizione...

La madre gli ripeteva sempre:

— Sii onesto, figlio mio.

Ma Paolo Dumont era convinto che nessuna parola sia più elastica di questa.

Sapeva benissimo quanta gente, venuta su a forza di infamie e di vergogne, è accolta nella vita benevolmente e passa per onesta solo perchè quelle infamie e quelle vergogne riescono a schivare il Codice penale.

Sicchè, egli si persuase che l'onestà consistesse in questo: non cadere sotto i rigori delle legge.

La vita gli apprese presto il modo di non lasciarsi prendere....

Giovanissimo, entrò come segretario in un banco, un negozio di affari equivoci, di collocamento, di contenzioso, di pegni, ecc. Con questo padrone, che si chiamava Crochard, apprese, sotto la protezione della legge, anzi col concorso della legge, a sfruttare il vizio, la sventura, la miseria, apprese a far fruttare la povertà stessa. E abituò il suo cuore alla inflessibilità, alla rigidezza assoluta, a non avere lacrime per nessuna miseria, per nessuna sofferenza.

— Una donna — diceva questo signor Crochard — ha sempre il modo di portarci qualche soldo... E un uomo, finchè non è morto deve pagare anche se non deve niente...

Con questi buoni principi cristiani, e con la conoscenza del Codice penale, Paolo Dumont si trovò ben presto armato per lanciarsi nella vita degli affari.

Era uno degli affaristi parigini più quotati; un vero pescecane.

Egli incominciò a sperimentare le sue qualità naturali nello stesso ufficio di quel primo padrone, che un giorno lo chiamò a sè e gli disse:

— Complimenti, ragazzo! Vedo che mi rubi... E così bene, che ci ho messo otto giorni ad accorgermene! Bravo! Tu sei il primo che sei riuscito a derubare Crochard! Vuol dire che sei un forte e che andrai lontano...

Ma non volendo che questa profezia si realizzasse a sue spese, si affrettò a congedare l'impiegato troppo abile.

Fu allora che intervenne in favore di Paolo Dumont il barone di Ryssens, il quale aveva grandi relazioni nel mondo di affari e fece entrare il suo protetto in una banca dove il giovanotto riuscì a farsi rapidamente una eccellente posizione.

Il barone poteva esser soddisfatto del suo protetto, quando in Borsa accadde uno di quei colpi che scombussolano tutta la situazione del mercato e rovinano molte borse.

La Banca aveva dato al suo impiegato Dumont l'ordine di parare questo colpo, ed egli eseguì gli ordini in tal modo che la Banca perdette una somma enorme... ed egli realizzò in segreto un beneficio considerevole....

La Banca licenziò l'impiegato, ma grazie all'appoggio del barone, l'autorità giudiziaria lo lasciò indisturbato.

Il barone, peraltro, rimproverò paternamente Dumont, il quale cinicamente gli rispose:

— Ma intanto non possono far niente contro di me!

— Lo so... Ma ciò non toglie che tu non abbia commessa una cattiva azione, sia pure abilmente condotta.

— Ma se la legge non può nulla contro di me!...

— Vuol dire che sei nella legalità, eh? che i gendarmi non possono metterti le mani al collo?... E perciò sei innocente? Ah! Ah!

— Mi pare....

Il barone rise.

(Continua)

TEATRI E CONCERTI

"Luisa di Charpentier,, al Teatro Verdi

Dopo parecchi forzati rinvii causati dalla ostinata malattia dell'egregio basso signor Ludikar, con un ritardo di circa dieci giorni sulla data fissata in origine per la prima rappresentazione, iersera, con un nuovo interprete della parte del «padre»; il comm. Eugenio Giraldoni, si diede, finalmente, la tanto attesa e tanto desiderata ripresa della «Luisa».

Riudita dopo nove anni dalla sua prima comparsa, l'opera dello Charpentier non parve per niente invecchiata. Tutt'altro. La vena melodica che scorre in essa, se non abbondante certamente fresca e spontanea, parve tuttora l'espressione nobilissima di un'anima commossa; lo strumentale ricco e vario; gli impasti fonici indovinati; gli atteggiamenti orchestrali inesauribili, parvero, oggi come allora, assai interessanti e soprattuto assai caratteristici. Non ci dilungheremo con un esame analitico dell'opera d'arte, avendolo già fatto, dettagliatamente, quando essa comparve la prima volta al Verdi concertata e diretta dal compianto maestro Ferrari. Ci limiteremo di constatare soltanto, che le vicende di «Luisa», la sentimentale sartina, travolta nel turbine della scapigliata vita parigina dalla passione per «Giuliano» ha fatto immediata breccia, anche questa volta, sull'animo degli spettatori, e che il successo lusinghiero di ieri, non è stato in sostanza inferiore a quello ottenuto alla prima audizione. Certo che, riudito e considerato ora, dopo parecchi anni, con la mente più fredda, il lavoro pur bellissimo dello Charpentier, palesa un errore fondamentale. Come si sa, l'illustre compositore francese è l'autore così del libretto come della musica di «Luisa» e, mentre col primo si prefigge oltre che di esaltare la vita scapestrata della «bohéme» parigina, e descrivere con ardito realismo fasti e dolori della Parigi notturna e s'affanna per glorificare, soprattutto, l'amore libero, con la musica, invece, egli tradisce i suoi intimi convincimenti i quali stanno spesso in antitesi col libretto; perchè, innegabilmente, la parte migliore dell'opera, la più spontanea, la più vitale, la più sentita, è rappresentata dal primo e dall'ultimo quadro negli episodi musicali di carattere intimamente famigliare e nella figura del «padre», che riuscirono scolpiti con un rilievo melodico e sinfonico più sincero, più plastico e più convincente. Nell'effetto teatrale, però, questo sconvolgimento avvenuto, inconsapevolmente, nella tesi propostasi dallo Charpentier nella «Luisa», è ridondato tutto a vantaggio del lavoro teatrale; il quale, mentre offre allo spetatore due atti di carattere intimo che gli comunicano la emozione interiore dei personaggi della scena, offre altresì tre quadri che brillano per vivezza di tinte, per indovinato color locale. Il «risveglio di Parigi» — che era stato omesso nella precedente edizione e che il maestro Marinuzzi volle questa volta eseguito — la scena della «sartoria» così movimentata e così piena di vita; la coreografica incoronazione della musa di Montmartre, se presentano dei quadretti realistici di valore musicale specifico forse un tantino discutibile, hanno però il vantaggio dell'immediato effetto teatrale. Tirate le somme, «Luisa» rimane sempre un lavoro musicale di rimarchevole valore ed uno spettacolo melodrammatico di grande effetto.

L'esecuzione di iersera ha contribuito a far rifulgere talune pagine dello spartito. Il maestro Marinuzzi, con la coscienza artistica che lo distingue, concertò l'opera con grande amore ed uguale perizia. Sotto la sua guida suadente, sicura e comunicativa, l'orchestra superò felicemente tutte le immense asperità di cui è irta la parte sinfonica, come si sa piena di spezzettature, di dettagli mossi da un nervoso dinamismo e disseminata di cromatismi che sembrano talvolta vere e proprie preziosità. Palcoscenico ed orchestra si fusero in un nesso organico unico, si che le figure dei personaggi della scena campeggiarono, sciolte e ben delineate, in un'atmosfera musicale di diafana trasparenza. La protagonista signora Poljakova, un'ottima artista polacca,, pur contenendo la sua interpretazione in una linea d'arte forse un pochino compassata, sfoggiò buon metodo di canto e lodevole azione scenica. Il tenore Capuzzo, sempre corretto e disinvolto, fu un «Giuliano» molto apprezzato. Egli, infatti, lottando con una parte ponderosa, cantò e gestì l'ardua sua parte con molto impegno, conferendole espressione e calore.

Non ci voleva poco per sostituire degnamente il basso Ludikar, tuttora malauguratamente ammalato, chè la superba sua interpretazione della parte del «padre» era ancor viva nella mente di tutti. Il baritono comm. Eugenio Giraldoni, il trionfatore del primo «Boris Godounoff» avutosi al Verdi, aveva dunque da lottare con un ricordo incancellabile; ciò non di meno la sua grande padronanza della scena, il suo accento, la sua dizione chiara ed incisiva, il suo canto espressivo gli valsero il pieno consenso dell'uditorio. Lodevole «madre» fu la signora Ferluga.

Anche le parti minori — che non son poche e devono sostenere quasi completamente tutto lo svolgimento dell'azione dei tre quadri di mezzo — furono, indistintamente, all'altezza della situazione.

La signora Delfina Menotti, che solo per deferenza verso l'impresa aveva assunta, all'ultimo momento la parte di «Irma» — in origine affidata alla signora Scarpa, ammalata — diede al personaggio particolare rilievo; ed un'ottima «Camilla» si palesò la signorina Di Giorgi. Il Bonfanti — «nottambulo» e «papa dei pazzi» — il Febbroni — «cenciaiolo» — la Zappata («Piccina»), la Pagnini, la Vaccari, la Pippani, la Rranzini, il Prodan, il Vusio, il Masetti e gli altri, tutti si dicimpegnarono con onore, intonandosi perfettamente col canto e con l'azione, all'ambiente. Ottimo nella breve ma non facile parte il coro, disciplinato il corpo di ballo.

L'allestimento scenico accuratissimo, la logica distribuzione delle luci, l'armonico raggruppamento delle masse rappresentano un titolo di lode per il nostro Delfino Menotti, impareggiabile direttore artistico.

Per la cronaca noteremo tre chiamate agli esecutori dopo il primo e tre dopo il secondo atto. Il maestro Marinuzzi giustamente seccato perchè l'esecuzione magnifica da parte delle comprimarie nella scena dell'atelier non riscosse alcun applauso, non volle comparire alla ribalta benchè chiamato a gran voce. Ricomparso sulla predella, al terzo atto, il pubblico volle riparare l'errore e lo accolse con una vera ovazione cui parteciparono anche i componenti l'orchestra.

Un bell'applauso si ebbe il primo finale dell'incoronazione, e due fervide, generali acclamazioni agli artisti e al maestro Marinuzzi alla fine dell'atto terzo.

Alla fine dell'opera — ore 12.20, scusate se è poco... — si hanno ancora tre calorose chiamate.

Questa sera riposo e domani seconda della «Luisa». *e. f.*

Politeama. Quest'oggi ha luogo la rappresentazione in onore della valente «soubrette» Gisella Pozzi con una ripresa de «La piccola cioccolataia». Certo quest'artista, che in molti spettacoli della stagione raccolse le più vive simpatie del pubblico, sarà stasera festeggiatissima.

Nazionale. Visto il successo ottenuto dal film «Lanterna rossa», interpretato dalla bella Nazinova, il programma si ripete ancora oggi. Da domani: «I cinque gentlemen maledetti» e nuovo programma di varietà.

Fenice. Pubblico assai numeroso alle rappresentazioni di ieri. Il bel film «Sangue bleu» fu molto ammirato. Nella varietà, i bravi ginnasti agli anelli «Jetta e Otto», ottennero vivo successo; anche le sorelle «Hugonjs» e l'ammaestratore «Duroff» riscossero fragorosi applausi. Domani, alle 15.30, l'ammaestratore «Duroff», darà una grande «matinée» dedicata agli scolari.

Eden. Oggi ultimo giorno degli spettacoli continuati di varietà. Domani si riprenderanno gli spettacoli di cine-varietà con il film d'avventure «I cercatori d'oro» e nuovi numeri di varietà.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Oggi s'iniziano le repliche del film «La mendicante di Sassonia», protagonista la valorosa Mary Daumont. Principia alle 16, ultima alle 22.

La quarta serie de «La signora del mondo», «Il re Makomba», si dà oggi al Savoia! Centro dell'Africa, costumi e paesaggi incantevoli, le nuove dolorose vicende di Maud Gregaard: ecco in due parole il quarto meraviglioso episodio de «La signora del moudo», con interprete Mia May. Rappresentazioni dalle 16 precise.

Cinema Modernissimo. Piace immensamente «Amore di principe» o «Cenerentola», magistrale interpretazione di Silvia Malinverni. Proseguono le repliche dalle 16 alle 22.

«La danzatrice d'oriente» al Novo Cine. Per l'ultimo giorno si proietta oggi il bellissimo film, che interpretato magistralmente dalla bella Duorga, appare a tutti un vero capolavoro.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi venerdì alle 20.30 nella sala massima del Circolo Artistico (via Coroneo 15) ha luogo il primo concerto di Sonate per violino e piano dei professori Jancovich e Curellich. I soci dell'Università che posseggono la tessera azzurra per le audizioni di musica, potranno intervenire al concerto verso presentazione della tessera, pagando il prezzo di favore di lire 2.50 per l'ingresso e posto a sedere.

Nella sede di S. Giacomo (via Veronese): Oggi alle 20.30 lezione sulle disposizioni degli impianti nelle Centrali elettriche. Docente l'ing. Zalateo. Domani alla stessa ora lezione sulla fisica e le sue applicazioni pratiche. Docente Antonio Tinta.

Conferenza sull'educazione futura. La seconda conferenza pubblica sull'educazione futura avrà luogo questa sera alle 19 nella sede del Gruppo Teosofico «Verità», Piazza N. Tommaseo 2, e tratterà dell'educazione prenatale e della prima infanzia.

Gruppo Escursionista Studentesco. Tutti coloro che intendono ritirare la tessera per l'anno 1922, possono farlo giornalmente dalle 15 alle 16 in sede sociale (via G. Galilei 5, I piano, sinistra) purchè al corrente con i canoni.

Si prega di intervenire numerosi alla seduta che si terrà domani sabato 21 corr. alle 16.30 per importanti comunicazioni.

Il ballo degli agenti di manifatture. Sabato 4 febbraio si terrà nell'elegante sala del Fenice il ballo sociale della Società di Mutuo Soccorso degli agenti di manifatture. Alle dame verrà offerto un elegante ricordo. Le danze saranno dirette dal maestro D'Aquino e l'orchestra dal maestro Borsatto. Nelle sale adiacenti, rallegrate da una seconda orchestrina, funzionerà un ricco buffet.

Circolo «Tergeste». La sezione drammatica diretta dal cav. Armando Borisi è convocata per questa sera alle ore 20.

L'Associazione Nazionale fra gli Arditi d'Italia invita tutti i soci, anche coloro che non avessero ricevuto l'invito personale, a intervenire all'adunanza generale dei soci che avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 20.30 in sede sociale, via Pozzo bianco N. 9, II piano.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lombardo). Ore 20.30: «La piccola cioccolataia» tre atti di A. E. Schinelli.
Teatro Nazionale. Spettacoli continuati di cinema e varietà.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Sangue bleu».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di varietà.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «La mendicante di Sassonia» con Mary Daumont.
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani): «Amore di principe», con Silvia Malinverni.
Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «La danzatrice d'oriente».
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turni d'imbarco

Situazione giornaliera del 19 gennaio 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 73. Nostromi 33. Marinai 545. Giovanotti di coperta in prima 29. Mozzi di coperta 116. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 22. Fuochisti 1437. Carbonai 639. Operai meccanici 32. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 8. Mozzi di macchina 62. Terzi camerieri 71. Terzi cuochi 103. Cambusieri 75. Giovanotti di camera 46 e 57. Mozzi di camera 4. Giovanotti di cucina 91. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 258. Giovanotti di coperta in prima 14. Fuochisti 50. Carbonai 21. Giovanotti di camera 17.

Turno Cosulich: Nostromi 2. Marinai 19. Giovanotti di coperta in prima 3. Capi fuochisti 2. Fuochisti 37. Carbonai 22. Maitre d'hotel 11. Primi camerieri passeggeri 4. Primi camerieri carico 2 e 17. Terzi camerieri 71. Primi cuochi classe 8. Secondi cuochi classe 5. Terzi cuochi classe 16. Allievi cambusieri 19 (1920). Giovanotti di camera 66. Mozzi di camera 1. Giovanotti di cucina 53. Mozzi di cucina 3. Panettieri-pasticceri 48. Macellai 8. Allievi cuochi 9 (1920). Infermieri 2. Infermiere 14. Primi e secondi cuochi equipaggio 19, 14 A. Primi, secondi e terzi cuochi emigranti 7, 11, 8. Primi, secondi e terzi cambusieri 13, 11, 14. Primi cuochi carico 25.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Terzi cuochi classe 3. Cambusieri 7. Giovanotti di cucina 1. Mozzi di cucina 1.

Da richiamare: Marinai 524, 542 (Generali) — Marinai 256 (Lloyd) — Fuochisti 1410, 1436, 1416, 1254 e 1435 (Generali) — Carbonai 627, 635, 596, 606 (Generali) — Mozzi macchina dal 48 al 60 e 152 (Generali).

I fuochisti inscritti il 18 corrente, sono pregati di presentarsi col libretto di matricola all'Ufficio di collocamento per la gente di mare, per una verifica al numero di turno loro dato.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 a: «Almissa», scar.; Hangar 1: «Helouan», scar.; Molo III (Lloyd) A: «Quirinale», car.; Molo III (Lloyd) B: «Merano», car.; Molo III (Lloyd) C: «Graz», car.; Hangar 6: «Lord Byron», scar.; Hangar 12 a: «Fram», car.; Hangar 12 b: «Carlo», scar.; Hangar 17: «Sarajevo», scar.; Molo I: «Harald»; Sacchetta: «Triestino», «Zapor», «Issoria», inop.; Diga: «Fr. Ciampa», «A. Goich», «Dubac» e «M. Madre», inop.; Molo V: «Mameli», «Argentina», «Maria B.», «Pola», scar.; Riva V: «Sud», scar.; Hangar 65-68: «Aris», car.; Hangar 58: «Australcrag», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali» e «Belvedere», inop.; Molo Servola: «Marco Aurelio» e «Bacicin Serra», car.

CORRISPONDENZA APERTA

Lotterie. Le denunce di quei crediti hanno per ora soltanto scopo statistico. — *Costante lettore.* Certo col prossimo anno 1922-1923 gli affitti originari non superiori a lire 2000 potranno essere dal 24 agosto p. v. aumentati ulteriormente del 20%. — *Smemorata.* Ella avrebbe dovuto farlo da molto tempo. Comunque si presenti subito alla Direzione delle Poste e denunci il possesso di un libretto della Cassa postale di risparmio austriaca. — *Verrò Verrò.* Gli scriva annunciandogli che se entro quindici giorni non ritira i vestiti e non paga l'interesse di mora del 6%, Ella vende tutto per risarcirsi delle spese.

Desiderosa. Si presenti all'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra, in Corso Vittorio Emanuele III N. 5, II. — *Jack Dempsey the lion.* Nelle vecchie provincie non è possibile che l'adozione. Può farlo chi ha compiuti i 50 anni e superi di almeno 18 anni l'adottando il quale deve avere un'età non inferiore ad anni 18. Nel «match» di combattimento in 8 «rounds» per il Campionato triestino, disputato il 2 ottobre 1920, fra Silvio Schori e Luigi Gaspard, i due forti rivali rimasero a pari merito. Nella gara decisiva, svoltasi il giorno successivo, in 6 «rounds», venne proclamato vincitore ai punti Luigi Gaspard con 19 punti contro 15. Gaspard è istruttore di boxe alla Società Edera, in Via dei Leo N. 11. — *Abbonato urgente.* Perchè Le hanno rubata la bicicletta presa a rate prima della guerra, crede di non doverla pagare! Intelligente Lei! Dovrà pagare al 100%.

SCIARADA

Senza cor, *primiero, secondo* avrai,
Che solo al singolar coniugherai.
Il *tutto* poi ti serve per suonare,
Oppur tant'altre cose a combinare.

Soluzione del giuoco precedente:
COR — PETTO.

OGNI GIORNO UNA

In una farmacia è stato trasportato un poveraccio colpito d'apoplessia. Un gruppo di persone si è radunato dinanzi all'ingresso.
— Il poveretto è morto? — domandò un signore sopraggiunto.
— Non ancora.... si aspetta il medico.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

FRA VOI E LE MALATTIE delle Vie Respiratorie mettete sempre
LE PASTIGLIE VALDA
Esse sono un vero talismano per premunirsi contro gli inconvenienti del freddo, della nebbia, della umidità, contro i pericoli delle polveri, dei miasmi, dei microbi, per evitare Raffreddori, Mali di gola, Laringiti, Bronchiti, Catarri, Influenza, ecc. liberandosene rapidamente
Abbiate precauzione d'aver sempre sotto mano le
VERE PASTIGLIE VALDA
che acquisterete nelle Farmacie solo in SCATOLE portanti il nome
VALDA

CAMPARI
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - via A. MANZONI - N. 19
Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)
Agenzia Generale per il Veneto, Trentino e Venezia Giulia Sig. GIUSEPPE SECCHIERI - PADOVA, Corso del Popolo N. 2
Sub Agenti con Deposito per la Venezia Giulia: Sigg. ISIRSICH & PINCHERLE Via Geppa, 6 - TRIESTE

IL VERMOUTH BIANCO
ANDREOLI, TRENTINI & C. - VERONA
è ovunque riconosciuto il migliore!
Rappresentanti per Trieste e l'Istria:
Trieste, Via Fontana 11 - F.lli MIHALESKUL - Via Fontana 11, Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, ottime referenze, distinte famiglie offro Gelsi 14, primo. 24511 A
CUOCHE, cameriere, prestaservizi per hotel, trattorie, brave offro. Valdirivo 23, Ufficio. 24104 A
DONNA media età pratica tutti lavori, sappia cucinare offresi a piccola famiglia città o fuori. Disposta recarsi nell'Interno. Offerte «Annetta» al Piccolo. 25125 A
PRESTASERVIZI onesta offresi dalle 13 alle 16. Scrivere sub «Anna» al Piccolo. 24152 A
RAGAZZA prestaservizi offresi dalle 8 alle 12. Sub «Volonterosa» Piccolo. 24150 A

Richieste di personale di servizio
cent 20 la parola - Minimo L. 2.— B

CUOCHE, cameriere, prestaservizi brave cerco per Trieste e fuori. Valdirivo 23, Ufficio. 24100 B
DISTINTA famiglia cerca onesta, pulita donna servizio, tutta giornata, capace cucinare, lavori casalinghi. Rossetti 63. 25171 B
DOMESTICA con buoni certificati cercasi. Macchiavelli 20, II sinistra. 24977 B
DOMESTICA capace cercasi prontamente. Corso V. E. III, 21, III p. destra. 24987 B
DOMESTICA con buoni attestati cercasi subito. Via Roma n. 20, II piano. 25029 B
DOMESTICA capace, con buoni certificati, cerca signora sola. Macchiavelli 20, III p. 10328 B
DOMESTICA cercasi prontamente. Peteani. Via Piccardi 48, porta 7. 25057 B
DOMESTICA intelligente parli tedesco, sappia bene cucinare cercasi per coniugi distinti. Indirizzo Piccolo. 10329 B
DOMESTICA per tutti lavori con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 10342 B
DOMESTICA fedele cerca piccola famiglia. Cologna 23, I, porta 5. 24106 B
RAGAZZA cercasi per piccoli servizi e portare bambino. Presentarsi dopo le 10. Via Vasari n. 2, IV. Sacher. 24090 B
RAGAZZA capace tutti lavori casalini cercasi prontamente. Via Istituto 2, II. 10346 B
RAGAZZETTA, possibilmente toscana per piccola famiglia cercasi. Via S. Cilino 541, IV. 10343 B

Domanda d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. CONTABILE bilancista italiano tedesco lunga esperienza commerciale, versatissimo lavori scrittoio, magazzino cerca prontamente adeguata occupazione, miti pretese, buone referense. Offerte «Rial» Piccolo. 25043 C
A. ALCUNE ore giornaliere qualsiasi lavoro ufficio. Offerte sub «Otto» Piccolo. 24060 C
A JOUR a macchina viene eseguito prontamente con esattezza, prezzi miti. Via Coroneo 9, I. 10372 C
A-JOUR a macchina, varie altezze; plissè e bottoni di stoffa, eseguisconsi prontamente ed esattamente a prezzi mitissimi. Antonio Caccia 13. 23430 C
ACCORDATURE pianoforte (massima perfezione artistica); speciale garanzia. Offerte «Bach» al Piccolo. 22986 C
AIUTO contabile, corrispondente italiano, tedesco, stenodattilografo offresi. Sub «Commerciale» Piccolo. 25001 C
AMMINISTRAZIONI, incarichi fiducia, importante amministrazione patrimoniale ecc., assumerebbe pensionato cinquantenne, elevata posizione, offerente garanzie morali, materiali. Indirizzo Piccolo. 20777 C
ASSUMESI qualsiasi lavoro da falegname; riparazioni, lucidatura domicilio. Scalinata 22, Toso. 23910 C
ASSUMONSI riparazioni fucili da caccia e qualunque specie di rivoltelle dall'armaiolo Pianesi, traslocato via Carducci 36. 27326 C
AUTORIZZATA Agenzia d'affari Dreos-Scarpa, Vasari 14, tel. 4465, assume compra-vendite, intavolazioni, permute, quartieri vuoti, ammobiliati, magazzini, decreti ecc. Reparto speciale amministrazioni stabili. Nessuna spesa anticipata. 25117 C
BANCONIERE Bar, serio capace disimpegnare suo lavoro, grande conoscenza della città, con ottimi attestati, cerca occupazione subito. Indirizzo al Piccolo. 25131 C
BIANCHERIA lavoro semplice, ricevo in casa. Istituto 23, stiratrice. 24771 C
CAMERIERA media età, conoscenza lingue, pratica albergo offresi. Offerte «Fides» al Piccolo. 25123 C
CHAUFFEUR meccanico capace qualsiasi lavoro meccanico aggiustaggio, montaggio, costruzione offresi qualunque posto in prova otto giorni a prezzo mitissimo. Offerte «700 volontà» Piccolo. 24921 C
CHAUFFEUR meccanico, volonteroso offresi. Indirizzo al Piccolo. 23758 C
CONIUGI soli offronsi quali portinai. Ginnastica 13, V. 25091 C
CONTABILE stenodattilografa italiana, tedesca offresi. Richieste «Eventualmente mezza giornata» Piccolo. 23592 C
CONTABILE corrispondente, perfettamente italiano, tedesco, inglese, lunga pratica primarie case, offresi «O. N.» Piccolo. 24032 C
CONTABILE bilancista, corrispondente tedesco offresi pomeriggio. Offerte «Capace 42» Piccolo. 25045 C
COPERTAIA assume lavoro, Felice Venezian 16, II piano, Maraspin. 23852 C
DATTILOGRAFA corrispondente, disponibile ore 9.30-12, occuperebbesi. Offerte sub «Labor» Piccolo. 25011 C
DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza stenografia e lingua tedesca, contabilità offresi. Offerte «Diligente» Piccolo. 24012 C
DISEGNATRICE eseguisce prontamente qualsiasi disegno, prezzi mitissimi. Corso 3, quinto. 24679 C
DOTTORE scienze commerciali, lunga pratica contabilità offresi tenuta piccole amministrazioni, impianti, revisioni, riordinamenti contabili, bilanci ecc. Offerte sub «Dottore» al Piccolo. 24134 C
FALEGNAME assume qualunque lavoro. Rivolgersi corso Garibaldi 14, drogheria Ursich. 23216 C
FALEGNAME assume qualsiasi lavoro e lucidaturo a domicilio, prezzi miti. Zanetti, Donadoni 18, primo. 24581 C
FALEGNAME assume qualsiasi lavoro o riparazione. Zongaro. Solitario 5, III. 24164 C
GIOVANE assolto licenza ginnasiale offresi qualunque impiego o consegnatario magazzini 500 mensili. Offerte «Giovane» al Piccolo. 24967 C
GIOVANETTA diciottenne, buona famiglia offresi lavori leggeri, compagnia o bambini durante giornata. Richieste «Modesta» Piccolo. 25143 C
GIOVANETTO 16enne, di ottima famiglia, occuperebbesi subito presso azienda, ufficio o qualsiasi altro posto che offra vantaggioso, sicuro avvenire. Miti pretese. Scrivere «Integerrimo» Piccolo. 645 C
IMPIEGATA offresi con miti pretese. «Ina» presso Pensione Leone di Caprera, S. Francesco. 25175 C
IMPIEGATO venticinquenne licenza ginnasiale, pratico qualunque lavoro ufficio offresi. Offerte «Impiegato» al Piccolo. 24969 C
LAVANDAIA, offresi a giornata. Offerte «Marietta» al Piccolo. 23982 C
MECCANICO capacissimo offresi domicilio, riparazione macchine cucire, miti pretese. Recapito Corso Garibaldi 28, barbiere. 23564 C
MECCANICO capacissimo, assume qualsiasi lavoro, raccomandandosi amministratori. Via Sorgente 8, telefono 19-52. 25155 C
MODISTA confeziona, rimoderna cappelli seta, velo, lacca a prezzi mitissimi. Corso 21, quarto. 24367 C
MODISTA capacissima confeziona cappelli secondo recentissimi modelli; riparazioni 6 lire. Gretta di sopra 276, porta 6 24671 C
OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, I, scala destra. 23957 C
PELLICCIAIA assume lavori e riparazioni del genere. Madonnina 4, primo. 24689 C
PELLICCIAIA, offresi per lavori a domicilio. Via di Cologna 13, primo, destra. 24110 C
PITTORE assume tabelle e «rèclames» per negozi, prezzi miti. Offerte «Pittore» Piccolo. 23602 C
PITTORE eseguisce ritratti dal naturale oppure fotografia e disegni qualsiasi genere. Prezzi convenienti. Offerte «Ritratto» Piccolo. 23600 C
QUARANTACINQUENNE incensurato, colto, sano, cerca impiego presso ditta seria, come cursore, scritturale, riscuotitore, custode, guardiano diurno, magazziniere od altro posto decoroso. Dispone cauzione mille e garanzia. Scrivere sub «Fascio Combattimento» al Piccolo. 25017 C
RAGAZZINA 14enne, intelligente, buoni costumi, offresi quale garzona sarta donna, possibilmente vitto e alloggio, presso distinta famiglia. Offerte «14enne», Piccolo. 24030 C
RICAMI e disegni d'ogni specie assumonsi. Cavana 12, pianoterra. 23973 C
SARTA taglia, prova, confeziona prontamente mantelli, tailleurs, vestiti balle, prezzi ribassati. Corso 45, III. 24191 C
SARTA confeziona mantelli, tailleurs e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 22744 C
SARTA fiorentina, confeziona elegantissimi vestiti per signora; specialità abbigliamenti da sera, ultimi figurini. Sollecitudine, convenienza. Via Paduina 11, terreno destra. 23460 C
SARTA capacissima confeziona, rimoderna vestiti, mantelli signora, riducendoli come nuovi. Prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 24653 C
SARTA perfetta, vestiti da signora e bambini, offresi a giornata. Offerte «Capace» al Piccolo. 23834 C
SARTA abilissima signora, accetta qualsiasi lavoro; accetta pure ragazzine paganti, con proprio lavoro. Gelsi 12, primo. 24002 C
SARTA diplomata, concessionata, assume qualsiasi lavoro, confeziona, in caso di urgenza, entro 24 ore. Specialità mantelli, tailleurs, vestiti da ballo. Prezzi e lavorazione da non temere concorrenza. Via Ireneo della Croce 10, pianoterra. 24053 C
SARTA brava, assume prontamente qualsiasi lavoro da signora in casa e fuori. Salice 2, II. 24168 C
SARTA capace, offresi giornata, assume pure abiti, biancheria domicilio. «Maria», Piccolo. 24096 C
SARTO confeziona vestiti nuovi, rivolta cappotti vestiti e qualunque riparazione, prezzi miti. Via Riborgo n. 17, III. 24491 C
SARTO accetta lavoro nuovo e rivoltature a prezzi miti. Udine 23, I. 29383 C
SARTO confeziona vestiti nuovi, qualsiasi lavoro usato. Venti Settembre 12, quinto. 24883 C
SIGNORA giovane, seria, offresi cassiera bar o cinematografo. Offerte «Pina F.», Piccolo. — 24014 C
SIGNORA giovane, perfetta conoscenza italiano, tedesco, inglese, francese, pratica ufficio, dattilografa, prenderebbe lavori ufficio, anche traduzioni, in casa. Scrivere «Maria 113» al Piccolo 10308 C
SIGNORINA pratica tenitura americana, semplice, offresi. Offerte «Tenitura» Piccolo. 23822 C
SIGNORINA, cerca posto cassiera o venditrice praticante, verso cauzione. Via Petronio 2, I p. 25097 C
SIGNORINA quale praticante, offresi miti pretese. Sub «Pretese», Piccolo. 24052 C
SIGNORINA per bar, latteria o trattoria, offresi in qualità di venditrice o cameriera. Offerte «Bar», Piccolo. 25157 C
STENODATTILOGRAFO italiano, tedesco, corrispondente italiano, tedesco, inglese, offresi ovunque. «Massima attività», Piccolo. 24018 C
VEDOVA educata, studio corsi magistrali, di buon cuore, offresi dama compagnia oppure bambini. Offerte «Buon cuore» Piccolo. 24663 C
VENDITRICE pratica con attestati, parla italiano, sloveno, offresi per piccolo negozio manifatture con 500 lire di cauzione. Mina, via Nicolò Cigotti 100, I. 25031 C
VIOLINISTA, violoncellista, offronsi per orchestrine, balli ecc. Indirizzo al Piccolo. — 10340 C
16ENNE, desideroso crearsi posizione indipendente e solida, offresi quale praticante a seria azienda, Società commerciale ecc. Modeste pretese. Scrivere sub «Tenace volontà» al Piccolo. 1000 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AIUTO barman, giovane pulitissimo, cercasi. Presentarsi Bar Milanese, Corso. 10330 D
GOVERNANTE, cercasi per piccola famiglia. Scrivere Bellini, Montebello 62, Ferrara. 6049 D
IMPORTANTE casa commerciale cerca impiegato con cognizioni linguistiche. Indirizzare offerte dettagliate «Ponterosso» al Piccolo. 23977 D
PORTINAI, buona paga, casa signorile, cercansi. Rivolgersi Parini 9, portinaia. 24158 D
RAGAZZA, pratica per tesser calze e maglie a macchina. Via Giorgio Vasari 11, II, Simeoni. 24060 D
RISCUOTITRICE (uomo o donna), cercasi cauzione. Offerte sub «Cursore». 24999 D
SIGNORINA, bella presenza, intelligente, gestire latteria per poche ore giorno, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 25161 D
STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta conoscenza tedesco, bellissima calligrafia, cercasi prontamente. Stipendio iniziale lire 500 mensili. Offerte sub «Avvenire sicuro» Piccolo. 2189 D
STIRATRICE brava cercasi prontamente per tutto il giorno. Rivolgersi via Belpoggio 1, IV p. 10338 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. CAMERA letto, eventualmente con salottino, in buona casa, cercasi. Preferito con luce elettrica e bagno. «Viennese», Indirizzo al Piccolo. 25013 E
CAMERA vuota od ammobiliata, comodità cucina, cerco subito. Coniugi soli distinti. Offerte «Forestieri», Piccolo. 24190 E
CAMERA matrimoniale, comodo cucina, presso buona famiglia, non affittacamere, cercasi da distinti coniugi soli stabiliti Trieste. Offerte «Impiegato stabile», Piccolo. 24044 E
CAMERA elegante, due letti, ingresso libero, luce elettrica, gas, possibilmente centro, cercano distinti ufficiali fratelli. Offerte «Mibelli», Piccolo. 23994 E
CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca impiegato giovane presso distinta famiglia. Offerte «Addetto Consolare», Piccolo. 25021 E
CAMERA ingresso libero o disobbligata, signorilmente arredata, luce, stufa, con uso camerino bagno, preferibilmente centro, cercasi presso signora sola o piccola distinta famiglia, eventualmente accetterebbesi costo. Offerte «Ansicora», Piccolo. 24124 E
IMPIEGATO banca cerca stanza ammobiliata, ingresso libero presso piccola famiglia. Offerte «Bruno 22» Piccolo. 25107 E
STANZA mobiliata in Gorizia cerca funzionario governativo. Scrivere subito ing. Pisani, sezione Ricostruzioni Gorizia. 24355 E
STANZA ammobiliata, chiara, spaziosa, cerca impiegato stabile, serio, pressi Borsa, Ponte rosso. Offerte «Casa decente», Piccolo. 25129 E
STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa e luce, cercano sposi. Possibilmente casa di lusso (centro). Offerte «Sposi», Piccolo. 24058 E
UFFICIO cercasi, vicinanze Borsa. Nessun disturbo. Preferito telefono. Offerte «Ermete» Piccolo. 24637 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA due letti, volendo comodo cucina, affittasi. Salita al Promontorio N. 2, trattoria «Ai Ferrovieri». 23960 F
CAMERA elegante soleggiata, luce elettrica, stufa ecc., affittasi. Informazioni Cunard Line, palazzo Lloyd. 10337 F
CAMERA ammobiliata, con due letti, affittasi. S. Michele 9, II, destra. 24123 F
CAMERA ammobiliata, affittasi. Commerciale 7, porta 24. 24114 F
CAMERA ammobiliata, affittasi per due impiegati primo febbraio. Alessandro Volta 2, mezzanino. 25095 F
CAMERE ammobiliate, con comodo cucina e senza, affittansi. Valdirivo 23. Ufficio. 24102 F
CAMERETTA elegantemente ammobiliata, affittasi presso piccola famiglia. Rossetti 41, IV, p. 21. 25077 F
CAMERINO, affittasi prontamente presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 24176 F
CAMERINO ammobiliato, affittasi ad onesto operaio; con o senza vitto. Via Istituto N. 39, pianoterra. 25053 F
PENSIONE famigliare, offre pranzo, cena lire 150 mensili. Cucina ottima, variata, scrupolosa pulizia. Rossetti 12, II. 24693 F
STANZA matrimoniale ammobiliata, mobilio nuovissimo, moderno, con comodo di cucina, affittasi a distinti e soli coniugi. Indirizzo al Piccolo. 10333 F
STANZA bene ammobiliata per 2 signori, gas, stufa, eventualmente bagno e costo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24160 F
STANZA bene ammobiliata, chiara, luce elettrica, ingresso libero, vicino Piazza Unità, affittasi distinto signore. Visitare ore 14 poi. Rivolgersi XX Settembre 20. Vittoria. 25185 F
STANZA ammobiliata matrimoniale, luce elettrica, comodo cucina, affittasi. Rivolgersi XX Settembre 20. Vittoria. 25187 F
STANZA affittasi a distinta persona. Ravicio 8, porta 10; dalle 11-4. 25035 F
STANZA interna, per depositare mobili, affitto. Ginnastica 15, III, sinistra. 25003 F
STANZA ammobiliata, bella, grande, d'affittare, soltanto signore distinto. Via Udine 35, pianoterra, destra. 24016 F
STANZA grande, elegantissima, salotto, pianoforte, stufe, unici subinquilini, affittasi a due distinti signori serissimi, anziani. Casa signorile. Indirizzo Piccolo. 24050 F
STANZA vuota, scrittoio, volendo abitazione, affittasi. Torre Bianca 10, p. I. 24069 F
STANZA grande vuota, con comodo cucina, affittasi a coniugi distinti. Offerte sub «Grande» al Piccolo. 24098 F
STANZA ammobiliata, affittasi unico subinquilino; escluse donne. Indirizzo Piccolo. — 24094 F
STANZE tre, vuote, centro, affittansi per ambulanza medica, studio avvocato, oppure uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 24076 F
STANZE ammobiliate, vuote, cucina, quartieri, affittansi. Rivolgersi Valdirivo 21, secondo. 25183 F
STANZE ammobiliate, una ingresso libero, una per due amici, affittansi. Via Toro 14, III. — 25105 F
STANZETTA con vitto, affittasi. Via Gatteri 28, III. 25093 F
VITTO fine, ottimo trattamento, trovano due, tre distinti signori, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 24166 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

ASSOLTO Istituto tecnico impartisce lezioni a scolari tecnica. Offerte «Universitario» Piccolo. 24042 G
CONVERSAZIONE italiana, eventualmente in cambio altre lingue cerca forestiero. Scrivere «Disinvolto» Piccolo. 23986 G
CORRISPONDENZA commerciale italiana, francese, inglese, tedesca, serbo-croata, spagnuola. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
DOPOSCUOLA maschile e femminile (separato) per tutte le scuole, dalle 15 alle 18. Ambiente distinto. Serietà. Disciplina. Professori. Istitutori. Lire 50 mensili. Istituto Battisti, via Battisti 10. 3362 G
FRANCESE per principianti, corso diurno e serale. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
INGLESE insegna Michele Kastner. Via Mazzini 21, terzo piano. 24463 G
INGLESE per principianti, corsi diurni e serali. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
ITALIAN gnetleman would exchange conversation with English people for mutual exercise. Write: «Gentleman» Piccolo. 25079 G
ITALIANO per stranieri, corso serale. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
LETTERATURA italiana, corso serale lire 40 mensili. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
LEZIONI di tedesco impartisce distinta signorina. Via Rossetti 34, II, porta 12. 24112 G
LICENZA R. Istituto Tecnico (fisico-matematica-ragioneria-commercio). Corsi serali. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
MAESTRA diplomata dà lezioni tedesco, pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 25085 G
MAESTRA diplomata dà lezioni singole e riunite di ricami artistici moderni, tanto in bianco che a colori. Atelier ricamo, via Leo 11, IV. 24064 G
PROFESSORE violino, violoncello, impartisce lezioni, metodo Conservatorio. S. Michele 5. 10341 G
RAGIONERIA, logismografia, diritto civile amministrativo, scienza finanziaria, statistica. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
STENOGRAFIA italiana, tedesca, cercasi maestra o maestro per signorina principiante. Offerte con pretese sub «Intelligente» Piccolo. 24072 G
TEDESCO per ragazzi (corso del pomeriggio). «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G
TEDESCO per adulti principianti. «Istituto Battisti», via Battisti 10. 3362 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE da caccia roano macchie marrone, nome «Flock», smarrito. Mancia portandolo via Galleria 6, porta 7. 24162 H
IERI ore 14, via Roma, Corso V. E., soldato incaricato consegna smarriva involto con pelle castorino e talpa. Egli prega persona che l'ha trovato, volergliela restituire in via Torre bianca 2. 24062 H
RINVENUTO in via Cavana piccolo importo denaro col portamonete. Rivolgersi via M. Luzzato 5, porta 26. 25031 H
RICAMO fatto a mano smarrito. Mancia chi lo porterà via S. Giovanni N. 4, negozio pellami. 25009 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, diversi prezzi, grandezze, posizioni, sono sempre disponibili, senza spesa anticipata, abbonamento, dall'autorizzata Agenzia «Mercur», Gatteri 23, primo. 24140 I
A. A. SETTE quartieri vuoti, diversi senza alcuna spesa, solo affitto, affittansi subito. Primaria Agenzia, Riborgo 45, II, destra (angolo Corso). 24182 I
A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, camere con comodo cucina; uffici vuoti, ammobiliati, tutto comfort, sono disponibili per subaffittanza dall'autorizzata Agenzia «Mercur», senza alcuna buonuscita. Gatteri 23, primo. 24142 I
A. DUE quartieri vuoti con giardino, affittansi, mite spesa. Riborgo 45, II, destra. 24186 I
A. TRE quartieri vuoti in ville città, affittansi senza buonuscita. Primaria Agenzia, Riborgo 45, II, destra. 24184 I
APPARTAMENTINO paraggi Giardino, palazzo nuovo, luce, gas, V piano, affittasi. Offerte Piccolo «Elettrico». 24146 I
APPARTAMENTO ammobiliato 5 stanze, camerino, disponibile prontamente causa partenza. Casella postale 101. 23836 I
APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, paraggi piazza Studi, scambiasi con eguale o più piccolo. Offerte «Centro» Piccolo. 24036 I
APPARTAMENTO lussuoso, centrale, comfort, IV piano, affittasi. Offerte «S. Giusto» Piccolo. 24144 I
CAMERA e cucina scambiasi con due camere, cucina, o camerino. Indirizzo Piccolo. 24022 I
DA affittare a Monfalcone: vasto fondo recintato con fabbricato adattabile per magazzini, uffici e stallaggi. Importante per imprese costruttrici. Domande dirigere: Società Transalpina Bolzano, (Kaiserkrone). 25645 I
FONDACO vasto, uno medio, corte, acqua, gas, affittansi per qualunque industria, osteria, eventualmente cinematografo, 4 porte ferro, via Guardia 42, angolo via Pozzo. Indirizzo Piccolo. 24070 I
MAGAZZINETTO per uso negozio affittasi. Rivolgersi Ferriera 16, falegname. 25027 I
MAGAZZINO interno affittasi. Via Economo. Rivolgersi banco Caffè Nuova Stazione, 8-10 ant. 24026 I
MAGAZZINO vasto, centro, offresi per immagazzinamento merci. Offerte «Immagazzinamenti» Piccolo. 24120 I
MAGAZZINO adatto negozietto, lungo 6.50 per 3.5,0, sito in via Carducci, affittasi prontamente. Salice 2, quarto. 24182 I
NEGOZIO bellissimo in via Roma (fra Corso e Piazza Ponte rosso) scambierebbesi con altro Piazza Borsa o Corso V. E. Offerte particolareggiate sub «Negozio» al Piccolo. 24200 I
QUARTIERE, due stanze, camerino, cucina, acqua, gas, scambio con altro con 3 o 4 stanze. Inviare offerte «Scambio» al Piccolo. 24375 I
QUARTIERE paraggi via Michelangelo, II p., due stanze, cucina, comfort e pogginolo, scambierei con più grande, pagando spese. Offerte «Giardino» Piccolo. 24965 I
QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, fianco Istituto, scambiasi con altro centro, quattro stanze, camerino e più verso compenso. Offerte «Scambio» la Piccolo. 24024 I
QUARTIERE ammobiliato affittasi causa partenza. San Michele 10, quarto. 25101 I
QUARTIERE ammobiliato, 4 camere, cucina, posizione centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 24098 I
QUARTIERE due stanze, cucina, gas, in centro, scambiasi con altro due camere, camerino, paraggi Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 510 I
QUARTIERE parte ammobiliato, paraggi Stazione centrale, comfort, affittasi; cinque stanze mezzamino, affittansi. Offerte «Terrazza» Piccolo. 24148 I
QUARTIERINO piccolo, mobilio nuovo, affittasi immediatamente, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 25103 I
SCAMBIO il mio quartiere di due camere e cucina con camera, camerino e cucina. Indirizzo Piccolo. 25109 I
TETTOIA nuovissima, tutta chiusa, prezzo mite, affitto. Rivolgersi Pecorini, Roiano 6, officina. 24979 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, qualunque posizione, cercansi dalla autorizzata Agenzia «Mercur», Gatteri 23, I, per immediata occupazione. 24138 L
APPARTAMENTO centrale cercano commercianti. Offerte serie, esclusi mediatori, «Romani» al Piccolo. 23998 L
APPARTAMENTO vuoto, 2 o 3 stanze, acqua, gas, cerca impiegato governativo stabile, dintorni Cavana, Ss. Martiri, anticipando 6 mesi affitto. Offerte «Marcer» Piccolo. 24010 L
APPARTAMENTO ammobiliato, media grandezza, cerco urgentemente. Posizione centrale. Offerte «Fino 20.000» Piccolo. 24188 L
LOCALE piccolo, anche interno, possibilmente telefono, cerco. Offerte «Gaster» Piccolo. 24000 L
MAGAZZINO cerco subito. Biaggi, Corso 30. 25087 L
QUARTIERE vuoto, 3 oppure 4 stanze, comfort moderno, cercasi. Offerte «Industriale» Piccolo. 24963 L
QUARTIERE vuoto 1-3 stanze, cucina, cercasi urgenza, qualunque posizione. Scrivere Piccolo «Urgenza». 24997 L
QUARTIERE grande, vuoto, da convenirsi, cerco. Petronio N. 2, primo. 25099 L
SCULTORE cerca locale ampio, luminoso, possibilmente pianoterra. Offerte «Scultore» Piccolo. 24172 L
VILLA ammobiliata, 6-6 stanza, dintorni Trieste cercasi in affitto. Offerte sub «Villa 56» Piccolo. 25005 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. RARA occasione vendo camera letto e pranzo, lussuose, cucina finemente laccata, scrivania, colonne, sedie. Tiziano 18, pt. 24194 M
A LIRE 2150 vendo stanza letto con suste, materassi, studio intarsiato, specchio lussuoso, letti, sedie, rara occasione. Solitario 2-II. 24196 M
A. OROLOGIO d'oro uomo, con chatelaine vendesi occasione 350. Toro 8-II. 25179 M
AL MIGLIOR offerente cedesi interessantissima raccolta giornale triestino, periodo guerra, contenente notizie svariate, ufficiali, cerimonie, sottoscrizioni ecc. Casella centrale 114. 25139 M
AFFARONE: camera letto finissima acero fiorato, camera pranzo grandiosa, quercia, cucina bellissima, marmi, tutto nuovo, vendonsi prontamente. S. Nicolò 13-II, sinistra. 25167 M
ANELLO brillanti, zaffiro, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 24082 M
APPARATO fotografico doppio anastigmatico, 9X12, treppiedi metallo vendesi prezzo favorevole. «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 25083 M
ARMADIO, due scrivanie americane con poltrona, etagère, sedia sdraio, sedie pieghevoli vendonsi subito. Molinari, via Malcanton 7-II. 24092 M
ARMADIO rovere, ottima lavorazione, vendesi lire 300. Via Milano 4-I. 25151 M
ARREDAMENTO completo, ricco, per 6 stanze, camera bagno, vendesi. Informazioni: Michelangelo, via Mazzini 16. 10334 M
BICICLETTA buonissima, con parafanghi, vendesi 200. S. Lazzaro 20, magazzino. 300 M
BICICLETTA scorrevolissima, con parafanghi, vendesi 180. Via Pallini, 1, I. 300 M
BICICLETTA ottimo stato vendesi. Via XX Settembre 94. 25033 M
BICICLETTE 2, uomo, vendonsi lire 300. Tiziano 6, p. 13 24074 M
BORSETTA con borsellino vendesi. Foscolo 9, III, destra. 25075 M
CAMERA matrimoniale solidissima, lire 1300 straoccasione vendesi. Chiozza 51, pt. 23432 M
CAMERA letto matrimoniale frassino, lavorazione viennese, prezzo ridottissimo, facilitazione pagamento senza interessi. Via Fabio Filzi 15. 132 M
CAMERA matrimoniale rovere massiccio, psiche splendida, grande occasione, vendesi lire 2400. Via Milano 4-I. 25149 M

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

CAMERA letto usata, massiccia, armadio tre porte con specchio grande, cucina nuova bellissima vendonsi occasione. Foscolo 1, pt. 25169 M

CAMERA matrimoniale anteguerra, stile francese, suste, materassi, causa partenza vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 24170 M

CAMERA splendida, lussuosa, mogano chiaro, vendesi occasione. Geppa 8. 24154 M

CAMERA matrimoniale rovere, massiccia, toilette, specchi molati, vendesi 1900. Chiozza 39. 24040 M

CAMERA matrimoniale scura, nuovissima, vendesi occasione. Ruggero Manna 17, pt. 25071 M

CAMERA da letto in frassino, bellissima, chiara, suste, materassi, tavolo crociera, noce americana, 12 persone, solidissima cucina 9 pezzi, partenza militare, vendo entro giornata, escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 25127 M

CANE Dobermann, mesi 3, vendesi causa partenza. Toro 11-IV. 24034 M

CANE levriero grande, stupendo esemplare, 6 mesi, vendesi buon prezzo. Pasquale Revoltella 63. Manzetti. 24957 M

CANI lupini pura razza 2 1/2 mesi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 24109 M

CANI bellissimi esemplari, un petigri lupo, mesi sette, altro Dobermann, vendonsi. Molino vapore 6, quarto, 17. 480 M

CAPPOTTI uomo 2, usati, maglie 2 lana vendonsi. Galleria 4, p. 13. 25181 M

CAPPOTTI, vestiti donna, ottimo stato, vendonsi. Dante 7-I, destra. 24959 M

CAPPOTTO moderno signorina, vestito ballo vendonsi. Madonnina 8-II, sinistra. 24975 M

CAPPOTTO uomo, usato, persona snella, prezzo mite, vendesi. Via della Tesa 47-V, p. 13. 23996 M

CARROZZELLA bambini ottima occasione vendesi. Carducci 39-IV, porta 11. 24008 M

CARROZZELLA per bambini vendesi. Ind. Piccolo. 25121 M

CASSEFORTI Wertheim, occasione, vendonsi. Unione Cooperativa, Coroneo n. 3. 10187 M

COMO' usato, sedie, specchiera piccola, letto in lamiera, armadio, vendonsi occasione. Via Machiavelli 28, IV, destra; visitare dalle 10 alle 2. 24156 M

COPERTE lana, 2 materassi crine vegetale, biancheria e vestiti donna, vendonsi. Istituto 28-III. 0000 M

CREDENZA con marmo bianco, tavolo allungabile vendonsi. Lod. Ariosto 3-III, porta 9. 24873 M

CUCINA moderna, laccata in bianco, vendesi occasione. Via Miramar 25, magazzino. 24799 M

CUCINA moderna, completa, lavoro solido, con o senza marmi, laccata bianco smalto, vendesi prezzo vera occasione. Via Pauliana 1, ang. piazza Libertà. 24821 M

CUCINA finissima, tutto marmi, vendesi. Rivolgersi Molino vento 5, liquoreria. 24108 M

CUCINA laccata bianco, nuovissima, vendesi. Geppa 2, porta 1. 24136 M

CUCINA laccata, buonissimo prezzo, ben lavorata, vendesi. Chiozza 51, pt. 23430 M

CUCINA signorile vendesi occasione. Udine 28, angolo Torquato Tasso, falegname. 23249 M

DA VENDERE occasione una partita stracci bianchi per macchina e monture di tela da lavoro, un vagone tubi di diverse misure, usati, 300 incerate, cappotti, una ghiacciaia per macelleria. Deposito ferramenta, Settefontane 7, Petruiz. 24531 M

DICTAFON marca «Edison», perfetto, adatto per corrispondenze commerciali e bancarie vendesi prezzo favorevole. «Helvetia», corso Garibaldi. 25021 M

DISCHI bellissimi vendonsi prova fonografo, rara occasione. Falchi 4-III, angolo Rigutti. 24993 M

DIVANO-letto, libri, armonium, cetra lussuosa, ocarina con registri, macchina fotografica, binoccolo Zeiss 8 X vendonsi occasione, causa sloggio. Ind. Piccolo. 24906 M

FALEGNAME assume qualsiasi lavoro. Solitario 6-III, Zangoro 24881 M

FONOGRAFO nuovissimo vendesi causa partenza, prezzo convenirsi. Ind. al Piccolo. 24647 M

FRACK finissimo, foderato seta, vendesi. Vittoria Colonna 2-II, destra. 23714 M

FRANCOBOLLO dieci corone, stampigliato Venezia Giulia, cedesi rarissima occasione, Casella centrale 114. 25141 M

GALLINE Faverolles, Leghorn, Rodeisland, Malines, splendidi gruppi in produzione, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 24211 M

GRAMMOFONO, tabella uso scuola, scaffale, libri, vendonsi. Flottenrook, Santa Teresa 6, p. 7. 25145 M

IMPERMEABILE nuovissimo ragazzo dodicenne, vendesi. Via Udine 4, porta 12. 23788 M

IMPERMEABILE vero inglese, uomo forte, vendesi. Indirizzo Piccolo. 24935 M

IMPERMEABILE nuovo (uso soprabito) vendesi lire 200. Lavatoio 1-III, sinistra. 25073 M

INCUBATRICI 2, 100-400 uova; macina ossa da vendere. Furlani, S. Lorenzo di Mossa (Cormons). 23994 M

LAVAMANO marmo, specchio, apparecchio, tutto lire 30; macchina Singer lire 220, vendonsi. Pozzo Mare 2-I, destra. 10320 M

LETTI nuovi, lire 95, suste 55, materassi crine 45, lanetta 90, sgabelli, lavamani, chiffonniers, armadi, vendonsi prezzi vera occasione. Fonderia 3. 24463 M

LETTI massicci 85, suste fortissime 55, materassi lana, materassi crine, sgabelli, lavamano, armadio cassetti, vendonsi occasione causa partenza. Massimo d'Azeglio 3-I. 23914 M

LETTI nuovi massicci lire 70, altri noce 100, suste 55, materassi 40, armadi, sgabelli, vendo occasione. Fonderia 12-I, destra. 23930 M

LETTI 2, buonissimo stato, vendonsi occasione. F. Venezian 16-I, sinistra. 23932 M

LETTI nuovi lire 95, suste 65, materassi crine 45, lanetta 90, sgabelli, lavamani, armadi, vendonsi prezzo occasione. Fonderia 3. 24048 M

LETTI 2 nuovi vendonsi lire 100. Eremo 6-II, sinistra. 24116 M

LETTO due piazze, nuovo, con susta, vendesi. Solitario 2, porta 9 24887 M

MACCHINA cucire lussuosa, altra famiglia, garantite cinque anni, produzione tedesca, prezzi occasione. Magazzino, via Filzi 15. 133 M

MACCHINA Singer, altra lire 150, vendo. Beccherie 9, barbiere. 10325 M

MACCHINA da scrivere Remington, buono stato, vendesi. Via S. Nicolò 34-I, studio avvocatile. 24971 M

MACCHINA scrivere Underwood, cassa controllo National, vendonsi. Carducci 12-IV. 24066 M

MACCHINA cucire usata Singer, originale bobina, per sarto; altra per donna vendonsi prezzo occasione. Solitario 13-I, p. 8, sinistra. 24913 M

MANTELLO marrone, signora, nuovo, coperte lana, vendonsi occasione. Ind. Piccolo. 23618 M

MANTELLO peluche nero, finissimo, foderato seta, vera occasione, vendesi. Via Udine 45-I, sinistra. 23766 M

MANTELLO pelliccia nuovissimo vendesi lire 1300 trattabili. Belpoggio 3-I, Lacorte. 24865 M

MANTELLO pelliccia, signora, persiano, prima qualità, guarnito castorettonutria, occasione vendesi. Informazioni pellicceria Censky, via S. Giovanni. 23798 M

MATERASSI lanetta, nuovi, soltanto lire 100, vendonsi. Ventisettembre 51-I, destra. 10322 M

MOBILI usati vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 25119 M

OCCASIONISSIMA. Vendo sollecitamente uccello paradiso, rara bellezza. Pitteri 4-III, Todero. 24539 M

ORCHESTRIONE, cappotto, vestito uomo, vendonsi. Madonnina 8-II, sinistra. 24973 M

PANTOSTAT ditta Reiniger, Gebbert u. Schall, Berlino, nuovo, perfetto, vendesi con accessori, occasione. Indirizzo Piccolo. 24641 M

PELLI (tre) Astrakan, bellissime, vendonsi. Bosich, Corso Garibaldi 15, terzo. 23912 M

PELLICCIA automobilista, cappotti 2, calzoni, salon, vendonsi occasione. Ind. Piccolo. 23616 M

PELLICCIA Seal Bizam, nuova, magnifica, per uomo statura media, vendesi. Bosich, Corso Garibaldi 15, terzo. 23910 M

PELLICCIA nuovissima, vendesi. Via Solitario 11, III piano, porta 15. 23762 M

PELLICCIA di gatto russo, nuova, collaro sealskin, uomo grande, vendesi. Piazza Cavana 3, rivendita tabacchi. 23884 M

PIANINO nero, mondiale, nuovo, vendesi facilitazione pagamento. Via Milano 22, primo. — 24359 M

PIANINO nero, viennese, nuovo, vendesi lire 5600. Via Udine 18, porta 9. 23806 M

PIANINO, pianoforte mezzacoda, tedeschi, nuovissimi, vendonsi. Cesare Battisti 6, p. 9. 24126 M

PIANINO nero incrociato, piastra, massimo ordine, escluso usuale falsificazione firma, vendesi. Solitario 25, terzo, destra. 24801 M

PIANO mezza coda, nuovo, Hoelzl-Heitzmann, meccanica ripetizione, vendesi. Via Udine 18, Olivo. 120149 M

PIANO mezza coda, perfetto, vendesi lire 2000. Via Milano 22, primo. 24357 M

PIANOFORTE da concerto, perfetto, vendesi lire 2000. Solitario 2, porta 9. 24893 M

PIANOFORTE mogano, con piastra metallo, vendesi. Tomaso Luciani 3, angolo via Ferriera. 24889 M

PIANOFORTE coda, principianti noleggiasi lire 50 mensili. Offerte «Principianti» Piccolo. — 24705 M

PULTO americano, ottimo, con poltrona, vendo buon prezzo. Cavana 3. 25177 M

REGOLATORE quasi nuovo, vendesi prezzo conveniente. Valdirivo 21, terzo, destra. 24765 M

SALONE completo, vendesi. Rivolgersi: Corso V. E. 31, quarto. 24879 M

SALOTTINO completo, vendesi occasione. Via Geppa 17, magazzino. 24827 M

SALOTTO lussuoso, palissandro, moderno, occasione, vendesi. Madonnina 17, porta 5. 24351 M

SCANSIE, banchi, carro due ruote, vetriata scrittoio, pulti, bilancie, vendonsi occasione. Porporella 1, magazzino. 23968 M

SCARPETTE chevreau nero, altre grigie n. 35, finissime; stivali uomo, n. 40, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 10335 M

SCRIVANIA elegante, piccola, lampada luce elettrica, vendonsi occasione. Via Mazzini 32, porta 8. 24925 M

SCRIVANIE americane con o senza rouleau, tavolini per macchine da scrivere, armadi a rouleau, arredamenti completi per uffici, prezzi vera occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 24829 M

SERVIZI tè, volpi siberiane, sciarpe, piante acquatiche, tutto giapponese, vendonsi occasione. Chiarbola superiore 198, case comunali Ponziana. 24641 M

SERVIZIO tavola porcellana finissima, prodotto 40 anni fa, 88 pezzi, vendesi lire 690. Via S. Giacomo monte 20, secondo, destra. 24809 M

SMOKING e gilet neri, buonissimo stato, persona snella, vendesi occasione. Solitario 25, III, destra. 24803 M

SPARHERD piccolo, con tubi, vendo. Paolo Diacono 6, IV, interno. 10327 M

STANZA matrimoniale da vendere, buon prezzo. Cesare Battisti 13, portinaia. 24535 M

STANZA matrimoniale, fortissima, con psiche, specchi, prezzo vera occasione, vendesi. Via Fontana 11. 23854 M

STANZA per signorina, laccata in bianco smalto, con piccola scrivania, vendesi occasione. Via Geppa 17, magazzino. 24825 M

STANZA da pranzo in vero palissandro, lavoro finissimo, vendesi occasione. Magazzino, via Udine 25. 25135 M

STANZA letto rovere, una persona, lavabo, marmi, specchio, tavolo, sedie, vendesi lire 1090. Via Milano 4-I. 25147 M

STANZA da letto moderna, poco usata, vendesi occasione. Madonnina 9-III, p. 15. 24130 M

STANZA letto faggio, frassino, psiche, farmacie, straordinaria occasione. Via Fabio Filzi 15, magazzino. 130 M

STUDIO in quercia fumata vendesi lire 2500, rara occasione. Magazzino, via Udine 25. 25133 M

STUFA petrolio vendesi. Ireneo 5, pianoterra, dalle 10 in poi. 24875 M

STUFA gas, altra petrolio, vendonsi. Mazzini 9, piano IV. 24903 M

STUZZICADENTI occasione a buoni prezzi, per rivenditori. Pelizon, Piazza Cavana. 10238 M

TAPPETO, persiano, grande, vendesi. Indirizzo Piccolo. 10319 M

TAPPETO finto persiano, ottimo stato, m. 2.50X3, vendesi. Via Alcardi 493, p. I, 6. 24078 M

UTENSILI cucina diversi, nuovi, vendonsi. San Michele 2, porta 11. 24020 M

VESTITI diversi da donna, calzature, cortine ed altri oggetti vendonsi causa partenza. Dalle 10-12 e 3-6. Via Cesare Battisti 20, porta 25. — 24947 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, impermeabili, cappotti, vera occasione buon prezzo vendonsi. Pasquale Revoltella 26, p. 8. 24779 M

VESTITI 2, ultimi modelli, per signorina, vendonsi. Ind. al Piccolo. 24659 M

VESTITI quasi nuovi e cappotto da signora vendonsi. Barcola Riviera 136-II. 23818 M

VESTITO elegante ballo vendesi. Riva Grumula 20, porta 6. 25163 M

VESTITO bleu, marinaio, stoffa finissima, quasi nuovo, per ragazzo da 8-12 anni, vendesi occasione. Via Ronco 6-III, porta 16. 24717 M

VESTITO bleu usato, da sera, vendesi. Lazzaretto Vecchio 15, p. 10. 23902 M

VIOLINO vecchio, archetto, busta, lire centotrenta; altro tre quarti, lire ottanta; chitarra finissima voce, vendonsi d'occasione. Acquedotto 25, terzo, porta 10. 600 M

VIOLONCELLO 4/4, da vendere. Via Udine n. 12, I p. 23214 M

VOLPE finissima vendesi rara occasione. XX Settembre 39-III, porta 10. 24795 M

VOLPE nuovissima, splendida, vendesi occasione. Via Miramar 17-IV, porta 15. 25059 M

VOLPI Alaska, ricco assortimento, vendonsi prezzi occasione. Gatteri 32, secondo. 21354 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BANCO, scansie e cassetti per uso drogheria cercansi. Indirizzo Piccolo. 24909 N

BIBLIOTECA (mobile), comperasi subito. Offerte «Virfra» Piccolo. 10331 N

BILANCIA decimale cercasi. Via Tesa 16. 24835 N

CARRETTO 4 ruote, usato, buono stato cercasi. Ing. C. Tolazzi e C., Scala al Belvedere 1. 10317 N

CARTA vecchia, giornali, comperasi prezzi massimi. Felice Venezian 28, magazzino. 22669 N

CASSA-controllo National usata, acquisterei se veramente prezzo occasionale. Offerte con prezzo, prelevo entro il 25 gennaio, sub «Cassa pronta» al Piccolo. 24174 N

DISCHI Pathè usati Caruso, Bonci, Titta Ruffo cercansi. Macelleria Comisso, via S. Marco 36. 24931 N

FIASCHI Chianti (vuoti), acquistansi. Via S. Caterina 9, buffet. 25025 N

FUCILE Hammerless, 16, ottimo stato acquistasi Offerte indicando prezzo «Hammerless» al Piccolo. 10309 N

LAMIERE ondulate buono stato compro 300 occasione. Offerte sotto «Lamiere 2619» Piccolo. 24709 N

MACCHINA cucire Singer rientrante, purchè buono stato, acquistasi. Offerte con prezzo «Urgente» Piccolo. 24751 N

MOBILI, vestiti, stivali usati, comperansi. Rivolgersi, oppure scrivere, Beccherie 8, Vital. — 10344 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 23922 N

PIANINO buono stato, cerco d'occasione. Offerte «Do» Piccolo. 24028 N

PIANO verticale, buono stato, cercasi. Offerte sub «Yvonne» al Piccolo. 24995 N

PULTO per ragazzo cercasi. Indirizzo Piccolo. 23[illegible]0 N

RIPOSE' ottimo stato, acquistasi. Offerte sub «Riposè» Piccolo. 24004 N

ROTTAMI ferro, corazze, provenienti demolizione, compro forti partite. Offerte dettagliate sotto «Rottami 33%» Piccolo. 24707 N

SCARTI archivio, cartaccia per cartiera, acquistasi. Via Milano 29, Antonioli. 23903 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4— O

A. ARGENTO, corone, acquisto prezzi nessun altro può pagare. Pondares 6, primo. 27372 O

A. ORO, brillanti, diamanti, argento, corone, rottami, dentiere vecchie, compero prezzi altissimi. Oreficeria Pooh, via Mazzini 46. 22721 O

A TRIESTE unica specialista ricami a macchina su vestiti: Pina Farina, via P. Kandler 11. 120073 O

AD ALTI prezzi pago corone, fiorini, oro, argento. Belleli, Madonnina 10-I. 24619 O

AL RICAMO, Negozio Cavana 12, grande scelta lavori e materiali. 23975 O

ACCENDISIGARI in transito, cercansi. Indirizzare offerte alla Casella postale 241. 25051 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

AUTOUTENSILERIA elettromeccanica di Milano (lime elettriche portatili), cerca concessionario Venezia Giulia per propri apparecchi già introdotti. Preferenza studi tecnici. Rivolgersi: Biaggi, Corso 30, telefono 13-24; ore 16-18. — 25089 O

BAULI-armadio per viaggio, chitarra napolitana e pattini a pallini, vendo occasione. Via S. Lazzaro 1-3, negozio mobili. 25163 O

BLOCCO seghe a mano comuni ed arco, badili, vendesi occasione. XXX Ottobre 5, secondo, Barsotti. 25063 O

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami vetro, compransi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 52 O

BOTTIGLIE isolanti Theos originali, mezzo litro, lire 17 il pezzo, vendonsi. Honegger e C.o, via Milano 19. 25069 O

CACAO americano primissimo vendo circa 1500 kili lire 10. Scrivere sotto «Cacao 1500» Piccolo. 24711 O

CAMERE da letto massicce, lire 1800 in poi, cucine lire 1200 in poi. Via Udine 25, magazzino. 25137 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni si leniscono sensibilmente con la friziona balsamica Rheumol. Stabilimento chimico-farmaceutico Raffaele Godina, S. Giacomo. Trieste. 324 O

FALEGNAMI: tavole Carinzia, ponti, morali vendonsi en bloc. Raffineria 8. 23740 O

FERRAMENTA, metalli, acquisto piccole, grandi partite. Michelich, S. Francesco 10. 24557 O

FORMAGGIO maggengo e erbaspagna, prima qualità, forte partita prezzo conveniente. Rivolgersi: Macelleria Moretti, via Bellini 7. 23988 O

LIQUIDAZIONE pellicerie per cessazione di commercio. Valerio, Piazza Cavana 3, primo. — 10339 O

MACCHINE da scrivere, usate, qualsiasi marca, acquistansi. Prelevansi sopraluogo. Offerte «Macchine», Pubblicità Molesini, Gorizia. 101 O

MACCHINE per candele steariche e lumini si costruiscono all'opificio Francesco Narrante, Via Fontanelle 104, Napoli. 6031 O

MARMELLATA di albicocche, prugne, pomi, in mastelli da 25 chili, oppure in secchie da 10 chili. Arancini canditi, prodotto nuovo, vende A. Paulin, via S. Francesco 9. 24122 O

MOBILI viennesi in grandioso assortimento, vendonsi a prezzi vantaggiosi. Via Miramar 15. 25159 O

NUOVO arrivo merletti filet tombolo per tovaglierie, tende, biancheria, prezzi convenienti, presso Paolini, Rossetti 15. 24683 O

OLIO Molfetta sopraffino, L. 12 al litro, vendesi Via S. Francesco 12, interno. 24989 O

PIANINI, pianoforti Hoelzl-Heitzmann, grande assortimento, facilitazioni pagamento, vendonsi Olivo, via Udine 18. 20255 O

PRESERVATIVI garantiti infrangibili soltanto «Sanitas», unicamente: Steindler, XX Settembre 12. 22411 O

RIMESSI, assortito deposito, prezzi modici. Deposito legnami, via Ferriera 11, telef. 2573. 23052 O

ROTTAMI ferro vecchio, acquisto qualsiasi quantitativo prezzo massimo. Olmo 4. 23502 O

SCABBIA viene guarita rapidamente usando lo Scabiotal preparato nello Stabilimento chimico-farmaceutico Raffaele Godina. Trieste, S. Giacomo. 324 O

SCALDABAGNI gas, vende, ripara officina installazioni Rocco, Ghega 13, tel. 13-23. 1204 O

SCARPE donna, piccola partita, vendesi occasione. Carducci 41, fabbrica paste; dalle 13 alle 15. 24046 O

TERMOMETRI clinici per febbre, ovali, astuccio carbone, vendonsi lire 30 la dozzina. Honegger e Co. via Milano 19. 25067 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ABILE piazzista per generi alimentari, cioccolato e liquori cercasi da primaria ditta verso buone referenze. Offerte sub «Piazzista» al Piccolo. 23778 P

CASA belga cerca ovunque rappresentanti novità mondiale. Stipendio garantito 2000 mensili. Campioni gratis. Scrivere: Mercato Universale, Milano. 6039 P

PIAZZISTA bene introdotto cercasi per ramo generi alimentari liquori e cioccolato; presentarsi in giornata. Magazzino Via Zonta 7, angolo via Torrebianca. 23780 P

PIAZZISTA per vendita vino Chianti, assumesi immediatamente verso provvigione. Presentarsi magazzino, Lazzaretto vecchio N. 39. — 24615 P

RAPPRESENTANTI concessionari per provincie Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Terre Redente, cerca primaria fabbrica Bresciana specialità liquori. Necessitano referenze di primo ordine, massima serietà, conoscenza dell'articolo, solide garanzie. Scrivere Cattaneo Clemente, via Bezzecca 1, Brescia. 6036 P

RAPPRESENTANTI cercansi in ogni comune, da agenti generali Casa tedesca fotografie su porcellana. A. Drusiani e C., via Gracchi 60, Roma. 6044 P

RAPPRESENTANTI seri, attivi, cercansi vendita olio oliva; ottime condizioni. Scrivere A. moretti e Languasco, Oneglia. 120062 P

RIVENDITORI (capaci girovaghi, strilloni, piazzisti introdotti) per lanciare articoli mercerie brevettate di assoluta novità cercansi ovunque. Scrivere Casella 7, piazza Venezia. 23774 P

SOCIETA' prodotti chimici, colori, vernici ecc., fa ricerca di provetto piazzista, pratico possibilmente articolo, conoscenza clientela droghieri, stabilimenti ecc. Stipendio, provvigione. Richiedesi buone referenze. Indirizzo Piccolo. — 23302 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOBUS Fiat con pneumatici, posto 15 persone, carrozzeria chiusa, luce elettrica internamente, adatto per Hotel, piena efficenza, vendesi a prezzo conveniente. Cillia, via Giulia 23. 3819 Q

AUTOMOBILE Fiat, tipo due, verniciata, tappezzata nuova, vendo occasione. Rivolgersi: Dispensa combustibili, via Giulia 43. 750 Q

AUTOVETTURA balon smontabile, elegante, sei posti, 20 HP, vendo o scambio con camion. Offerte «Nazionale» Piccolo. 23732 Q

BARCHETTA nuova con remi e vela vendesi a buon prezzo oppure scambiasi con bicicletta. Telefono 3105. 24651 Q

CAMION 18 HP in piena efficienza, qualunque prova, vendesi a prezzo conveniente. Cillia, via Giulia 23. 3818 Q

CAMION 45 quintali, rimesso a nuovo, vendesi lire 16.000; facilitazione pagamento o scambio merci. Indirizzo Piccolo. 24006 Q

PEZZI di ricambio, cuscinetti a sfere, balestre per camion e vetture a prezzi convenienti. Monoblocchi nuovi e usati. Cillia, via Giulia 23. 3820 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA bene avviata, grande reddito, cerca socio capitalista, maggiore sviluppo commercio. Indirizzo Piccolo. 24559 R

BANCARIO, cerca prontamente lire 1500, corrispondendo buon interesse. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 25023 R

CAFFE' popolare, avviatissimo, vendesi causa improvvisa partenza. Rivolgersi: Caffè Verdi, Martini; dalle 10 alle 11. 10336 R

CAPITALI disponibili per intavolazioni città, territorio. Offerte «Qualunque importo» Piccolo. 24192 R

CAPITALISTA con circa 30.000, cercasi per lucrosissimo pronto sfruttamento films cinematografiche. Offerte «Pronto» Piccolo. 24054 R

CINEMATOGRAFO lussuoso vendesi. Offerte non anonime sub «Permesso Varietà» Piccolo. 23723 R

DECRETO per bar, vendesi in giornata. Corso Garibaldi 13, IV. 500 R

DECRETO trattoria, disponibile. Agenzia Dreos-Scarpa, Vasari 14, tel. 4465. 25113 R

DECRETO trattoria Città nuova, cedo. Indirizzo Piccolo. 24198 R

DISPONGO capitale lire 50.000 a 60.000, quale prima intavolazione su stabile città. Offerte «Gregorio» al Piccolo. 25047 R

LATTERIA vendita tutti generi, vendesi in giornata causa partenza. Antonio, Chiozza 50. — 24961 R

LIRE 2000 cerco verso cambiale tre mesi e garanzie; buon interesse. Offerte sub «Pronto» Piccolo. 10332 R

LIRE 15.000 (quindicimila) cerco giornata verso cambiale 1 mese data, massima garanzia, buon interesse, affare serio. Offerte «Affare urgente» Piccolo. 24697 R

LOCALE splendido, qualsiasi uso, offresi metà oppure tutto. Rivolgersi: Caffè famigliare, Solitario 6. 25165 R

MUTUO 60.000 lire cercasi sopra cinque autoveicoli nuovi, valore 200,000 lire e altre solidissime garanzie. Restituzione lire 10.000 mensili e buon interesse. Esclusi mediatori. Offerte «Autoveicoli» Piccolo. 23742 R

NEGOZI arredati, centrica posizione, qualsiasi industria, vendonsi. Chiozza 50, Antonio. — 24056 R

POSSEGGO concessione per azienda, locali adatti; cerco pensionato energico quale collaboratore Indirizzo Piccolo. 24777 R

RAPPRESENTANZA farina e cereali ottima cedesi, trattasi solamente seri riflettenti. Scrivere «Mondolfo» Piccolo. 24907

SOCIO, cerco con capitale 15.000, per officina meccanica, tecnico o meccanico. Offerte «15.000» Piccolo. 24993 R

SPACCIO vini, vendesi. Via Giulia 44. 24971 R

SPACCIO vini, vendesi. Via delle Mura 5. — 25061 R

TRATTORIE, buffets, spacci vino, centriche, vendonsi. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 25115 R

TRATTORIE avviate, da 18.000 in poi, vendo. Comisso, Valdirivo 33. 24178 R

VENTUNENNE commerciante, impossibilitato disporre piccolo capitale causa militare, cerca persona di cuore, signore, signora, voglia aiutarlo, garantendo affari lucrosi, guadagno divisibile. Offerte «Ragioniere» Piccolo. 25065 R

4000 lire cercasi garanzia forte, restituibili in tre mesi, verso buon interesse. Offerte «Cambiale» Piccolo. 23808

2000 lire cerco per sette mesi, verso garanzia e interessi. Offerte «Esercente» al Piccolo. 23816 R

5000 cerco subito; solidamente garantite stabili, terreni valore oltre 100.000: cambiale a sei mesi, buon interesse. Offerte «Edera 76069» Piccolo. — 24118 R

16 mila garantite prima intavolazione cercasi, 20 per cento interesse. Offerte «Prontamente» Piccolo. 23898 R

20.000 lire, cerco prontamente, solidamente garantite, cambiale a sei mesi, buon interesse. Offerte «Serietà» al Piccolo. 24621 R

25.000 cerco prima intavolazione, buon interesse. Perini, Largo Santorio 2, quarto. 25173 R

50.000 circa cerca ditta protocollata onde sviluppare cerchia d'affari. Buon interesse eventualmente collaborazione. Scrivere «Serietà 13» al Piccolo. 23956 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

A. BARCOLA, in posizione amenissima, vendonsi terreni per fabbricare villini. Facilitazioni pel pagamento. Eventualmente permutansi con stabile città. Indirizzo Piccolo. 23716 S

CAMPAGNA coltivata con casa, paraggi Eremo, vendesi occasione. Madonnina 4-II, amministrazione. 24041 S

CASA a Opicina, pol. 478, sei quartieri, già osteria; casetta pol. 398, due stanze, orto, vendonsi. Informazioni: avv. Slavik, via Filzi 10. 24086 S

CASA via Leo 9, rendita lire 15.600, vendesi per corone jug. 1.500.000. Rivolgersi avv. Rismondo, Valdirivo 29. 23722 S

MONFALCONE: casa, via Stazione 121, vendo. Tusar, Salita Trenovia 331, Trieste. 23990 S

STABILE sito Gorizia, corso Giuseppe Verdi, vis-à-vis Giardino Pubblico, da vendere. Trattasi direttamente coll'acquirente. Indirizzo Piccolo. — 120349 S

VILLA grande, signorile, in posizione incantevole, saluberrima. Scorcola, parco m q. 30.000 circa, pronta abitazione, vendo. Offerte «Un milione» al Piccolo. 5000 S

VILLA, dieci stanze, giardino, pronta abitazione, vendesi. Palma, Valdirivo 33. 24180 S

VILLA signorile, 9 stanze, cucina, camerino da bagno, 5 cantine, garage, acqua, gas, telefono, vendesi oppure affittasi, minimo 5 anni; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 24787 S

Diversi

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

A RATE vendonsi vestiti fatti e sopra misura, impermeabili, calzature per uomo e signora; prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Valdirivo 24, secondo. 24921 U

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovanette, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'Arsoferril. Rimedio di azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale, agisce sul ricambio, stimola l'appetito, favorisce la digestione. Indicatissimo negli esaurimenti, neurastenia, capogiri, e dopo le copiose perdite sanguigne. Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

AVVOCATO Giuseppe Lumia. Consultorio giuridico, fiscale, amministrativo. Roma 51, Principe Eugenio. 11169

BUCCI! Che hai? Sono dispiacentissimo; dammi notizie. Tuo Nino. 25111 U

CELIBE trentaquattrenne, sposerebbe signorina, vedova, anche straniera. Offerte «Sicurezza» al Piccolo. 23950 U

CORREDI sposa, propria confezione. Visitare splendido campionario. Chiedere preventivi. Lavoratorio Mirri, Carducci 22, porta 16. 23924 U

COSTUMI maschere società per donna noleggiansi. Chiozza 9-I, destra. 23794 U

DEPURATIVO del sangue, Iodoparillina. Estratto fluido aromatizzato e zuccherato di Salsapariglia con joduro di sodio, indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in ispecial modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LILIANA. Gentile signorina, prego ritirare lettera fermo Posta piazza Borsa. Umberto. — 25019 U

MAFALDA 25. Ritira corrispondenza. Perchè questo ritardo scrivermi? Sinceri saluti. — 24987 U

MUZ mio! Speroti sereno, potendo confortami, ardo vederti, sentirti. Tutta tua. 10315 U

ORFANA, sarta principiante, cerca sartoria ove la tengano figlia adottiva. Indirizzo: Caffè, via Media 4. 120204 U

PRIVO di conoscenze, giovane serio, brillante posizione commercio, desidera conoscere signorina scopo matrimonio; cestinansi anonimi, massima serietà, trattasi eventualmente parenti. Offerte «Garbagnate» Piccolo. 24685 U

RATE, rate, rate, vendonsi vestiari uomo confezionati, impermeabili, paletots, biancheria, mantelli, golfs, princesses, vestiti signora, telerie, calzature uomo, signora, pagamento mensile. Concludonsi affari mezzo posta, inviando indirizzo. Accorrete tutti al Credito Famigliare, corso Vitt. Emanuele 17-I, telef. [illegible] 24955 U

RICCO assortimento cappelli signora, a prezzi convenienti. Canova 12, secondo. 120128 U

SIGNORINA 19.enne, con dote, sposerebbe giovane povero, purchè elegante, educato. Scrivere «Felicità sognata», Piccolo. 24765 U

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apiciti, influenze, asma, enfisema e grippe si migliorano e si guariscono col Guaiatim, antispasmodico e sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. - Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

TRADUZIONI tedesche, qualunque genere, assume impiegata. Offerte «Miriam» al Piccolo. — 24034 U

TRENTADUENNE triestino, alto, distinto, con negozio, cerca signorina, vedova, con dote, per pronto matrimonio ed affidargli il negozio. Offerte «Alfredo» al Piccolo. 23838 U

TRENTENNE forestiera, con dote, priva conoscenze, cerca signore scopo matrimonio. Offerte «Forestiera» Piccolo. 24761 U

VENTICINQUENNE simpatico, bruno, serio, cerca signorina tradita, purchè ricca, scopo matrimonio. Offerte «Bruno» al Piccolo. 23978 U

Cedendo ai più gravi insulti d'iniquo morbo, che l'affliggeva un biennio, serenamente e sorretto dal conforto della fede s'estinse ieri mattina

ENRICO VEIT

sessantenne

La desolata consorte **ELISABETTA nata GEMBRECICH,** unitamente ai figli e agli altri congiunti compie il mesto ufficio d'annunziare la dolorosa perdita.

I funerali dell'adorate spoglie seguiranno sabato 21 corr., alle ore 10.30, partendo il convoglio dal N. 394 di Barcola. La tumulazione avrà luogo nel vicino cimitero.

Barcola-Trieste, 20 Gennaio 1922.

Si è vivamente pregati di voler astenersi dalle visite di condoglianza, nonchè di considerare il presente quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

U. N. V. E. R.
Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti
SEZIONE DI TRIESTE

L'intestata compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del collega

ENRICO VEIT

avvenuto quest'oggi.

Invita i consoci a prender parte ai funerali che avranno luogo sabato 21 corrente, alle ore 10.30, partendo il convoglio funebre dal N. 394 di Barcola.

Trieste, 19 gennaio 1922.

Stamane, dopo brevi sofferenze fu tolto all'affetto dei suoi cari

Antonio Divari fu Marco

d'anni 77.

Il dolente figlio **MARCO** e la nuora **MARIA,** in unione agli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno sabato 21 corr., ad ore 9, partendo il convoglio dalla casa N. 5 del Molo S.ta Teresa.

Trieste, 19 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Giuseppina Butti

Infermiera al civico Ospedale

spirò dopo brevi ma atroci sofferenze.

Le desolate sottoscritte, a nome pure di tutti gli altri congiunti, dànno parte di sì dolorosa perdita a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta seguiranno venerdì 20 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospitale.

Trieste, 19 gennaio 1922.

Famiglie:
BUTTI - SCIUKA - GODNIG - MORETTI

Ieri nel mattino, dopo brevi sofferenze, si spense serenamente

Giovanna Viezzoli

d'anni 48

lasciando nel più profondo dolore il marito **CARLO** ed il figlio **MICHELE,** che a nome degli altri parenti dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.30, partendo dalla Via Donato Bramante N. 13.

Trieste, 20 gennaio 1922.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso in morte di **GIACOMO MINIUSSI** leggasi **le nuore** e non la nuora, come erroneamente pubblicato.

EUGENIA e **CHARICLIA BUCURA** addolorate, partecipano a nome pure dei parenti assenti, a tutti gli amici e conoscenti, il decesso del loro cugino

TEODORO G. BUCURA

avvenuto stamane alle ore 9.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà direttamente al Cimitero della Comunità Greco-Orientale, sabato 21 corr. alle ore 11.30 movendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 di via Trento.

Trieste, 19 Gennaio 1922.

Si prega di venir dispensati da visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

GIOVANNI UHRER

si spense serenamente all'alba di stamane.

La moglie **MARIA PERINI,** i figli **ANNINA** col marito **ing. VINCENZO SACCOMANI, ALICE** col marito **dott. ARMANDO MECOZZI, dott. FRANCESCO** con la moglie **MARIA nob. MARINI** e figlia **LUISELLA,** e i parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 15.30, direttamente al Camposanto.

Trieste, 19 gennaio 1922.

Si prega d'astenersi da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo breve ma penosa malattia, col conforto della fede e dei suoi cari, spegnevasi serenamente iersera alle ore 20

MARIA ved. CASTENETTI

Le figlie **MARIA ved. GIADRO, MARIA mar. TAMBURI,** il genero **GIUSEPPE TAMBURI,** profondamente addolorati, in unione ai nipoti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata estinta seguirà venerdì 20 corr., ad ore 14, partendo il convoglio dalla casa N. 8 di Via Tiziano Vecellio, direttamente al Camposanto, per la tumulazione in tomba di famiglia.

Trieste, 19 gennaio 1922.

Si prega di venir dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

BERTO HÜBNER

Pensionato

d'anni 63, dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera, munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **MARIA,** il figlio **OTTONE,** le sorelle ed il cognato, unitamente alla nipote e parenti tutti, partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 20 corr., ad ore 15, dalla cappella del civico Ospedale.

Trieste, li 19 gennaio 1922.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Nelle prime ore di stamane, colpito da crudel morbo, cessava di vivere, nell'età di anni 58

TENDELLA PIETRO fu GIACOMO

Trattore

lasciando nel più profondo dolore la consorte **GIUSTA,** i figli **PIERO** (assente) e **IRMA** che, a nome anche delle famiglie **KRAVETZ, COSSOVEL, PODBOI, MORUZZI** e **PIAZZA,** partecipano l'immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno il 20 corr., alle ore 15, partendo dalla Via G. Vasari N. 2. Trieste, 19 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

La DIREZIONE DEL CONSORZIO ALBERGATORI, TRATTORI ED OSTI partecipa a quanti lo conobbero e stimarono, la morte del carissimo collega e membro della Direzione

PIETRO TENDELLA

esempio di preclare virtù cittadine e ottimo padre di famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via G. Vasari N. 2.

Trieste, 19 gennaio 1922.

LA DIREZIONE DEL CONSORZIO

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie COCEVER, PRIVILEGGI, CHITTER, BIZZARRI ringraziano ed esternano la più sentita gratitudine a chi, prendendovi parte, cercò di lenire il loro dolore in occasione della morte dell'amato congiunto

Ambrogio

Capodistria, 18 gennaio 1922.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa e riconoscente, la sottoscritta ringrazia tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

PINO

Esprime, in particolare, riconoscenza ai proprietari e così pure a tutti i colleghi del Grande Caffè Ristorante Chiozza.

Famiglia JAICICH